



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Studi Strategici

Prospettive sull'uso delle *Private Military and Security Companies* alla luce delle nuove strategie ibride: il caso di Russia e Cina

RELATORE

Prof. Andrea Gilli

CANDIDATO

Alessandro Maria Brenci

Matricola 098102

Anno Accademico 2022/2023

*A mia nonna, Armanda Michelli,
senza la quale non sarei l'Uomo che sono.*

*Prima grande donna della mia vita,
a cui oggi devo tutto.*

INDICE

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI	II
I. INTRODUZIONE.....	1
1. IL MERCATO DELLA FORZA E DELLA SICUREZZA, LA RINASCITA DI UN FENOMENO	5
1.1 NUOVE PROSPETTIVE SUL CONCETTO DI STATO E IL MONOPOLIO DELLA VIOLENZA LEGITTIMA.....	5
1.2 EVOLUZIONE DEL FENOMENO MERCENARIO: IL MERCENARISMO DA IERI AD OGGI	7
1.3 ESSERE O NON ESSERE: IL DILEMMA DEL MERCENARIO	15
1.4 CLASSIFICAZIONE DI UN'INDUSTRIA MULTITASKING: PERCHÉ LE <i>PMSCs</i>	19
1.5 NON SOLO STATI: LA CLIENTELA DELL'INDUSTRIA.....	24
2. <i>NECESSITAS NON HABET LEGEM</i> : NUOVI STRUMENTI PER IL LEVIATANO	27
2.1. RESEARCH DESIGN	27
2.2. XXI, IL SECOLO DELLA MULTIPOLARITÀ	30
2.3. <i>GIBRIDNAYA VOYNA</i> : L'OPINIONE PUBBLICA E L'OPINIONE INTERNAZIONALE.....	32
2.4. <i>GRAY ZONE</i> : AMBIGUITÀ, NEGABILITÀ PLAUSIBILE E IMPLAUSIBILE.....	39
2.5. LE <i>PRIVATE MILITARY AND SECURITY COMPANIES</i> , POSSONO ESSERE LO STRUMENTO PERFETTO?	44
3. RUSSIA E CINA, <i>CASE STUDIES</i>	54
3.1. IL MODELLO IBRIDO E IL RUOLO DELLO STATO.....	54
3.2. PERCHÉ SVILUPPARE L'INDUSTRIA?	58
3.3. NON DELLE CLASSICHE <i>PRIVATE MILITARY AND SECURITY COMPANIES</i> : PIÙ NECESSITÀ, PIÙ SERVIZI.....	63
3.3.1. <i>Servizi di combattimento, ingaggio diretto e minacce ibride</i>	64
3.3.2. <i>Servizi d'Information Warfare, Cyber Warfare e indottrinamento ideologico-militare</i>	70
3.4. <i>THE CHINESE MARKET FOR FORCE</i> : ATTUALITÀ E POSSIBILI SCENARI	76
II. CONCLUSIONE.....	85
BIBLIOGRAFIA.....	V

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

A

<i>Anti-Tank Guided Missiles</i>	
ATGMs	64
<i>aziende di Stato cinesi or State-Owned Enterprises</i>	
SOEs	74

B

<i>Belt and Road Initiative</i>	
BRI.....	74

C

<i>comando e controllo</i>	
C2	16

D

<i>Digital Forensic Research Lab</i>	
DFRLab.....	47

E

<i>Esercito di Liberazione Nazionale</i>	
LNA	72

F

<i>Fragile and Conflict-Affected States</i>	
FCAS.....	22

H

<i>Haftiar Armed Forces</i>	
HAF	71
<i>Human Intelligence</i>	
HUMINT.....	43

I

<i>Information Technology</i>	
IT	11
<i>Information Warfare</i>	
IW	33
<i>Information-Psychological Warfare</i>	
IPW	33

L

<i>Legal Warfare</i>	
LW.....	35
<i>Lybian National Army</i>	
LNA	71

M

<i>Memorandum of Understanding</i>	
MoU.....	74
<i>Military Consulting Firms</i>	
MCSs.....	18
<i>Military Provider Firms</i>	
MPFs.....	18
<i>Military Support Firms</i>	
MSFs.....	19

N

<i>Net-Centric Warfare</i>	
N-CW.....	34
<i>New Public Management</i>	
NPM.....	12

O

<i>Operazioni di Peacekeeping</i>	
OPK.....	11
<i>Opinione Pubblica</i>	
OP.....	11
<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>	
ONU.....	9
<i>organizzazioni non governative</i>	
ONG.....	22

P

<i>partnership pubblico-privato</i>	
PPP.....	6
<i>peace-crisis-war</i>	
PCW.....	35
<i>People's Liberation Army</i>	
PLA.....	30
<i>Piccole e Medie Imprese</i>	
PMI.....	16
<i>Private Combat Companies</i>	
PCCs.....	20
<i>Private Intelligence Agencies</i>	
PIAs.....	43
<i>Private Military and Security Companies</i>	
PMSCs.....	3
<i>Private Military Company</i>	
PMC.....	18
<i>Private Military Firms</i>	
PMFs.....	18
<i>Private Security Company</i>	
PSC.....	18
<i>Proxy Military Companies</i>	
PxMCS.....	21
<i>Public Opinion Warfare</i>	
POW.....	35

R

<i>Repubblica dell'Africa Centrale</i>	
CAR.....	57
<i>Repubblica Popolare Cinese</i>	
RPC.....	33

S

<i>sistema internazionale</i>	
SI	4
<i>Studi sulla sicurezza privata</i>	
PSS	43
<i>Subversion Warfare</i>	
SW.....	34

I. Introduzione

Il mercato della forza e della sicurezza è un mercato a cui gli Stati hanno sempre attinto, dimostrandosi un fenomeno mai estinto. Se l'offerta di servizi specializzati nel campo militare e nel più ampio spettro della sicurezza è sempre avvenuta, a partire dagli anni '90 si è venuta a creare una vera e propria industria privata, caratterizzata da peculiarità uniche che rende le aziende del settore diverse dal soggetto e dall'attività mercenaria classica. Le aziende sorte alla fine del XX secolo, sulla spinta delle smobilitazioni post-Guerra Fredda, delle tendenze privatistiche del neoliberalismo e delle trasformazioni in campo militare, sono le *Private Military and Security Companies (PMSCs)*. Per *PMSCs* s'intende un'impresa fornitrice di servizi militari e di sicurezza a scopo di lucro, ossia aziende gerarchicamente organizzate che assolvono a una serie di bisogni attraverso un grosso spettro di servizi offerti, che possono spaziare dall'ingaggio diretto alla logistica, dalla protezione VIP alla raccolta d'intelligence.

All'interno di questo lavoro si proporrà una nuova definizione di *PMSCs* alla luce dei cambiamenti subiti dal dominio della guerra in seguito alla rivoluzione tecnologica e comunicativa, con l'obiettivo di contribuire alla letteratura relativa ai *Private Security Studies*. Si prospetterà, inoltre, uno sviluppo relativo all'industria della forza e della sicurezza cinese, oggi ancora agli albori ma con una tendenza a crescere nei prossimi anni, con lo scopo d'invitare gli studiosi ad approfondire il tema delle *PMSCs* del Dragone, in prospettiva di una competizione globale crescente. Infine, il lavoro ha l'obiettivo di contribuire agli studi sulle capacità delle *PMSCs* di soddisfare esigenze strategiche nazionali.

L'obiettivo di questo lavoro di analisi è di studiare le capacità delle *PMSCs* di rispondere alle esigenze strategiche degli Stati revisionisti, in particolar modo la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese, in un contesto internazionale profondamente cambiato e in cui gli Affari Militari hanno subito serie trasformazioni. Sarà considerata come variabile indipendente la volontà di cambiare lo *status quo* delle potenze revisioniste – in questo caso Cina e Russia – il quale sarà considerato come obiettivo primario e direttrice fondamentale delle loro *Grand Strategy*. All'interno del lavoro ricopre importanza fondamentale la variabile interveniente, ossia la rivoluzione tecnologica, informativa e comunicativa che ha investito anche il dominio della guerra e il confronto tra Stati, generando nuove necessità, opportunità e minacce. Infine, per variabile dipendente si considererà l'utilizzo delle *PMSCs* come strumento valido, efficace ed efficiente per la realizzazione degli interessi nazionali delle potenze revisioniste.

Il framework teorico del lavoro ha le sue basi nella classificazione suggerita dallo studioso Max Markusen, secondo cui le *PMSCs* permettono agli stati di esercitare negabilità a scopi geopolitici, negabilità domestica, risparmio dei costi operativi e gestionali e la capacità di aggirare i vincoli del diritto internazionale (Markusen, 2022). È sulle riflessioni dello studioso statunitense che il lavoro procederà nell'analizzare la validità, l'efficacia e l'efficienza delle *PMSCs* nel rispondere alle esigenze strategiche delle potenze revisioniste e se queste siano in grado di essere strumenti utili alla realizzazione delle rispettive *Grand Strategy* evitando conflitti convenzionali non desiderati. Gli strumenti utilizzati saranno un'approfondita analisi della letteratura scientifica in materia, con una *literature review* che offrirà una prospettiva sull'evoluzione dell'industria e sul dibattito scientifico del settore, un'analisi sui cambiamenti dell'arena internazionale e delle nuove strategie di confronto tra Stati e infine un'analisi attraverso *case studies* sull'utilizzo delle *PMSCs* da parte di Mosca e Pechino.

L'elaborato si compone di tre capitoli. Il primo capitolo, in seguito a una premessa di stampo politologico sul monopolio della forza dello Stato e alle conseguenze dell'esternalizzazione delle funzioni militari e di sicurezza, offre una panoramica sull'evoluzione del fenomeno mercenario. La digressione storica permetterà d'introdurre le cause che rendono gli anni '90 l'era del ritorno dei *contractors*. Successivamente, si concentrerà sulla distinzione tra mercenarismo classico e industria della forza e della sicurezza moderna partendo dalla classica definizione di *PMSCs* di Peter Singer e proseguendo con le riflessioni dell'italiano Stefano Ruzza. In seguito, si cercherà, attraverso un costante lavoro di analisi della letteratura in materia, di proporre una classificazione e una denominazione delle aziende del settore, analizzandone e discutendone i servizi e la tipologia di contratti d'assunzione. Dopo uno studio approfondito dei più grandi esponenti del settore, tra cui Peter Singer, Deborah Avant, Christopher Kinsey e Stefano Ruzza, si opterà per la denominazione *PMSCs*. Questa denominazione permetterà di evitare la dicotomia fallace *PMCs/PSCs*, abbracciando contemporaneamente le riflessioni di Avant secondo cui il settore militare non è altro che un sottogruppo della Sicurezza. Infine, sarà analizzata la domanda di mercato, ossia la pleora di clienti che richiede servizi relativi alla forza e alla sicurezza, identificando una diversa compagine di soggetti, dai privati, alle società multinazionali (MNC) o transnazionali (TNC), fino alle più importanti per il presente elaborato, ossia le organizzazioni internazionali (IOs) e gli attori statali.

Il secondo capitolo si concentrerà sui cambiamenti subiti dall'arena internazionale e dal dominio della guerra, oltre a dedicare uno spazio importante alle dottrine militari e strategiche della Russia e della Cina. Dopo una prima definizione della domanda di ricerca e di come si proseguirà il lavoro di analisi, saranno definiti i soggetti principali presi in considerazione, ossia gli Stati revisionisti, attraverso le definizioni di Randall Schweller e Micheal Mazarr. L'elaborato proseguirà

trattando il XXI secolo come un secolo multipolare, profondamente diverso dal secolo precedente e in cui al ritorno della teoria del *balance of power* s'intrecciano esternalizzazione e diffusione del potere tra e verso gli attori non statali. Tramite le riflessioni di Ulrich Beck, fondate sulla teorizzazione di Zygmunt Bauman di "modernità liquida", verrà evidenziato come interdipendenza e interconnessione non creino solo opportunità, ma anche minacce e rischi, creando un regime d'insicurezza e incertezza globale e transnazionale a cui gli attori statali devono far fronte. La parte seguente del lavoro coincide con il cuore dell'analisi. Questa parte si concentrerà sui cambiamenti che hanno apportato la rivoluzione tecnologica e comunicativa, che hanno dato vita all'Era dell'Informazione, al regno della guerra e alle strategie nazionale degli Stati. Si analizzerà la tendenza al "*Weaponization of everything*" descritta da Mark Galeotti e il *new-concepts weapons*. Attraverso il *new-concepts weapons* vengono introdotti i cosiddetti metodi ibridi e le *non-military war operations*, sottolineando le trasformazioni apportate a ciò che viene considerato guerra o atto ostile. Si proseguirà con l'analisi del concetto di guerra ibrida nella concezione russa e nella concezione cinese, partendo dagli scritti fondamentali di Valery Gerasimov, per Mosca; e dei due colonelli Qiao Liang e Wang Xiangsui, per Pechino. In seguito, sarà ampiamente trattata la definizione di *gray zone*, descrivendo la guerra come un continuum e non una dicotomia tra pace e guerra. Saranno osservati i tratti peculiari della *gray zone*, con particolare attenzione all'ambiguità e ai gradi di negabilità che questa comporta, dando una definizione di negabilità plausibile e negabilità implausibile. La parte conclusiva prevede l'analisi del ruolo delle *PMSCs* all'interno delle strategie ibride e in particolar modo come queste possano essere uno strumento utile alle esigenze strategiche delle potenze revisioniste. Sarà anche cura dell'autore di proporre una nuova definizione di *PMSCs*, rifiutandone la definizione normativa ed espandendo lo spettro utile a considerare un'azienda *PMSCs*. Questo avverrà attraverso l'apporto teorico di Stefano Ruzza e con l'introduzione di tutte le dimensioni che compongono il regno militare nei servizi offerti o che possono essere offerti dalle *PMSCs*.

Il terzo capitolo prevede la Federazione Russa come principale *case study* per sostenere la tesi promossa nell'elaborato, approfondita per far sì che potesse fungere da caso di confronto con lo studio di previsione sulla Repubblica Popolare Cinese. L'analisi inizia con lo studio del mercato russo attraverso le teorizzazioni di Dunigan e Petersohn, ampliando la loro riflessione con le considerazioni di Østensen e Bukkvoll secondo cui il mercato sia profondamente influenzato anche dall'ambiente culturale, storico, politico, legale ed economico. Ciò permettere di definire come il mercato domestico abbia influito sulla creazione dell'industria della forza e della sicurezza russa. In seguito, saranno discussi i principali motivi che hanno portato allo sviluppo dell'industria attraverso un'analisi dei fattori endogeni ed esogeni, tra cui l'espansione dell'influenza attraverso un basso profilo (negabilità internazionale e domestica), rafforzare le capacità dei partner (anche aggirando il diritto

internazionale) ed allargare il network d'interessi finanziari ed economici. Per concludere lo studio sul modello russo di *PMSCs* saranno analizzati i servizi offerti dalle aziende di Mosca, in particolar modo i servizi di combattimento, d'ingaggio diretto e le nuove minacce ibride, oltre ai servizi all'interno della dimensione digitale, informativa ed ideologica. Ciò avverrà attraverso lo studio dei maggiori campi d'azione delle *PMSCs* russe, ossia Libia, Sudan, Repubblica Centrafricana, Ucraina, Siria e Mali. Infine, sarà condotta un'analisi sull'industria della forza e della sicurezza cinese, partendo da uno studio sulle condizioni attuali del settore. Ciò avverrà a partire dall'annuncio, nel 2013, da parte del Presidente Xi Jinping della *Belt and Road Initiative* (BRI). La BRI rappresenta la rampa di lancio per lo sviluppo e la costante crescita dell'industria cinese, vista le necessità strategiche ed operative nel dragone in diversi *Fragile and Conflict-Affected States*. Attraverso un'analisi della politica estera cinese e della sua volontà politica, si proseguirà ad analizzare le difficoltà strutturali di Pechino in un determinato modello di mercato per le *PMSCs*. Per terminare, sarà condotta un'analisi di previsione sullo sviluppo dell'industria cinese alla luce delle trasformazioni del contesto internazionale e delle sue aspirazioni geoeconomiche e geopolitiche, usando come comparazione il modello neoliberale occidentale e il modello ibrido della Russia.

*“The practice of war ... changed as a response to
changing notions of nation-state identity.”*

- Peter Warren Singer

1. Il mercato della forza e della sicurezza, la rinascita di un fenomeno

1.1 Nuove prospettive sul concetto di Stato e il monopolio della violenza legittima

Nella storia della guerra e della politica, le più grandi rivoluzioni dell’Uomo sono state due: la fine del nomadismo e la nascita dello Stato moderno. La prima ha portato scontri tra tribù e piccoli gruppi a guerre e conflitti territoriali, mentre la seconda, determinata con la pace di Vestfalia del 1648, ha segnato la nascita del concetto di sovranità e con sé la figura dello Stato. La fine della Guerra dei Trent’anni, infatti, segna la fine della concezione medievale di un’ autorità religiosa universale che avesse la funzione di arbitro della Cristianità – ossia internazionale – terminando il modello dei due Soli¹. Ciò avvenne a favore di nuovi soggetti internazionali: gli Stati moderni o Stati-nazione. Questi nuovi protagonisti, che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando gli ultimi cinque secoli di storia, sono i soggetti principali del sistema vestfaliano. Il sistema è per essenza anarchico, in quanto mancante di un’ autorità suprema che ne mantenga l’ordine, (Mazzei, Marchetti, & Petito, 2010), nonostante i diversi equilibri assunti da esso nel corso della storia. Il concetto di sovranità, la quale si esercita sia internamente che esternamente, connota sia la supremazia dello Stato nei rapporti interni, sia l’indipendenza a livello internazionale, ossia *inter pares*. L’esercizio della sovranità statale viene espressa nella possibilità dello Stato di esercitare una supremazia su un territorio e sulla comunità al suo interno.

Le grandi opere e le più importanti monografie relative alla nuova industria delle *Private Military and Security Companies* si aprono spesso con la definizione weberiana di Stato², la quale vede lo Stato come “quella comunità umana che entro un determinato territorio pretende con successo il monopolio dell’uso della forza legittima” (Weber, 1919) o, come afferma nella propria opera precedente, lo Stato è “un’impresa istituzionale di carattere politico nella quale – e nella misura in cui – l’apparato amministrativo avanza con successo una pretesa di monopolio della coercizione fisica legittima, in vista dell’attuazione degli ordinamenti” (Weber, 1947). La definizione di Stato del

¹ La Teoria dei due Soli è la concezione politica medievale e scolastica instauratasi con il Sacro Romano Impero, la quale sosteneva la differenza di ruolo e autorità tra il Papa e l’Imperatore, dove il primo era l’autorità esercitante il potere spirituale, mentre il secondo il potere temporale, ponendo fine all’universalità dei poteri in una sola autorità

² Per approfondire vedasi tra i più importanti “Corporate Warriors” di P.W. Singer, “The privatization of security and change in the control of force” di D. Avant, “Corporate soldiers and international security” di C. Kinsey, “Mercenaries” S. Percy

famoso sociologo tedesco, tanto cara alla scuola classica del realismo che vede negli Stati gli attori privilegiati delle Relazioni Internazionali³, ha alla base la concezione dello Stato come unica autorità legittimata per legge ad utilizzare la forza coercitiva. Questo avviene attraverso un patto di obbligazione politica tra il sovrano – o lo Stato – e i cittadini, basato sul principio *protego ergo oblige*. Il suddetto contratto sociale permette allo Stato di possedere il monopolio della violenza, intesa sia come forza militare sia come forza di polizia.

Il sistema internazionale (SI) generatosi dagli accordi di Vestfalia ha visto, in nome di questo principio, la regolarizzazione dei propri eserciti da parte degli Stati, attraverso una sempre maggiore centralizzazione delle forze armate sotto l'autorità governativa, in un lungo processo di burocratizzazione⁴. Questo processo, a cui tutti i nuovi attori sono andati incontro, ha generato una contrazione del mercato della forza fino alla sua quasi scomparsa nel XIX secolo. Proprio per questo motivo, la rinascita dell'industria privata della forza e della sicurezza che si è verificata a partire dagli anni '90⁵ ha suscitato enorme apprensione negli studiosi delle Relazioni Internazionali e di studi strategici come Avant e Singer, i quali definiscono questo fenomeno come una seria erosione del monopolio della forza dello Stato. Lo stesso monopolio della violenza legittima che risultava inalterato – se non rafforzato – negli ultimi due secoli e che rappresenta il fondamento dello Stato moderno – e burocratico – che tutti conosciamo.

All'interno di questa analisi, però, al contrario della definizione classica di Stato data dalla sociologia weberiana, sarà utilizzata la definizione di Pierre Bourdieu, il quale non limita lo Stato al monopolio della violenza e, quindi, alla sola coercizione fisica, ma lo allarga a diversi concetti. Bourdieu, infatti, definisce lo Stato come “il culmine di un processo di accentramento di differenti tipi di capitale: capitale della forza e degli strumenti coercitivi, capitale economico, il capitale culturale e informativo e il capitale simbolico” (Bourdieu, 2013). Per il sociologo francese, quindi, detentori di capitale differenti si danno scontro all'interno di un campo di potere con lo scopo di acquisire il governo dello Stato.

È da questo spunto teorico iniziale che è possibile osservare con sguardo critico la visione di Singer – e di larga parte degli autori in materia – secondo cui l'industria moderna delle *PMSCs* sia una minaccia allo Stato, al suo ruolo e alle sue funzioni, in quanto mina il principio costitutivo dello

³ Per approfondire vedasi tra i tanti Hans Morgenthau e George Kennan, ma anche scrittori neorealisti come Kenneth Waltz

⁴ Processo ben descritto nelle opere del sociologo Max Weber relative allo Stato burocratico

⁵ Gli eventi successi in Africa a partire dagli anni Sessanta, in particolar modo in Angola e in Sierra Leone, sono riconducibili a un fenomeno di mercenarismo classico e non riconducibili a un'esternalizzazione delle funzioni dello Stato in materia di sicurezza, né al modello delle *PMSCs* sorto negli anni '90. Ciò per diversi motivi che vengono esplicitati, discussi e analizzati nei paragrafi seguenti.

Stato stesso, ossia il monopolio della violenza legittima. Attraverso il pensiero struttural-costruttivista del sociologo francese è possibile concepire in maniera differente la relazione pubblico-privato alla luce di un'analisi storica dello sviluppo del mercato della forza, prima; e dell'industria corporativa, ora. È facile intuire, quindi, come la questione non sia relativa all'erosione o meno del monopolio della forza dello Stato, ma come il potere di quest'ultimo si sia riconfigurato in base a nuove relazioni instauratesi tra gli attori che detengono capitale – nel senso bourdeiano del termine. Le conseguenze che questo porta alle partnership tra il settore pubblico e quello privato hanno causato una riarticolazione significativa delle distinzioni tra pubblico e privato e tra globale e locale (Abrahamsen & Leander, 2015).

Diversi esempi storici, come quello delle *charters companies* o dei *privateer* – approfonditi nel paragrafo seguente – dimostrano come anche nei periodi di forte accentramento gli stati si siano serviti di diversi soggetti privati per portare avanti l'interesse pubblico o l'interesse nazionale, tradotto in quello che possono essere definite Grand Strategy. Questo, attraverso partnership di volta in volta riconfigurate in base alle relazioni di potere – sempre intese attraverso l'approccio struttural-costruttivista – in un determinato periodo storico.

1.2 Evoluzione del fenomeno mercenario: il mercenarismo da ieri ad oggi

Per questo lavoro di analisi, è importante ricordare la distinzione che Stefano Ruzza fa del soggetto mercenario e dell'attività mercenaria. Il primo è considerato il soggetto individuale, mentre la seconda rappresenta l'attività di carattere bellico o militare prestata a terzi e a scopo di lucro e può differenziarsi profondamente nell'organizzazione (Ruzza, 2011). La storia dei mercenari, infatti, ha origine con la storia della guerra e sono presenti diverse testimonianze, la cui più datata è relativa all'esercito del re Shulgi di Ur (ca. 2094- 2047 a.C.) La storia antica è piena di eventi simili che hanno caratterizzato ogni grande civiltà, dalla guerra di Ciro contro il fratello Artaserse II, narrata nell'Anabasi di Senofonte; alle guerre puniche, che vedevano Cartagine come la più grande sostenitrice del mercenarismo (Singer, 2003). Anche Roma, conosciuta come la grande macchina bellica sotto la volontà dell'Imperatore, fece ricorso ai mercenari per far fronte a “mancanze di specializzazioni altrimenti indisponibili” e per sopperire alla sempre più grave mancanza di forza militare nativa tra le file dell'esercito, aggravatesi nel periodo tardo-imperiale (Ruzza, 2011). Ruzza, però, dimentica anche di citare l'uso dei mercenari in zone come Gallia e Britannia nelle quali i mercenari venivano assoldati localmente, in modo da instaurare una relazione con la popolazione civile. Ciò, come visto, determina già una certa volontà da parte del “settore pubblico” d'instaurare una relazione funzionale con il “privato”.

In seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, in un periodo di quasi totale assenza di *governance* effettiva, con un calo demografico sconcertante e con conseguente declino delle attività commerciali e del circolo della moneta, il fenomeno del mercenarismo si è estremamente ridotto, fino a una sua ripresa nel periodo tra l'XI e il XII secolo. Il contesto storico dei Comuni nel Nord-Italia dell'XI secolo, infatti, ha favorito non solo la rinascita del fenomeno, ma ha segnato l'inizio della mercificazione della violenza e la sua internazionalizzazione⁶ (Thomson, 1994), determinando il declino del sistema feudale basato sul cavalierato, in favore di nuovi tipi di equilibrio sociale.

Questo cambio di organizzazione militare è stato spiegato attraverso prospettive e approcci diversi da storici e politologi. Alcuni identificano tra le cause principali il rifiorire del mercato estero e l'introduzione di sistemi di tassazione in grado di stipendiare la sicurezza cittadina privata, sostituendo le milizie civili (Kinsey, 2006). Altri vedono come causa principale la necessità delle autorità di avere nelle proprie file truppe specializzate che rispondessero alle nuove esigenze belliche, caratterizzate dall'avvento di nuove tecnologie militari quali le prime bocche di fuoco e le balestre (Ruzza, 2011). Infine, una parte di studiosi, definisce fondamentale al fenomeno la volontà da parte dei governanti di tenere i propri cittadini lontani dagli sforzi bellici non necessari, sia con un occhio alla produttività, sia alla stabilità politica e al consenso (Singer, 2003).

In meno di due secoli, il mercato privato della forza era diventato il primo luogo nel quale governanti e regnanti attingevano per portare avanti le proprie guerre, mercato che aveva visto l'offerta di manodopera – ossia personale addestrato – crescere grazie alla Guerra dei cent'anni (1337-1453). In questo contesto storico, caratterizzato da un susseguirsi di scontri, acquisirono sempre maggiore importanza le Libere Compagnie, bande di mercenari sorte attraverso le smobilitazioni post-conflitto e che, in tempi di pace, si davano al brigantaggio o a guerre private volute dai propri capitani, a cui erano fedeli (De Carvalho, 2015). È per questo che in Italia i mercenari iniziarono a essere assunti e dispiegati solo in seguito alla stipula di contratti, detti condotte, tra le Compagnie e i Comuni, i quali contenevano i vincoli d'azione dei mercenari e il rispetto di determinati requisiti. Nasce così il fenomeno dei Condottieri e la prima vera partnership pubblico-privato (PPP) formalizzata e regolamentata da un contratto scritto, il quale vedeva i capitani delle compagnie responsabili delle infrazioni del proprio personale.

Fino al XVII secolo i mercenari e le Compagnie furono i protagonisti dei più importanti scontri, sia a livello locale – tra regnanti e i propri nobili – sia a livello internazionale. Inoltre, i sovrani acquisivano sempre maggiore potere a discapito della nobiltà, in un riequilibrio a favore del potere centrale, soprattutto a causa degli enormi costi comportati dal mantenimento di eserciti semi-

⁶ È ovvio ricordare che per internazionalizzazione s'intende l'allargamento del fenomeno alle altre realtà europee.

permanenti resi necessari dai continui conflitti. I ripetuti scontri in Europa aumentarono sia la domanda che l'offerta, rendendo il mercato della forza sempre più florido e dando vita a fenomeni come l'imprenditoria militare. Questa evoluzione vedeva nobili e mercanti condividere i costi della guerra e il rischio finanziario con i regnanti, con lo scopo di condividere lo *share*, ossia bottini di guerra e conquiste territoriali. Così come nelle società moderne, i finanziatori contavano sui rendimenti dei propri investimenti in campo militare, spesso organizzando autonomamente i propri eserciti e mettendoli al servizio del sovrano o del regnante (Kinsey, 2006).

La guerra dei Trent'anni è la perfetta rappresentazione di questo modello. Il conflitto più distruttivo che l'Europa abbia mai conosciuto fino al XX secolo, ha visto in una persona in particolare la massima rappresentazione dell'industria privata: Albrecht E. W. von Wallenstein (Ortiz, 2010). L'enorme onere finanziario delle guerre portò Wallenstein ad essere la persona più ricca dell'intero continente e a porlo nella condizione di riuscire a formare, armare, rifornire e mandare in battaglia eserciti di 100.000 uomini, numeri enormi per l'epoca. La Guerra dei Trent'anni, però, rappresentò sia il picco che l'inevitabile declino dell'imprenditoria militare come quella di Wallenstein. La pace di Vestfalia del 1648, infatti, comportò una regolarizzazione delle forze armate mercenarie all'interno delle file nazionali (Percy, 2007), con l'instaurazione del concetto di esercito permanente.

Altra importante causa fu lo sviluppo tecnologico, specialmente delle armi da fuoco, che permetteva ai nuovi attori internazionali – gli Stati – di non fare più affidamento su mercenari specializzati, ma far ricorso ai cittadini o ai sudditi, generalmente più motivati alla causa nazionale o comunque in grado di raggiungere la funzionalità necessaria alla nuova arte della guerra con un breve addestramento (Singer, 2003). Ciò portò a una nuova ridefinizione della partnership pubblico-privata. Le dispute territoriali e le relazioni interstatali diventarono così il fulcro del nuovo sistema internazionale, mentre le questioni interne furono declassate nell'agenda dei nuovi attori. Nonostante ciò, fino al XVIII secolo, prima degli ideali illuministici e della Rivoluzione francese, gli eserciti nazionali furono per la grande parte composti da stranieri e da mercenari, nonostante fossero in una posizione regolarizzata e sotto lo stretto controllo dello Stato burocratico (Ortiz, 2010). Gli Stati facevano fronte al costo della razionalizzazione militare tramite la tassazione e l'esercito era la diretta rappresentazione del sovrano – o *ruler* – legando il mercenarismo allo sviluppo dell'uso pubblico della forza e iniziando il processo di burocratizzazione della forza armata, con la sua centralizzazione e con l'ottenimento del monopolio della forza.

Saranno gli eventi generatesi in seguito alla Rivoluzione francese che stravolgeranno gli affari militari e struttureranno il modello statale come oggi lo conosciamo. Christopher Kinsey ha ben chiare le cause che portarono all'abbandono del modello mercenario delle compagnie e dell'imprenditorialità militare alla Wallenstein e scrive:

The French Revolution (1789) saw a further transformation occur in the organization of war. The rise of national armies and the marginalization of the role of mercenary armies now occurred as a consequence of changes to do with sources of social power. Bureaucratization, politicization, and industrialization all came together to transform war in such a way that only a state with a political elite able to mobilize the country's entire population could take complete advantage of it. Even though the total war was still some years away, the French Revolution marked the start of the rise of national state armies that required huge bureaucracies to run them, a national population willing to fight, and huge amounts of resources to sustain them in the field (Kinsey, 2006).

Kinsey continua spiegando come il concetto stesso di guerra abbia portato a un enorme declino del mercenarismo, soprattutto visti gli enormi successi che l'“esercito di popolo” francese continuava ad acquisire sul campo di battaglia. Nelle sue parole:

War now became the prerogative of the people as they took control of those instruments necessary to wage it. Wars became wars between nations, fought by the citizens of those nations, as opposed to between monarchs with private armies. (Kinsey, 2006)

È importante sottolineare come questo fu un fenomeno relativo al solo suolo del Vecchio Continente (Thomson, 1994). Oltreoceano, infatti, operavano le “compagnie commerciali privilegiate”, massima espressione di una stretta partnership pubblico-privato, in netto contrasto con quello che avveniva in Europa. I territori di oltremare venivano così amministrati e gestiti da compagnie private come la East India Company inglese e la East India Company olandese, a cui era concesso non solo l'uso della violenza e della forza militare, ma anche le prerogative della sovranità (Avant, 2000).

Nel periodo della Restaurazione (1814-1831) e il successivo periodo Risorgimentale, ci fu la definitiva distinzione tra violenza pubblica e violenza privata. Questo periodo non vide solo la monopolizzazione da parte dello Stato della forza militare, ma anche di quella poliziesca, con il duplice scopo di limitare il potere dei cittadini (Van Creveld, 1991) e di assicurare la stabilità interna. L'affermarsi dell'idea di Nazione, la rivoluzione negli affari militari data dalla tecnologia bellica industriale, la centralizzazione delle funzioni statali e la monopolizzazione della violenza portarono gli Stati a distruggere il mercato della forza e della violenza, spingendo il Sistema Internazionale (SI) a sviluppare una serie di accordi con lo scopo di limitare e bandire il mercenarismo e l'uso della violenza

privata. A partire dal Congresso di Parigi (1856) e la dichiarazione di abolizione del fenomeno del *privateering*, inizia un processo di accordi internazionali che si concludono con la seconda Convenzione dell'Aia (1907) con l'obiettivo di rendere ben distinguibile la guerra dal crimine, definendola come "un qualcosa combattuto tra Stati Sovrani e fra di essi soltanto; tra soldati e non combattenti, tra chi è legittimato a portare le armi e ad usare la violenza e i criminali (Van Creveld, 1991). Questo processo portò a codificare regole di comportamento attraverso lo *ius ad bellum* e lo *ius in bello*. Il settore privato, così come gli individui, venne del tutto escluso dalla possibilità di partecipare al mercato della forza, determinando la fine di quella che è definibile una pseudo-partnership pubblico-privato. Il periodo tra XIX e prima metà del XX secolo, infatti, fu il momento di minor splendore del fenomeno mercenario.

Il fenomeno è ripreso negli anni '60, il periodo definito dei "Mastini della guerra", all'interno del processo di decolonizzazione in Africa. La massima espressione del nuovo mercenarismo, distinta da una totale assenza di PPP, fu caratterizzata da nomi iconici quali Micheal Hoare detto Mad Mike, Bob Denard e Jean Schramme, i quali si resero famosi soprattutto per le loro azioni in Congo. Questi individui si misero al servizio prevalentemente per interessi minerario-estrattivi, come nel caso della secessione del Katanga (Singer, 2003). In questo periodo è ben chiaro come l'attività mercenaria ebbe la forma più basilare possibile, ossia la forma del mercenarismo individuale, che vedeva uomini mettere sul mercato le proprie capacità personali e dove le formazioni, quando presenti, erano costituite *ad hoc* (Ruzza, 2011). Furono proprio le vicende di questo periodo, concepite anche in sede ONU come illegali e neoimperialiste⁷, a dar vita alla visione negativa del fenomeno mercenario, legandolo indissolubilmente all'idea del mercenarismo come fenomeno individuale, ossia sovrapponendo il soggetto mercenario all'attività mercenaria.

Diversi studiosi, tra tutti P. W. Singer, hanno evidenziato il nesso causale tra le smobilitazioni di massa e la ripresa del fenomeno mercenario (Singer, 2003), sottolineando quanto la fine della Guerra fredda e la distensione che ne è seguita abbiano giocato un ruolo fondamentale nella nascita della nuova industria delle *Private Military and Security Companies*. Gli studiosi del settore sono concordi nel concepire la fine dell'ordine bipolare e le sue ripercussioni sull'ordine internazionale come la rampa di lancio della nuova industria privata.

La distensione post-conflitto che si verificò negli anni Novanta fu caratterizzata da un profondo alleggerimento degli arsenali militari (Avant, 2005) e del personale militare e di sicurezza attraverso una profonda ristrutturazione dell'organico militare (SIPRI, 2001). La smobilitazione di

⁷ Nei paragrafi seguenti verrà discussa la definizione di mercenario. È importante sottolineare qui che nel "rapporto sull'uso dei mercenari" consegnato alle Nazioni Unite da M.E. Bernaldes Ballesteros viene definito l'uso dei mercenari come un mezzo atto a violare i diritti umani e impedire l'esercizio del diritto di autodeterminazione dei popoli

massa e la dismissione degli armamenti causarono un enorme afflusso di forza lavoro qualificata sul mercato, oltre alle risorse necessarie ai privati per armarsi – ottenibili a basso prezzo – attraverso la vendita delle armi dagli *stock* russi e degli ex Stati-satellite⁸ (Williamson, 1993).

La dissoluzione dell'Unione Sovietica generò anche la domanda relativa al mercato della forza. La fine dell'ordine bipolare, infatti, causò un vuoto di potere in gran parte delle aree contese dei due blocchi, dovuta a una netta diminuzione dell'impegno globale da parte delle superpotenze nel mantenimento dell'ordine e della stabilità nei rispettivi Paesi d'influenza⁹ (*Great Powers unwillingness*) (Yoo, 2014). Ciò che questo vuoto di potere comportò all'ordine internazionale è facilmente osservabile attraverso lo studio del numero di conflitti scoppiati in seguito alla Guerra Fredda, che li ha visti quintuplicare rispetto al periodo precedente (Wallenstein & Sollenberg, 2000), specialmente in Africa e in Medio Oriente. La mancata volontà di questi attori di operare militarmente nelle nuove aree di conflitto, ormai non più strategicamente rilevanti per i propri interessi nazionali, era accompagnata dall'incapacità delle Nazioni Unite d'intervenire efficacemente attraverso le proprie operazioni di *peacekeeping* e di *peace enforcement* (Singer, 2003).

È importante sottolineare un altro fattore fondamentale che ha permesso al mercato della forza di nascere, crescere e configurarsi come uno dei più grandi del mondo. Già ben discusso dal già citato P. W. Singer, il cambiamento riguarda la trasformazione della natura della guerra, sia dal punto di vista tecnologico e delle modalità, sia da un punto di vista morale. Singer, così come altri studiosi, osserva attentamente l'aumento di potere degli attori non statali come le mafie, i cartelli e soprattutto i gruppi terroristici, e la seguente nascita di fenomeni quali il terrorismo internazionale¹⁰ e la guerriglia¹¹. Il nuovo dominio della tecnologia, che una volta vedeva un processo *top-down* della ricerca, oggi è quasi del tutto stravolto in un rapporto *bottom-up*, che vede la società civile sviluppare e innovare e, solo in seguito, adattare a uno a scopo militare le nuove tecnologie. Questo è dovuto alla sempre maggiore *expertise* richiesta, obbligando lo Stato a instaurare nuove PPP anche in campi strettamente militari a cui il mondo civile era precluso. Inoltre, le guerre ibride che caratterizzano e caratterizzeranno i decenni a venire si compongono di diverse sfaccettature, nel quale la guerra psicologica, la guerra informatica ed elettronica e la guerra informazionale giocano un ruolo primario (Romeo, 2021). Tutto ciò che riguarda l'*Information Technology* (IT) vede nel privato – ossia all'interno del mercato e non attraverso l'apparato militare – le maggiori ricerche e sviluppi, rendendo

⁸ Per approfondire vedasi il rapporto SIPRI "Military expenditure and arms productions" (2001), DeWitt (1993), Brockner et al (1993), Johansen and Swigart (1997).

⁹ Il minore interesse nel continente africano e nel Medio Oriente rientrava nella riconfigurazione delle strategie nazionali sia degli Stati Uniti che della NATO nel suo complesso, facendo sì che gli interventi in conflitti come quello Somalo non venissero visti come necessari o che avrebbero reso accettabili perdite per l'opinione pubblica.

¹⁰ Esempio chiaro sono Al-Qaeda e l'ISIS

¹¹ Esempio chiaro è il fenomeno di guerriglia a cui hanno dato vita i talibani in Afghanistan

il settore civile di estrema importanza e allo stesso tempo capace di dotare piccoli gruppi non statali – spesso transnazionali – di grande potere, creando nuove minacce.

Dal punto di vista morale, invece, la fine della Guerra fredda ha dato vita a una tendenza tutta Occidentale. Il mondo occidentale, infatti, ha iniziato a essere caratterizzato dalla *body bag syndrome*, ossia la riluttanza da parte dell'Opinione Pubblica (OP) di subire perdite di connazionali in teatri di guerra, soprattutto quando l'OP non percepisce il conflitto come strettamente necessario¹² o rilevante per gli interessi nazionali – come invece fu concepita la *War on Terror*. Al crescere delle pressioni dell'OP dimostratasi a partire dai primi conflitti post-bipolari, i governi avrebbero fatto in modo di trovare mezzi alternativi per dispiegare determinate operazioni di sicurezza internazionale come le OPK (Operazioni di *Peacekeeping*), dando un incentivo maggiore all'industria¹³ (Krieg, Towards a normative explanation: understanding Western state reliance on contractors using Social Contract theory, 2013). Infine, è facilmente osservabile il potenziale apprezzamento della nascita delle *PMSCs* da parte dei governi, grazie alle quali possono prendere i crediti quando le operazioni vanno a buon fine e distaccarsi dai fallimenti.

Ruolo decisivo lo ha avuto anche la tendenza politica ed economica che caratterizzò gli anni '80 e vide il massimo splendore dei suoi effetti negli anni Novanta, il cui pensiero è rappresentato da Ronald Regan e Margaret Thatcher: il neoliberalismo. Questa corrente di pensiero proponeva un drastico alleggerimento delle competenze statali a favore del libero mercato, della competitività, di una riduzione della Spesa pubblica, di una riduzione della tassazione ma soprattutto una riduzione del ruolo dello Stato come fornitore dei pubblici servizi per i propri cittadini, secondo il principio “governare meno per governare meglio”. Il neoliberalismo concepisce il settore privato – motivato dalla competizione – come l'attore in grado di allocare le risorse nella maniera più efficiente. Il neoliberalismo, portato avanti da due grandi *leader* della storia occidentale, ha dato vita al fenomeno di esternalizzazione a terzi delle funzioni dello Stato, prevalentemente relative ai servizi sociali come la Sanità e il trasporto pubblico. (Krahmann, 2011). La rivoluzione della privatizzazione finì per diventare normativa per l'Occidente e per coloro che volevano farne parte, anche grazie alle nuove regole creditizie di istituzioni come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (Singer, 2003). Come fa notare P.W. Singer:

¹² Un esempio può essere l'intervento USA in Somalia sull'opinione pubblica statunitense

¹³ Gli studiosi sono molto divisi sulla veridicità dell'effetto dato dalla “sindrome del sacco da cadaveri”. Per onestà intellettuale è importante consultare lo studio statistico relativo alla *Body Bag Syndrome* (Raes, Du Bois, & Butts, 2019)

The idea that the marketplace should be the solution gained not only legitimacy but, in fact, became the de facto international model for efficient governmental and business practice.

Questo ha generato un più complesso sistema di management rispetto a quelli precedenti e dove il management burocratico era riuscito a sostituire in quello pubblico e quello scientifico, prima; il neoliberalismo lo ha totalmente sostituito con il *new public management* (NPM) (Ortiz, 2010).

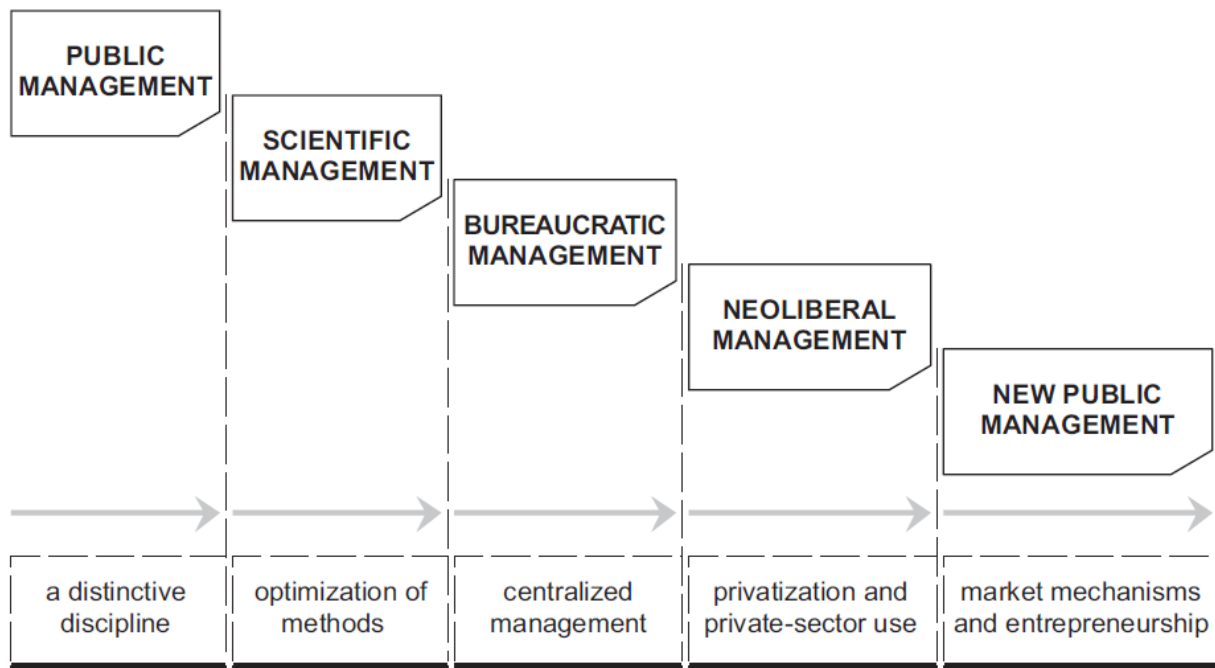


Figura 1
Evoluzione del public management
Fonte: Carlos Ortiz (2010), *Private Armed Forces and Global Security. A Guide to the Issues*. p. 188, Santa Barbara: Praeger

L’NPM si basa sulla riduzione dei costi con l’obiettivo di aumentare il livello dei servizi offerti. Quando un bene o un servizio è identificato come l’obiettivo da efficientare, questo viene parzialmente o totalmente privatizzato con meccanismi di gara volti a metterli sul mercato. Le gare permettono la traduzione degli obiettivi politici di uno Stato, affidati alla pubblica amministrazione – intesa ora come *manager* pubblici – in un linguaggio economicistico, rendendo il settore pubblico non più il fornitore dei servizi, ma piuttosto – e allo stesso tempo – il cliente, il committente e il *supervisor*, spostando la responsabilità da politica a manageriale (Ortiz, 2010). Il modello NPM si potrebbe basare sulla concezione di Hal Rainey secondo cui i beni pubblici sono necessari perché esiste lo Stato e paghiamo le tasse ma la stessa definizione di beni pubblici¹⁴ non preclude al settore

¹⁴ Per bene pubblico s’intende un bene che sia dotato di non rivalità e non escludibilità. La prima indica la circostanza in cui l’uso di un bene da parte di un agente non incide sulla facoltà di goderne completamente da parte di terzi. La seconda rappresenta invece l’impossibilità di estromettere terzi dal consumo di un determinato bene (Treccani, Dizionario online)

privato di partecipare alla fornitura di questi beni¹⁵ (Rainey, 2009). Il modello NPM si è così espanso dai servizi sociali, come precedentemente sottolineato, a più aree di governo, fino a raggiungere il settore della Difesa, sostenendo che la partecipazione del privato prevede un'alternativa più ottimale rispetto alla fornitura pubblica esclusiva, facendo delle PPP il principale strumento per un miglior funzionamento dello Stato. Queste strategie di decentramento che hanno portato la PA a svolgere il ruolo di *manager* pubblico non ha comportato una diminuzione del potere dello Stato con il semplice trasferimento delle funzioni pubbliche al privato, ma ha visto lo Stato dotarsi di meccanismi e tecniche di monitoraggio, supervisione, valutazione e revisione da utilizzare nei confronti dei privati chiamati a partecipare all'amministrazione dello Stato (Abrahamsen, 2010). Così facendo, questo nuovo sistema non ha solo perfezionato la produttività del settore della Difesa, ma anche il suo sviluppo tecnologico-industriale, le sue capacità operative e manageriali e la sua efficacia.

1.3 Essere o non essere: il dilemma del mercenario

Diversi studiosi che si sono occupati della nuova industria delle *Private Military and Security Companies*, soprattutto relativamente alla prima fase di studi negli anni Novanta, concepiscono il nuovo fenomeno niente di più che una rivisitazione in chiave moderna del mercenarismo classico. L'italiano Stefano Ruzza divide gli accademici in due scuole di pensiero principali: la scuola simpatetica e la scuola conservatrice (Ruzza, 2011). Attraverso questa distinzione possiamo inserire gli scrittori della prima era di studi, come Guy Arnold, Abdel-Fatu Musah e Kayode Fayemi, all'interno della scuola conservatrice, la quale si concentra sugli aspetti negativi dell'attività delle *PMSCs*, soprattutto influenzati dalle esperienze di Executive Outcomes e Sandline International. I pensatori di questa corrente si concentrano sulle motivazioni economiche che accomunano mercenari come Bob Denard e le *PMSCs*, evidenziando una differenziazione solo nominativa. Secondo questa corrente di pensiero, infatti, le innovazioni portate dall'industria privata della forza e della sicurezza sono da mettere totalmente in secondo piano e che la loro organizzazione non è molto diversa da quella della Compagnie di Ventura o delle grandi compagnie militari come i condottieri. A sostegno della propria tesi, la scuola conservatrice fa derivare le proprie affermazioni dal rapporto speciale sull'uso dei mercenari consegnato da Ballesteros, secondo cui l'unica differenza sostanziale tra i mercenari in senso stretto e le *PMSCs* è che ad assumere le seconde sono prevalentemente gli Stati, facendo sì che acquistino una legittimazione *de facto*.

¹⁵ Un esempio potrebbe essere il settore della sicurezza urbana e della sicurezza cittadina in genere. Questo tipo di Sicurezza è generalmente affidato alla forza di polizia e raramente ad altri corpi delle FF.AA. e/o delle FF.OO., ciò non preclude che i cittadini possano affidarsi a servizi di sicurezza privata.

Della scuola simpatetica, invece, fa parte, il celebre P. W. Singer – tra gli altri –, il quale sottolinea con forza le differenze che rendono le *PMSCs* un attore tutto nuovo nel panorama internazionale, nonostante possano esserci delle vicinanze parziali con esperienze passate. Questi pensatori danno grande importanza alla forma organizzativa che ha assunto l'attività mercenaria e Singer evidenzia come la prima grande differenza con il mercenarismo classico sia la forma di un'azienda commerciale. Singer, infatti, ne dà una definizione chiara che evidenzia, attraverso una breve analisi, le grandi peculiarità dell'industria:

“They are hierarchically organized into registered businesses that trade and compete openly (for the most part) and are vertically integrated into the wider global marketplace. They target market niches by offering packaged services covering a wide variety of military skill sets.” (Singer, 2003)

Nel 2001, sempre Singer, aggiungeva:

“...[PMSCs] link to outside financial holdings, recruit more proficiently than their predecessors, and provide a wider range of military services to a greater variety and number of clients.” (Singer, 2001-2002)

L'operazionalizzazione della definizione di P. W. Singer ci viene fatta dal già citato Stefano Ruzza, il quale evidenzia sei tratti fondamentali. (Ruzza, 2011)

- I. Integrazione: orizzontale e verticale
- II. Flessibilità aziendale
- III. Scala aziendale: dimensione e multi-operabilità (o *multitasking*)
- IV. Ampliamento della gamma di servizi offerti
- V. Legittimità apparente
- VI. Ampliamento della potenziale clientela

Le prime differenze dal mercenarismo classico, ossia l'integrazione e la flessibilità aziendale, sono dovute alle capacità proprie dei soggetti giuridici, i quali sono in grado di associarsi con altri enti, federarsi (integrazione), oltre che rinnovarsi, sciogliersi e delocalizzarsi (flessibilità). Lo status giuridico delle *PMSCs* comporta a una totale differenziazione tra questi nuovi attori e le forme mercenarie precedenti, le quali erano costituite *ad hoc* o comunque erano organizzate per esistere fuori dalle leggi statali, ossia nei domini extra-europei, dove erano dotate di poteri para-statali – si

parla delle Compagnie di Ventura. Il concetto stesso d'integrazione prevede la possibilità di associarsi con aziende appartenenti allo stesso ramo d'impresa (orizzontale), con lo scopo di acquisire capacità tecnico-militari altrimenti non disponibili. Inoltre, prevede anche la possibilità delle *PMSCs* di associarsi con società diverse (verticale), con lo scopo di diversificare gli introiti societari complessivi o di avere la disponibilità degli *hardware* militare a costo di produzione (Ruzza, 2011). Un esempio potrebbe essere una *PMSCs* associata con un'azienda del settore della Difesa. La flessibilità è una caratteristica fondamentale per le *PMSCs* in quanto permette alle aziende, che per definizione offrono servizi, di rinnovarsi in seguito a scandalo – come avvenuto con Blackwater USA, poi rinominata Xe Services LLC, Blackwater Worldwide e, infine, Academi – o di rilocalizzarsi quando le normative statali in materie di *PMSCs* diventano troppo strette – come avvenuto con la continua attività di Sandline International in Sud Africa, dove Executive Outcomes era stata costretta a chiudere. Allo stesso tempo, la forma aziendale e la loro regolare formazione in base alle legislazioni nazionali, rende i motivi dei *contractors* volti al profitto aziendale e non al profitto individuale, come era con i mercenari classici.

In terzo luogo, il concetto di scala aziendale, riassumibile in dimensione e multi-operabilità, distingue i nuovi soggetti dal fenomeno mercenario precedente. La forma aziendale, infatti, permette una capacità organizzativa estremamente maggiore rispetto alle controparti storiche, non solo di uomini e mezzi, ma anche per quanto riguarda capacità logistiche e la disponibilità d'instaurare relazioni con altri soggetti e/o partner. Ruzza sottolinea come le capacità *multitasking* delle aziende permetta loro di gestire più contratti contemporaneamente, in teatri diversi, con funzioni distinte o uguali e per soggetti clientelari differenti. Questa caratteristica rende le *PMSCs* non assimilabili al mercenarismo classico, soprattutto quello degli anni '60-'70. Questo è dovuto all'impossibilità di forme elementari – come quella de "*Les affreux*" – sia di avere una forma organizzativa complessa che gli permettesse di offrire una gamma di servizi maggiore, sia di essere *multitasking*, agendo in un solo teatro alla volta.

Come evidenzia Singer nella sua definizione, le *PMSCs* offrono una vasta gamma di servizi, determinando così un'altra differenza sostanziale con le forme precedenti di mercenarismo. Mentre le esperienze passate si concentravano su servizi *ad hoc* come le compagnie di balestrieri genovesi o i grandi gruppi svizzeri specializzati nel servizio di fanteria; le nuove aziende sono in grado di estendere il numero di servizi offerti ai clienti. I mastini della guerra tipici degli anni '60, infatti, erano in grado di svolgere solo funzioni elementari a causa della loro forma aziendale, offrendo attività quali combattimento, comando e controllo (C2) e addestramento. Le *PMSCs*, oltre alla multi-

operabilità già discussa, offrono servizi che spaziano da attività prettamente militari ad attività di polizia. David Shearer ne descriva alcune dividendole all'interno di classi (Shearer, 1998) come:

- Supporto militare operativo: combattimento
- Consulenza militare: assistenza e addestramento militare, analisi militare e approvvigionamento
- Supporto logistico: logistica, *post-conflict resolution*, manutenzione degli *hardware*
- Servizi di Sicurezza: protezione e sicurezza commerciale, analisi dei rischi, protezione del personale, detenzione, sminamento
- Servizi di prevenzione del crimine: Investigazioni e raccolta d'intelligence, interrogatori, gestione dei rapimenti, cyber-security

Da diversi studiosi la categorizzazione è considerata fallace, come spesso le definizioni troppo rigide in campo militare o bellico. Diversi tipi di servizio, infatti, possono essere configurati come servizio di Sicurezza o supporto militare in base al contesto più che ai mezzi utilizzati: un esempio è l'antipirateria o la *cyber-defense* e la *cyber-security*. Ruzza chiarisce in maniera molto lucida cosa è da considerare *PMSCs* come attività mercenaria e quali altre aziende, invece, sono da considerarsi come mera sicurezza privata come quella assunta da piccoli imprenditori e PMI. Proprio a questo scopo, Ruzza scrive come l'attività mercenaria non sia una questione di mezzi, ma di contesi e di fini per i quali i servizi vengono offerti (Ruzza, 2011). È facile da intendere se si pensa che la protezione del personale, la raccolta d'intelligence, l'approvvigionamento, la gestione dei rapimenti – e così molti altri servizi offerti – acquisiscono un valore del tutto differente in base al contesto in cui prendono atto e/o in base ai soggetti di cui si occupa. Un esempio può essere la difesa di un centro di gravità in senso strategico, come una diga, una miniera di diamanti o un'industria bellica, il quale influenza pesantemente il conflitto anche nella loro connotazione “passiva”.

Ritornando allo schema di Ruzza, un'altra distinzione ben chiara dal mercenarismo classico è la legittimità apparente. Osservando dal punto di vista nazionale, le *PMSCs* non sono altro che soggetti giuridici legalmente costituiti e regolarmente registrati secondo la giurisdizione dello Stato. Le *PMSCs* non sono diverse da altre aziende commerciali private che operano in rami d'impresa differenti, in quanto sono compagnie ben strutturate e con un'evidente struttura aziendale, la quale include direttori, amministratori e azionisti, caratteristiche tipiche di un sistema di scala aziendale, come discusso precedentemente. In qualità di soggetto giuridico, le *PMSCs* non possono essere arrestate e non possono avere intenti criminali e/o commettere crimini fisicamente, al contrario dei mercenari di vecchia data. La loro responsabilità civile e penale dipende dalle violazioni del diritto

nazionale e internazionale causate dal loro personale nell'esercizio delle loro funzioni (Mojakine, 2015).

Dal punto di vista internazionale, invece, è possibile innanzitutto dire che, essendo dei soggetti giuridici regolarmente costituiti secondo una determinata legislazione nazionale, sono soggetti all'obbligo di rispettare sia il diritto nazionale tanto quanto il diritto internazionale. Nonostante ciò, tra coloro che si occupano di questo settore di studi, è altamente condivisa la preoccupazione insita nella mancata chiarezza dello status legale delle *PMSCs* e dalla mancata presenza di strumenti e procedure di controllo effettive¹⁶. Grossi sforzi sono stati fatti negli ultimi quindici anni per far sì che il settore dell'industria privata della forza e della sicurezza avesse un certo codice di condotta e una certa regolamentazione¹⁷.

1.4 Classificazione di un'industria multitasking: perché le *PMSCs*

La classificazione delle *Private Military and Security Companies* è uno dei temi più controversi all'interno della letteratura scientifica in materia. Le prime trattazioni attuano una divisione netta tra *Private Military Company (PMC)* e *Private Security Company (PSC)*, evidenziando in maniera chiara la dimensione più militare delle prime e più di sicurezza o polizia delle seconde. Questa definizione è legata a doppio filo ad altre definizioni quali le dicotomie internazionale/interno, attivo/passivo, armato/non armato, offensivo/difensivo (Ruzza, 2011). Queste definizioni iniziali provengono dalla prima era di studi del settore privato della sicurezza e rappresentano una visione fortemente ideologica e, incredibilmente, è sostenuta sia dai critici che dagli operatori del settore. Singer fa notare come questa tassonomia sia fallata da una totale arbitrarietà, essendo solo una questione di prospettiva di chi s'interfaccia con aziende del settore (Singer, 2003). Questo è dovuto dal labile confine che separa attività militare e di sicurezza, ruolo attivo e passivo, offensivo o difensivo. Come discusso nel paragrafo precedente, è chiaro come sia

¹⁶ Diversi ricercatori sostengono che le aziende transnazionali come le *PMSCs* pongono allo studio di tutti la continua erosione delle competenze e delle funzioni statali. In ambito di governance delle organizzazioni transnazionali e multinazionali che offrono servizi relativi all'uso della violenza e della forza, infatti, non sono gli Stati a regolamentare attraverso delle leggi o delle norme vincolanti i soggetti in questione. Quando si è trattato di affrontare l'impatto sui diritti umani delle *PMSCs* sono emerse nuove forme di governance aziendale che hanno coinvolto gli attori privati del settore, piuttosto che una regolamentazione da parte degli Stati. Attraverso queste nuove forme di governance si sono viste nascere diverse iniziative come il codice internazionale di condotta (ICoC) e altri standard internazionali.

¹⁷ In questa sede non è necessario approfondire la questione delle *PMSCs* di fronte al diritto internazionale, ma è importante ricordare quanto sia uno dei temi più attuali e discussi in materia e per approfondire si consiglia di leggere Rebecca De Winter-Schmitt (De Winter-Schmitt, 2015), Evgeni Mojakine (Mojakine, 2015) e Kateri Carmola (Carmola, 2010).

estremamente difficile definire un'azione in base al servizio invece che al contesto e al fine, facendo perdere di valore la tassonomia citata. Questa definizione gioca a favore degli operatori nel settore perché permette alle aziende di porsi sul mercato come i “buoni”, ossia come *PSCs*, distanziandosi dalle forme aggressive, le *PMCs*. Un esempio lampante è presentato da Ruzza, il quale cita James David e Tim Spicer come sostenitori di questa classificazione, i quali allo stesso tempo erano attivi nel settore privato della forza e autori di saggi sul tema (Ruzza, 2011).

Da questa discussione, Singer ne deriva una delle tassonomie che ha riscosso più successo all'interno della letteratura scientifica, classificando le aziende in un modello “a punta di lancia” o *tip of the spear*. Singer rifiuta la distinzione tra *PMCs* e *PSCs* vista l'impossibilità di tracciare il confine tra le due e crea una nuova distinzione tra le aziende del settore. In primo luogo, definisce questo tipo di aziende come *Private Military Firms (PMFs)*, sottolineando il ruolo bellico svolto dalle aziende e soprattutto sottolinea la forma aziendale (*firm*), che non sempre si configura con quella di compagnia (*company*). In seguito, facendo un parallelismo con le forze armate nazionali, Singer distingue le aziende in base ai servizi offerti e alla distanza dal fronte – o prima linea – a cui questi servizi sono offerti. Singer definisce così tre tipologie di aziende, evidenziando tre tipi di servizi:

- *Military Provider Firms (MPFs)*: sono le aziende che concentrano il proprio *expertise* nella sfera tattica, offrendo sia capacità d'ingaggio diretto sia capacità C2. Offrono servizi di tipo I
- *Military Consulting Firms (MCSs)*: sono le aziende che concentrano il proprio *expertise* nella sfera operativa, ossia nell'addestramento, analisi strategiche, organizzative e d'operazione e nelle consulenze di ogni tipo. Offrono servizi di tipo II
- *Military Support Firms (MSFs)*: sono le aziende che concentrano il proprio *expertise* in tutti quei servizi non coperti dalle prime due tipologie d'azienda. Offrono servizi legati alla “*non-lethal aid and assistance*”, ossia servizi quali logistica, intelligence, supporto tecnico, sminamento, trasporti, fornitura, telecomunicazione ed eccetera. Offrono servizi di tipo III. (Singer, 2003)¹⁸

Un grosso problema della tipologia sviluppata da Singer è dato dalla scelta dei criteri di classificazione, ossia i servizi offerti. Il suo modello, nonostante ammetta la possibilità che queste aziende offrano servizi differenti (tipo I, II o III), non permette una chiara definizione dei singoli casi.

¹⁸ È fondamentale prendere in considerazione contesto e fini, visto che la grande maggioranza dei servizi offerti dalle *Military Support Firms* è di carattere civile o tecnico. Il fatto che i servizi offerti siano di carattere civile non impedisce alle *MSF* di essere inserite all'interno del modello di Singer. Ruzza evidenzia come le *MSFs* siano da considerare all'interno di questo modello visto che svolgono funzioni precedentemente affidate al personale militare. Inoltre, si sottolinea in questa sede che, ad oggi, con il concetto di guerra ibrida, dove la linea del fronte si è smaterializzata e il teatro operativo si è allargato a luoghi prima del tutto inimmaginabili, il personale delle *MSFs* è lontana dal fronte solo in senso lato.

Da questa critica si muove il modello sviluppato da Deborah Avant, la quale pone alle definizioni di Singer due cambiamenti importanti. Il primo è la ridefinizione di queste aziende in *Private Security Companies*, con cui Avant non vuole ridare vita alla dicotomia *PMC/PSC*, ma considera il settore militare come un sottogruppo del settore della Sicurezza, includendo il primo nel secondo. Avant, quindi, include all'interno del proprio modello anche le funzioni civili – o di polizia – non relegandole a un solo tipo di aziende come Singer fa con le *MSFs*, generalmente lontane dal fronte. Questo amplifica come il settore militare e di polizia vengano considerati dall'autrice come facenti parti dello stesso insieme: la Sicurezza.¹⁹

In secondo luogo, al contrario di Singer, Avant non categorizza le aziende in base ai servizi offerti, essendo una metodologia poco efficace e che può creare diversi problemi di categorizzazione, ma attraverso i tipi di contratto con cui queste vengono assunte. Avant, quindi, lungo l'asse del suo modello, non dispone i tipi di aziende e i servizi che offrono, ma dispone lungo l'asse i singoli contratti e i servizi che prevedono (Avant, 2005). Nasce così il modello “a doppia punta di lancia”, analiticamente più corretto ed efficace di quello precedente sviluppato da Singer, il quale mantiene il modello della lancia come metafora per indicare la distanza dal fronte, ma la cui variabile indipendente diventano i servizi offerti in base ai contratti e il quale include sia le prestazioni militari che quelle di polizia. Come fa notare Ruzza, il modello di Deborah Avant mantiene all'interno tutte le possibili attività che possono svolgere le *PMSCs* in una sola unità concettuale (Ruzza, 2011), rendendolo molto più preciso ed efficace.

Un altro tentativo di classificare le *Private Military and Security Companies* è stato fatto dal già citato Christopher Kinsey. Proprio come Deborah Avant, Kinsey critica la rigidità con cui Singer classifica le aziende in base ai servizi, essendo il settore dell'industria privata della forza un ramo d'impresa estremamente fluido, dove le aziende possono svolgere più tipi di servizi. Anche Kinsey, quindi, opta per una categorizzazione per i servizi offerti in base ai contratti per cui sono stati assunti e non per i servizi offerti in quanto azienda. Nonostante ciò, Kinsey abbandona il modello a punta di lancia, preferendogli un modello cartesiano o a doppio asse. Per l'autore, gli assi rappresentano l'arena internazionale, essendo le *PMSCs* aziende multinazionali e spesso transnazionali e che a loro volta operano in contesti o Paesi di cui non sono originari. Sull'asse orizzontale sono rappresentati gli obiettivi da proteggere e sull'asse verticale i mezzi e le modalità attraverso cui vengono messi in sicurezza. Sull'asse verticale vengono utilizzati tre agenti di controllo come ideal-tipi per i differenti

¹⁹ Avant argomenta come i contratti militari garantiscano la sicurezza esterna, mentre i contratti di polizia quella interna. Nonostante non sia necessario trattare il tema in questa sede, si tenga conto che l'autore rigetta questa teoria, visto che spesso i contratti militari vengono utilizzati anche per risolvere minacce interne alla sicurezza nazionale e non solo tra soggetti internazionali riconosciuti. Un esempio può essere l'assunzione di una *PMC* per affrontare il fenomeno terroristico intra-territoriale (ovviamente nei casi di stati fragili o deboli)

livelli di letalità dei mezzi utilizzati per mettere in sicurezza gli obiettivi presenti sull'asse delle ascisse. I tre agenti sono le forze armate, la polizia paramilitare e la polizia, rispettivamente disposti in base a chi è in grado di esercitare maggiore letalità. Anche l'asse orizzontale utilizza tre agenti di controlli, ossia l'obiettivo privato, all'estrema sinistra; un obiettivo caratterizzato da una partnership pubblico-privato – un esempio sono le partecipate – al centro del grafico; e un obiettivo affidato all'autorità pubblica, intesa a livello estremo come la difesa dello Stato. In altre parole, all'estremo sinistro dell'asse orizzontale operano solo aziende private di Sicurezza, mentre all'estremo destro operano solo le autorità statali. I quadranti di destra vedono una forte responsabilità statale nell'assicurare la sicurezza degli obiettivi, quelli di sinistra una responsabilità minore o assente, spesso volta alla sola regolamentazione del settore. (Kinsey, 2006)

Nel primo quadrante²⁰, la responsabilità dello Stato rimane la stessa, mentre il livello di sicurezza è aumentato a livello strategico. Qui la sicurezza riguarda le relazioni interstatali, mentre nel quarto quadrante ha più a che fare con le questioni interne. Nel primo abbiamo aziende più vicine al concetto di *PMCs* o a quello delle *Private Combat Companies (PCCs)*, con capacità ad alta letalità, mentre nel quarto quadrante si ricordano aziende di sicurezza privata in grado di assicurare la protezione di sedi e locali governativi o di competenza statale.

Nel terzo quadrante, invece, la sicurezza è considerato un bene privato disponibile sul mercato e a cui tutti possono attingere se ne hanno le possibilità (Kinsey, 2006). I servizi offerti spaziano in un range che spazia tra la medio-bassa letalità e il servizio disarmato. In questo caso, le aziende private non offrono servizi ad altri privati al posto dello Stato ma fungono da *empowerment*, inoltre sono legalizzate e regolamentate dagli apparati statali.

Il secondo quadrante è quello che va discusso per ultimo, in quanto è il quadrante più vicino al mercenarismo classico o agli operatori *freelance* (Kinsey, 2006). Questo quadrante si caratterizza da una situazione di profonda instabilità interna che rende gli Stati in questione *unable or unwillingness*. In questo tipo di situazione la sicurezza diventa una questione prettamente privata e vede la popolazione rivolgersi o trovarsi sotto il controllo di mercenari, signori della guerra, milizie locali ed eccetera. Il range all'interno di questo settore varia dai grandi imprenditori che fanno affidamento a *PSCs* ad hoc in grado di esercitare un alto tasso di letalità ove necessario, per esempio in difesa di pozzi petroliferi e miniere, fino al mercenario classico assunto dal signore della guerra di turno.

Kinsey, inoltre, distingue diverse tipologie di *PMSCs* in:

²⁰ Ricordiamo che nei modelli cartesiani il primo quadrante è il quadrante in alto a destra e si ordinano in senso antiorario

- *Private Combat Companies (PCCs)*: Non sono mai esistite ma offrirebbero solo operazioni di combattimento diretto, quindi non si occuperebbero di comando, logistica o supporto al combattimento
- *Private Military Companies (PMCs)*: Le aziende che si occupano della sfera tattica offrendo sia capacità C2, sia d'ingaggio diretto. Inoltre, sempre legato alla sfera tattica, offrono anche pacchetti di servizi legati alla logistica, come consegna di armi e mezzi.
- *Proxy Military Companies (PxMCs)*: Le aziende che sono strettamente legate con il proprio governo e si allineano alle politiche estere e di Difesa nazionali. Non proiettano forza letale all'esterno e non offrono servizi di combattimento o capacità d'ingaggio, ma offrono servizi legati alla consulenza militare ed operativa, addestramento e assistenza militare
- *Private Security Companies (PSCs)*: Le aziende offrono servizio disarmato o ad armamento leggero e solitamente non offrono servizi legati alla sfera militare ma a quella di polizia. Offrono servizi come lotta alle frodi, valutazione del rischio e consulenze strategiche, protezione armata per impianti governativi e commerciali, supporto umanitario, UXO
- *Operatori freelance*: L'esperienza mercenaria classica o pseudo-classica. Individui o piccoli gruppi non legalmente registrati che offrono ogni tipo di servizio in base alle proprie capacità personali (Kinsey, 2006)

Un'ultima considerazione viene fatta da Stefano Ruzza, il quale, riprendendo la definizione di Deborah Avant, definendole, però, *Private Security Firms*, sottolineando come sia una definizione più formale constatato che non tutte le aziende sono società (*companies*) (Ruzza, 2011).

In questa sede, come è possibile notare da inizio analisi, verrà utilizzata la definizione *Private Military and Security Companies* in modo da coinvolgere tutti gli attori del settore ed evitare fraintendimenti rispetto alla dicotomia *PMC/PSC*.

1.5 Non solo Stati: la clientela dell'industria

Infine, allo scopo di comprendere questo nuovo mercato, è di vitale importanza conoscere la clientela, ossia quali soggetti fanno richiesta dei servizi delle *Private Military and Security Companies*. Come si è visto nel paragrafo precedente queste aziende offrono un gran numero di servizi che non rendono appetibili le loro capacità solo agli Stati, ma anche a una moltitudine di attori differenti. Dai primi anni 2000, infatti, multinazionali e altri privati hanno iniziato a fare affidamento sulle aziende private della sicurezza con lo scopo di assicurare la difesa di siti, convogli e investimenti. La varietà degli attori privati, però, è molto vasta e non si può cadere nella trappola del *bias* secondo cui tutti gli attori non-statali siano buoni. A questo proposito è opportuno ricordare Malhama Tactical, la *Private Military Company* sorta in Siria e che offre i propri servizi soprattutto a gruppi terroristici legati al movimento jihadista.

Analizzando in maniera più approfondita la clientela dell'industria troviamo:

- Privati: per privati s'intendono tutti quegli attori che non possono essere configurati in un modello di azienda multinazionale o transnazionale. Rientrano in questo gruppo le mafie, i cartelli, i gruppi terroristici, i signori della guerra ma anche ricchi imprenditori che li utilizzano per i propri interessi privati, come la difesa di una residenza privata in Mozambico.
- Compagnie private e società multinazionali: la maggior parte di queste aziende opera e investe in, con o attraverso Stati fragili o affetti da conflitti (FCAS) incapaci di mantenere l'ordine e la sicurezza all'interno dei propri confini non solo per le infrastrutture, ma perfino per i lavoratori. Nonostante ciò, le aree ad alto rischio politico ed economico rappresentano anche gli investimenti più redditizi, per questo le multinazionali stanziavano ingenti somme di denaro per l'assunzione di *PMSCs* in grado di garantire protezioni degli impianti, delle rotte e del personale
- Organizzazioni internazionali (*IOs*) e organizzazioni non governative (*ONG*): gran parte delle *ONG* e buona parte delle *IOs* ha visto l'assunzione di *PMSCs*, prevalentemente per assisterli nelle emergenze umanitarie e per proteggerli in settori operativi a rischio. Operando principalmente in aree pericolose tipiche degli Stati fragili o degli Stati "falliti", il loro operato può essere svolto solo facendo ricorso a personale privato che assicuri la loro sicurezza. Tra i nomi più importanti è bene ricordare la Croce Rossa Internazionale, CARITAS, CARE. Tra le organizzazioni internazionali più importanti bisogna ricordare perfino le Nazioni Unite, le quali già nel 2012 avevano visto un intenso utilizzo di *PMSCs* (Pingeot, 2012) per compiti

come la fornitura di sicurezza armata e disarmata, consulenza, valutazione dei rischi, formazione in materia di sicurezza e supporto logistico, compresi la fornitura di cibo ai rifugiati. Ancora, anche le organizzazioni intergovernative come la NATO ne hanno fatto uso ed è molto probabile che continuino a farlo, essendo un *win-win* sia per l'opinione pubblica, sia per quanto riguarda gli Stati NATO che non vogliono raggiungere il 2% di budget per la Difesa come da accordi.

- Stati: sono da sempre i maggiori clienti delle PMSCs, anche se ad oggi compongono una fetta della clientela poco maggiore rispetto a quella delle multinazionali. Gli Stati hanno una serie diversa d'interessi e dipende sia dalla loro posizione all'interno della scacchiera internazionale, sia dalle loro aspirazioni geopolitiche. La differenza è chiara se si prendono in considerazione USA, UK, Angola, Cina e Russia, tutte realtà diverse che fanno o hanno fatto uso delle *PMSCs* in maniera differente.

Create e presentate al mondo da ex-militari, spesso appartenenti alle forze speciali, le *PMSCs* hanno conosciuto una crescita costante dagli anni Novanta, creando un vero e proprio mercato della forza in grado di rispondere a diverse esigenze per una differenziata clientela. Le nuove aziende della sicurezza, infatti, sono in grado di assolvere una serie di servizi che è andata a crescere nel tempo, ricoprendo sempre di più quelle funzioni tipiche dello Stato. Esempi chiari sono la protezione del personale diplomatico e di rappresentanza, le operazioni antipirateria, la logistica e persino ruoli di Comando e Controllo (C2).

La pletera dei clienti ha continuato a crescere, passando da attori statali o para-statali ad attori non statali come multinazionali, aziende e piccoli privati. Questo allargamento dei servizi a nuovi attori ha permesso la nascita di un enorme apparato aziendale come Group4Securior, ad oggi la seconda azienda al mondo per numero di dipendenti, per un totale di più di 620mila lavoratori assunti in 125 Paesi del mondo (Mojakine, 2015). Nel rapporto annuale 2012, G4S aveva un 28% dei contratti con industriali e grandi aziende, il 23% con i governi, il 19% con istituzioni finanziarie e un 8% con le il settore privato delle *utilities* e dell'energia (Annual Report and Accounts, 2012). È importante ricordare che G4S è ad oggi una vera e propria *PSCs* e, anche offrendo servizi su scala multinazionale o globale, si è molto distinta da quelle che in questo lavoro sono considerate *Private Military and Security Companies*. Per quanto riguarda i soggetti discussi nel seguente lavoro è importante considerare che, nonostante l'enorme crescita del privato, gli Stati e i governi ricoprono ancora il ruolo maggiore nell'ingaggiare le *PMSCs*. Gli attori statali, infatti, al cambiare delle condizioni del Sistema Internazionale e delle nuove strategie di guerra, hanno fatto un sempre maggiore affidamento

al mercato della forza con lo scopo di rispondere o anticipare esigenze strategiche, soprattutto riguardanti la proiezione degli interessi nazionali all'estero.

Un aumento dell'interesse da parte degli Stati nel settore delle *PMSCs* deve generare in chi si occupa del campo di studi sulla sicurezza privata una crescente volontà di analizzare i fattori che hanno scatenato questa trasformazione e quali effetti hanno avuto le politiche estere e globali degli Stati e, in primo luogo delle Grandi Potenze, nel far crescere il fenomeno del mercato della forza. L'utilizzo delle *PMSCS*, infatti, non può essere limitato alle esperienze di EO e Sandline Inc. e tanto meno all'esperienza statunitense in Afghanistan. Nuove strategie all'interno della "gray zone" che caratterizza la *modern warfare* o *unrestricted warfare*, e le peculiarità ed esigenze delle proprie politiche estere, hanno portato gli Stati a sviluppare nuovi utilizzi sistemici delle *PMSCS*, come propri strumenti di proiezione.

“Political warfare is the employment of all the means at a nation's command, short of war, to achieve its national objectives.”

- George F. Kennan, 1948

“La Guerra è il campo dell'incerto. I tre quarti delle cose sulle quali ci si basa per agire sono immerse nella nebbia, più o meno densa, dell'incertezza”

-Carl Von Clausewitz, 1832

2. *Necessitas non habet legem*: nuovi strumenti per il Leviatano

2.1. Research design

In un mondo dove i ricavi del mercato della forza crescono vertiginosamente, si è andati verso la definizione di una nuova era per il Sistema Internazionale. Il XXI secolo, secolo multipolare, imprevedibile e ricco di nuovi fattori d'instabilità, è caratterizzato da rivoluzioni prima inimmaginabili che hanno investito ogni dimensione umana, compresa quella della guerra. Se lo Stato è un costrutto umano, infatti, anche gli attori statali si sono dovuti adattare a immensi cambiamenti non solo nella distribuzione del potere nella sua dimensione orizzontale, ma anche in quella verticale. Un mondo più tecnologico, interdipendente, interconnesso e vulnerabile è sorto dalla rivoluzione tecnologica, informazionale e comunicativa, facendo sì che il Leviatano trasformasse la propria *Grand Strategy* seguendo le nuove direzioni che la politica internazionale e il suo scacchiere prendevano. Se il mercato della forza è nutrito da una vasta gamma di *stakeholders*, i soggetti più interessanti da analizzare rimangono quelli che i realisti definiscono attori totali, ossia gli Stati. Attingere all'industria della sicurezza privata è diventata pratica comune per gran parte dei governi per rispondere a esigenze diverse, come la necessità degli Emirati Arabi Uniti di avere manodopera qualificata da inviare a sostegno alle forze separatiste del Southern Transitional Council (STC) in Yemen, assoldando *PMCs* colombiane, esperte di teatri asimmetrici come quello della guerra civile yemenita.

Se dalle medie e piccole potenze vengono usate per necessità strutturali proprie, come nel caso sopracitato dove gli UAE, impossibilitati per capitale umano, oltre che per *capacity* e *capability* (Krieg, 2022); è fondamentale analizzare il “triangolo delle potenze”: Washington, Mosca e Pechino. Le Grandi Potenze, infatti, in ascesa o declino che siano, hanno la possibilità di operare in uno spettro che vada da operazioni bianche fino a quelle nere senza particolari difficoltà strutturali. Nonostante ciò, le grandi potenze puntano a mettere in atto azioni che possano essere il più efficaci ed efficienti

possibili, in luce con i cambiamenti che hanno subito gli affari militari negli ultimi anni, per far sì che le proprie *Grand Strategy* si realizzino senza il rischio di scatenare guerre non desiderate o impreviste.

Da questi spunti, risulta chiaro come maggiore attenzione debba essere posta su quegli Stati che vengono definiti stati revisionisti, ossia coloro che cercano di cambiare l'ordine internazionale. Per potenza revisionista s'intendono quegli Stati non soddisfatti dello *status quo* e interessati a perseguire obiettivi più espansivi di una rigorosa massimizzazione della sicurezza difensiva. Questi hanno come interesse quello di modificare la distribuzione internazionale di beni, tra cui, ma non solo, il territorio, e che mostrano interesse a sostenere dei costi per realizzare tale interesse (Zionts, 2006). Come sostenuto da Randall Schweller l'obiettivo primario degli stati revisionisti non è rimanere al loro posto. Essi, infatti, vogliono aumentare, non solo preservare, i propri valori fondamentali e migliorare la propria posizione nel sistema internazionale. Di conseguenza, gli Stati revisionisti devono avere un guadagno relativo rispetto agli altri. (Schweller, 1994).

In questa analisi, secondo il lavoro di Micheal Mazarr per lo US Army War College, si sosterrà che gli stati revisionisti non sono caratterizzati da una volontà bellicosa²¹, in particolar modo contro potenze nucleari o militarmente efficaci, al contrario dei *Rogue States*. Questa categoria di Stati, infatti, ha un forte interesse nel sostenere la maggior parte degli elementi caratterizzanti il SI e hanno come obiettivo lo scopo di essere riconosciuti come *stakeholders* responsabili con il giusto riconoscimento che deriva da tale inclusione (Mazarr, 2015). L'obiettivo è quello di agire nel proprio interesse, a scapito degli altri, agendo all'interno di determinate cornici, spesso piegandole alla propria necessità, anche attraverso i propri *leverages*. Queste caratteristiche sono fondamentali per comprendere il modello emergente del conflitto, perché è proprio nei motivi limitati, misti e talvolta paradossali dei revisionisti che troviamo la base per forme graduali e limitate di *non-military conflicts*.

Questo lavoro si concentrerà nell'analisi di due potenze revisioniste particolarmente attive nel mercato della forza, seppur in maniera differente: Russia e Cina. La variabile indipendente all'interno dell'analisi sarà il revisionismo delle due potenze, secondo cui il cambiamento di *status quo* all'interno del sistema internazionale è l'obiettivo primario e direttrice fondamentale della *Grand Strategy* dei due Paesi. Sarà considerata come variabile interveniente la rivoluzione tecnologica, informativa e comunicativa che ha reso il mondo più interdipendente e interconnesso, compreso il dominio della guerra, generando nuove necessità, opportunità e pericoli. Questo, infatti, ha reso i conflitti e le azioni più globalizzate e mediatizzate. Infine, la variabile dipendente dell'analisi sarà l'utilizzo delle *Private Military and Security Companies* – per le quali si proporrà una nuova

²¹ Notare che il non essere caratterizzati da una volontà bellicosa non significa che gli Stati non possano ricorrere allo strumento militare, in particolar modo se necessario a risolvere dispute di confine o situazione interne, come nel caso della Russia con le guerre cecene e l'intervento in Georgia.

definizione – come strumento adatto, efficace ed efficiente per la realizzazione degli interessi nazionali delle potenze revisioniste²², in particolar modo in un’arena trasformata dalla variabile interveniente sopracitata, arena che ha determinato un cambiamento nelle strategie di realizzazione dei propri interessi. In questo lavoro sarà utilizzata come modalità di analisi la classificazione fatta Max Markusen, secondo cui le *PMSCs* rispondono alle esigenze sorte in un nuovo contesto internazionale segnato da nuove tipologie di conflitto. Per lo studioso statunitense le *PMSCs* permettono agli Stati:

- Negabilità nei confronti dell’Opinione Pubblica
- Negabilità per scopi geopolitici e a livello internazionale
- Aggirare i vincoli giuridici e il diritto internazionale
- Ridurre i costi (Markusen, 2022)

Alla luce della riflessione di Markusen, il lavoro di ricerca in questione cercherà di analizzare perché gli Stati revisionisti hanno, con il cambiamento della zona di confronto e conflitto, iniziato ad attingere in maniera crescente al mercato della forza, esternalizzando parte delle proprie funzioni e delegando la realizzazione dei propri interessi ad aziende private, dando alla luce nuove forme di partnership pubblico-privato. Una volta studiato il perché del crescente interesse da parte degli attori statali nelle *Private Military and Security Companies* attraverso lo studio della rivoluzione del Sistema Internazionale e la rivoluzione dei metodi di conflitto, in particolar modo quelle delle potenze revisioniste, si cercherà di verificare le ipotesi di Markusen attraverso lo studio di casi. Saranno analizzate diverse azioni messe in atto da Mosca e da Pechino, o presunte tali, attraverso uno o più *PMSC*, cercando di verificare se hanno soddisfatto una o più necessità statali alla luce del XXI secolo. Lo scopo della ricerca sarà valutare se le *PMSCs* rappresentino o meno uno strumento valido, efficace ed efficiente delle potenze revisioniste – ma non solo – nella realizzazione delle proprie *Grand Strategy*, dandogli anche la possibilità di mettere in atto strategie che evitino conflitti convenzionali non desiderati con potenze maggiori o più preparate.

²² È importante sottolineare come nell’opera non si presuppone che l’uso delle *PMSCs* sia l’unico strumento utilizzato dalle potenze revisioniste per raggiungere il proprio obiettivo di trasformazione dello *status quo* ma che, come altri, è uno strumento efficace ed efficiente se utilizzato secondo un approccio razionale e multidimensionale.

2.2. XXI, il secolo della multipolarità

Il Sistema Internazionale post-Guerra Fredda ha velocemente virato verso una prospettiva ben diversa rispetto a quella prevista da Francis Fukuyama²³. Se la fine della Storia non si è verificata, l'ordine mondiale si è diretto verso una configurazione multipolare, a discapito dell'unipolarità egemonica dell'ultimo decennio del XX secolo. Il SI è andato incontro a una frammentazione del potere senza precedenti, con una diminuzione dell'influenza statunitense sugli equilibri mondiali, caratterizzando un nuovo ordine mondiale dai centri di potere multipli quali gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina come *main players*. Un altro attore che ricopre un ruolo importante è la Russia che, a partire dai primi anni Duemila, ha affrontato una serie di sfide politico-economiche, riuscendo a riassetarsi in seguito alla dissoluzione dell'Unione sovietica e al periodo di pseudo-anarchia che ne è seguito. Ancora, nella nuova area internazionale sorta dalle ceneri del periodo bipolare, ricoprono un ruolo di primo piano le potenze regionali come l'Iran, la Turchia – per il Medio Oriente – l'India e il Brasile – rispettivamente per Sud-Est asiatico e Sud America.

Il nuovo ordine multipolare è stato accompagnato da una serie di trasformazioni profonde della società e del mondo in cui viviamo ma, nonostante la similitudine, è lontano dalla pentarchia presentata nella modellistica di Kaplan (Kaplan, 1957) che ha dominato il Sistema Internazionale nel XIX secolo²⁴. Il SI del XXI secolo, infatti, affronta una realtà sempre più complessa data dal processo di globalizzazione che ha reso il mondo estremamente interdipendente, legato e interconnesso (Nye, 2004) attraverso, ma non solo, le nuove tecnologie comunicative. In questa realtà, gli spostamenti di equilibrio del potere tra gli Stati – Teoria del *balance of power* – sono integrati da un'esternalizzazione degli Stati al privato e da una crescente diffusione del potere tra e verso gli attori non statali (Nye, 2011). Uno dei più grandi spunti di riflessione sulle nuove difficoltà del mondo contemporaneo ci è dato dal lavoro di Ulrich Beck²⁵. Attraverso la teorizzazione di Zygmunt Bauman di “modernità liquida” (Bauman, 2000), Beck evidenzia l'interdipendenza e l'interconnessione in tempo reale come maggiori cause d'incertezza nelle relazioni tra Stati a causa dei rischi derivanti da esse e la difficoltà nel gestire la sicurezza globale. Le minacce, infatti, diventano transnazionali, come

²³ Fukuyama, nella sua opera "The End of History?" sostiene che la fine della Guerra Fredda e la vittoria degli Stati Uniti e dei loro alleati occidentali sull'Unione Sovietica hanno segnato la fine della storia come conflitto ideologico globale, portando alla diffusione universale del liberalismo democratico e a una situazione di *Pax Americana*.

²⁴ Questo sistema prevede un sistema di *balance of power* che ha almeno cinque attori essenziali con un equilibratore essenziale, in questo caso il Regno Unito. In questo sistema le alleanze giocano un ruolo fondamentale nell'equilibrio internazionale ma per questo sono di per sé poco stabili

²⁵ Per approfondire vedasi le sue tre opere più importanti: La Società del Rischio (1986), Società del rischio globale (1999) e World at Risk (2009)

la diffusione di malattie, crisi finanziarie, terrorismo, cambiamento climatico e immigrazione. Ciò crea la cosiddetta “società del rischio”, in cui il futuro è spesso incerto e difficilmente prevedibile, in un contesto di costante sfiducia verso lo Stato e le istituzioni tradizionali a causa delle difficoltà di gestire i rischi e fornire una sicurezza e una stabilità ai propri cittadini (Beck, 2009).

Il SI multipolare è quindi un sistema pluralistico, complesso ed estremamente dinamico che è stato ben riassunto da Volker Perthes in cinque caratteristiche:

- Distribuzione del potere diffusa: la struttura del potere è caratterizzata da una distribuzione diffusa e sempre più equilibrata tra un numero crescente di attori, tra cui anche attori non-statali come IOs, multinazionali, mafie e gruppi terroristici, causando una crescente competizione internazionale a più livelli. A livello *inter pares*, ossia tra attori statali, questo è facilmente osservabile con la crescita dell’India e, in particolar modo della Cina come nuovo attore globale, *challenger* degli USA e potenziale “Stato revisionista”²⁶. (Allison, 2017)
- Simultaneità e interconnessione: l’interdipendenza economica, finanziaria, tecnologica e spesso culturale rende le azioni degli attori interdipendenti simultanee e connesse, trasformandole in una potenziale minaccia per i propri partner e per il SI nel suo complesso. Questo rende le relazioni tra Stati più complesse ed incerte.
- Diffusione delle minacce transnazionali: le nuove tecnologie di comunicazione e la velocità degli spostamenti di capitali, merci e persone hanno portato a una rapida crescita ed espansione delle minacce transnazionali, mettendo in discussione ruolo e capacità degli attori a farvi fronte.
- Crescita delle identità non-nazionali: l’interdipendenza e la crescente diversità culturale hanno portato alla crescita di identità non-nazionali, come quelle basate sulla religione, l’etnia, la lingua o l’identità culturale, portando a potenziali scontri e minacce per la stabilità globale (Huntington, 1996).

²⁶ Per trappola di Tucidide Graham Allison intende quel processo in cui una potenza dominante e uno stato emergente possono andare in contro e consiste in uno scontro che porta spesso a un conflitto armato. Questo avviene perché lo stato dominante non vuole perdere il proprio ruolo di egemone o di maggiore influenza, mentre lo stato emergente desidera che gli sia riconosciuto il ruolo che gli spetta o desidera essere il nuovo arbitro delle politiche globali, modificando l’ordine internazionale e lo *status quo* preesistente

- Crescita del multilateralismo: a causa di un mondo incerto e vulnerabile caratterizzato dal rischio, la necessità di affrontare le sfide attraverso la cooperazione ha portato a una crescita della diplomazia multilaterale, anche se è ancora affiancata da una serie di deficit, tra tutti la competizione insita al modello di *balance of power* e dalla conseguente mancanza di fiducia. (Perthes, 2009)

Il nuovo ordine multipolare contemporaneo è, quindi, caratterizzato da grandi opportunità ma anche da una serie di rischi non indifferenti per la Sicurezza e per la stabilità degli Stati. Gli attori statali si trovano ad affrontare i classici dilemmi della sicurezza derivanti da un sistema internazionale anarchico e tutte le diverse minacce sollevate dalla modernità liquida, la quale ha dato lancio a una ondata di strategie che sfruttano un mondo sempre più interconnesso e interdipendente e allo stesso tempo dominato da una comunità internazionale più sensibile – o almeno vigile.

2.3. *Gibridnaya voyna*: l’Opinione Pubblica e l’Opinione Internazionale

Riprendendo le parole di Qiao Liang and Wang Xiangsui, una caratteristica fondamentale della nostra Era è la duplice relazione tra tecnologia e globalizzazione. Secondo i due colonnelli cinesi del PLA, infatti:

The general fusion of technology is irreversibly guiding the rising globalization trend, while the globalization trend in turn is accelerating the process of the general fusion of technology. (Liang & Xiangsui, 1999)

Nell’Era dell’Informazione la tecnologia spinge verso un mondo sempre maggiormente interdipendente e interconnesso e questo si riflette in ogni aspetto della vita umana e, inevitabilmente, anche il regno della guerra e delle strategie nazionali sono coinvolti. Per quanto appartenenti a due scuole di pensiero differenti²⁷, sia Kenneth Waltz che Joseph Nye sostengono un declino della possibilità e/o della volontà degli Stati di usare la forza militare causata dalla crescente complessità del mondo moderno e delle relazioni internazionali (Waltz, 1979) (Nye, 2004). La guerra convenzionale o, in generale, l’uso della forza militare a scopo coercitivo, sono diventati estremamente costosi dal punto di vista politico, economico e finanziario, con effetti profondi, sia diretti che indiretti, a livello nazionale e globale. Un crescente ruolo della tecnologia e dei mezzi di comunicazione e un importante declino della capacità e/o della volontà degli Stati di usare l’*hard*

²⁷ Rispettivamente neorealismo e neoliberalismo. Waltz è il teorico del Realismo strutturale mentre Nye è il teorico dell’interdipendenza complessa (insieme a Keohane)

power – tradizionalmente inteso – hanno visto nascere nuovi concetti di arma (*new-concepts weapons*), diversa dalla loro definizione classica.

Il *new-concepts weapons* è una visione delle armi in senso lato che vede come arma tutti i mezzi che trascendono il regno militare²⁸, ma che possono essere utilizzati nelle operazioni di combattimento o all'interno di strategie complesse, attraverso quelle che sono definite *non-military war operations* (Liang & Xiangsui, 1999). Prende vita, quindi, quello che Mark Galeotti definisce “*weaponization of everything*”, ossia il rendere ogni cosa un potenziale mezzo bellico (Galeotti, 2023). Importante è il contributo dato dal Capo dello stato maggiore generale delle Forze armate russe, Valery Gerasimov, in uno degli articoli più rilevanti della dottrina militare degli ultimi dieci anni. Gerasimov, infatti, sottolinea come l'enfasi dei metodi di confronto – tra Stati – si stia spostando verso l'uso diffuso di misure politiche, economiche, umanitarie, d'informazione e cyber; attuate sfruttando la protesta della popolazione (Gerasimov, 2013). In un articolo successivo il generale russo scrive:

“They are so-called hybrid methods. Their purpose is to achieve political goals with a minimal military influence on the enemy... by undermining its military and economic potential by information and psychological pressure, the active support of the internal opposition, partisan and subversive methods” (Gerasimov, 2016)

Traditional/Legitimate	Non-traditional/Illegitimate
Security cooperation and foreign military sales	Political subversion by penetration or false-front organizations
Economic sanctions	Economic corruption
Public diplomacy and support for IGO/NGO	Propaganda/psychological operations/disinformation
Military presence/engagements/exercises	Cyber intrusions/cyber corruption/disruption
Foreign internal defense	Sponsored criminal activity
Freedom of navigation exercise (maritime or aerospace domains)	Electoral interference

Figura 2 Alcuni esempi di tattiche ibride che vengono dispiegate all'interno della zona grigia e che caratterizzano le nuove possibili azioni in mano agli attori statali e non statali. Fonte: Frank G. Hoffman, *Examining Complex Forms of Conflict: Gray Zone and Hybrid Challenges*. National Defense University's Prism Vol.7 no.4 (2018)

²⁸ Questo concetto è spesso affiancato al concetto di “*new weapons concepts*”, il quale si riferisce ad armi tecnologicamente complesse ed estremamente performanti come gli UAV, le armi di precisione e ciò che in generale è appartenente al regno militare

Le *non-military war operations* estendono, così, quello che viene inteso come stato di guerra, mutando profondamente i concetti stessi di arma e di capacità operativa. In questo contesto, i confini che dividono guerra e non-guerra, azioni militari e non-militari e i confini geografici sono completamente sfumati (Fridman & Spivak, 2018). Questa serie di operazioni, infatti, prendono spesso forma nella *gray zone*, un'area di conflitto o competizione in cui le parti coinvolte non operano apertamente in modo militare o dichiarato, ma utilizzano una gamma di strumenti e tattiche non convenzionali per perseguire i loro obiettivi. La *gray zone* è caratterizzata da una combinazione di attività legali e illegali, formali e informali, da parte di attori governativi e non governativi, che operano attraverso un vasto arsenale di mezzi, secondo i sopracitati metodi ibridi. Ciò rende indistinguibile il periodo di pace da quello di guerra, atto di aggressione o meno, linea del fronte e zone lontane dal conflitto, soldati e non soldati. Come espresso dal teorico militare Evgeny Messner (1891-1974), dalla Seconda guerra mondiale in poi, è avvenuta una “nazionalizzazione” della guerra, ossia un coinvolgimento attivo o passivo – come partecipante o come obiettivo – di ogni singolo membro della nazione (Messner, 1960). Questo significa che ogni mezzo è adatto alla guerra, ogni individuo ne è coinvolto e il campo di battaglia sarà totale e ovunque, in un nuovo concetto di modalità di fare guerra e l'appiattimento della distinzione tra civile e militare. Questa nuova modalità ha assunto diversi nomi in base alle dottrine militari: *unrestricted warfare*, *hybrid warfare* o *modern warfare*²⁹. Per semplicità, nella seguente analisi sarà definita “guerra ibrida”.

I due colonnelli cinesi definiscono sei criteri fondamentali che, ad oggi, riescono ancora ad essere utili per analizzare la natura delle guerre del XXI secolo:

- Multidimensionalità: probabilmente la caratteristica più importante della guerra ibrida. Le guerre del futuro vedranno una totale mancanza di separazione tra ciò che sono i domini della dimensione militare (terra, cielo, mare, spazio) e ciò che compongono la dimensione sociale della nazione in guerra – oltre che a quelle neutrali –, composta dal dominio politico, economico, socioculturale, informazionale e psicologico, coinvolgendo quello *cyberspace* e quello elettronico.
- Sincronia: le tecniche e gli strumenti saranno utilizzati – e le attività condotte – all'interno di un campo di battaglia multidimensionale, simultaneamente e in differenti domini. Si dovrà,

²⁹ Solitamente si fa riferimento alla denominazione Guerra Ibrida. È comunque degno di nota sottolineare che la denominazione di *unrestricted warfare* è legata alla dottrina cinese ed è conosciuta dai colonnelli cinesi Qiao Liang e Wang Xiangsui nel loro libro del 1999 "Unrestricted Warfare". La denominazione *hybrid warfare* è invece legata alla dottrina militare russa ed è conosciuta dal generale Valery Gerasimov nel suo articolo del 2013 "The Value of Science Is in the Foresight: New Challenges Demand Rethinking the Forms and Methods of Carrying out Combat Operations". La denominazione *modern warfare* o *irregular warfare* è, infine, legato alla dottrina NATO, che ne ha fatto largo utilizzo nei propri documenti

dunque, cercare di raggiungere i propri obiettivi in condizioni di “occorrenza simultanea, azione simultanea e completamento simultaneo” (Liang & Xiangsui, 1999)

- Obiettivi limitati: le guerre del futuro necessiteranno della definizione di obiettivi precisi ed espliciti perché la guerra attraverso misure illimitate avrebbe delle conseguenze disastrose se concentrata su obiettivi per i quali i mezzi disponibili non fossero sufficienti³⁰
- Misure illimitate: un utilizzo vasto, vario e plurale di diverse misure che non corrisponde a un uso senza restrizioni dei mezzi disponibili ma ad una ricerca dei più disparati mezzi da usare come arma
- Asimmetria: le guerre del futuro vedranno un aumento considerevole dell’asimmetria del conflitto, nonostante questo non sia un fattore nuovo nella storia della guerra. La multidimensionalità delle guerre del XXI secolo, infatti, aumenterà il ruolo di questo principio, offrendo nuove opportunità agli attori più deboli, ai giganti economici, ai privati e a coloro che godono di un importante *soft power*.
- Consumo minimo: il XXI secolo sarà caratterizzato da guerre basate sul principio di razionalità, attraverso una definizione razionale degli obiettivi e nell’uso delle risorse. Questo sarà facilitato da una crescita delle misure e dei mezzi utilizzabili per raggiungere i propri obiettivi, soprattutto per chi sarà in grado di combinare le diverse superiorità combattive in diversi domini d’azione (Liang & Xiangsui, 1999)

I due contributi più importanti alla concettualizzazione di guerra ibrida ci sono dati dalla Russia e dalla Cina che hanno, storicamente, una parte della loro ragione di essere nelle azioni non cinetiche, nelle azioni di manipolazione, influenza, sovversione e controllo. Infatti, se il concetto di guerra ibrida nasce dalle speculazioni dello statunitense Frank Hoffman a inizio degli anni 2000, prende le connotazioni di ciò che viene qui descritto tramite le tradizioni della Repubblica Popolare Cinese (RPC) e, in particolar modo, della Federazione Russa. Mentre Hoffman scriveva di guerra ibrida a livello tattico-operativo, con un orientamento puramente attinente al regno militare (Hoffman, 2007), le controparti russe si concentravano su una visione più ampia che poteva essere discussa dal livello strategico e che trascendeva il regno militare. La concettualizzazione di guerra ibrida derivata da Mosca, detta *gibridnaya voyna*, si focalizza principalmente in una dimensione: l’*Information Warfare* (Friedman, 2018).

³⁰ Un esempio che potrebbe rendere più chiaro il concetto al lettore è la deterrenza nucleare. Una guerra senza restrizioni porterebbe a un uso indiscriminato di ogni mezzo, tra cui le armi nucleari, causando inevitabilmente delle conseguenze disastrose non solo per le potenze in guerra ma per l’intera realtà globale. La necessità di chiarire obiettivi precisi e concreti permette agli Stati, o in generali agli attori del conflitto, di riuscire a prevedere quali mezzi sono necessari e in quali evenienze alcuni limiti possono essere superati

Il concetto di *Information Warfare* (IW) – o *Information-Psychological Warfare* (IPW) – ha iniziato ad investire il dibattito militare dalla metà degli anni '90 e si è sviluppata in concomitanza con la teoria della *Net-Centric Warfare* (N-CW) di Aleksandr Dugin e sulla base della *Subversion Warfare* (SW) di Messner. Per il russo Igor Panarin, uno dei massimi esponenti della teoria, l'IW è un confronto rappresentato dall'uso di metodi, misure e mezzi che influenzino l'ambiente informazionale della parte opposta mentre difendono quello proprio, con lo scopo di raggiungere obiettivi politici (Friedman, 2018). Per Vladimir Lisichkin e Leonid Shelepin, le IW sono condotte attraverso un'influenza diretta della coscienza pubblica, dell'anima delle persone, controllando e manipolando le tendenze informazionali che mutano l'azione delle élite e, in particolare, dell'Opinione pubblica. Lo scopo principale, infatti, è quello d'influenzare le persone ad agire in base alle volontà politiche dell'attore che agisce nel campo dell'informazione, anche se contro i propri interessi; mentre se condotta in un campo avversario è volta a dividere le persone e spingerle a scontrarsi uno contro l'altro secondo il principio *dividi et impera* (Vladimir & Shelepin, 2003). Conseguenze dell'IW e delle sue potenzialità concrete vengono osservate dalle interferenze russe nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 e nel referendum inglese relativo alla Brexit, in cui è stato ben chiarito e dimostrato l'intervento russo nel dominio dell'informazione, prevalentemente nella manipolazione dei sentimenti e delle percezioni attraverso i *social media* (Zappone & Matthew, 2018).

Quando si parla d'*Information Warfare* – così come in ogni campo che riguarda le capacità offensive di uno Stato – viene discussa anche la strategia difensiva o gli obiettivi che devono essere posti in essere per far sì che lo stato non venga inficiato dalla stessa strategia. Gli autori russi, infatti, sottolineano in più occasioni come all'interno delle strategie ibride non sia solo fondamentale erodere la coesione socioculturale e la stabilità politica dell'avversario, ma lo è anche evitare che vengano erose le proprie. La strategia nell'uso della guerra informazionale non ha solo lo scopo di ottenere un potere di deterrenza o di ottenere una divisione, confusione o sovversione all'interno di un dato contesto sociale e internazionale avversario. L'IW, infatti, può essere intrapresa a scopo preventivo, con lo scopo di evitare il funzionamento di strategie simili dispiegate da avversari statali o situazioni d'instabilità endogene; o profilattico, contro attori non statali, avversari politici, tendenze secessioniste interne, “quinte colonne” o semplice malcontento. Un esempio che possa chiarire l'impegno russo in questa strategia è la “russificazione della dimensione mediale, iniziando una politica di controllo delle piattaforme di diffusione informativa come Facebook e YouTube. In Russia, infatti, queste piattaforme sono state sviluppate *in loco* e si chiamano rispettivamente VKontakte e RuTube, le quali svolgono funzioni pressoché identiche alle sorelle statunitensi. Nonostante ciò, le

controparti di Mosca sono strettamente supervisionate e sorvegliate dal Servizio Federale di Sicurezza (FSB), che esercita controllo sulla dimensione informativa (Andrei & Borogan, 2015).

Così come diversi metodi ibridi in mano agli Stati, l'IW non è applicabile solo in tempi di pre-conflitto o conflitto, ma anche all'interno della *gray zone* – o all'interno dello spettro *peace-crisis-war* (PCW), con lo scopo ultimo di erodere la volontà e la capacità dell'avversario di iniziare e/o sostenere uno sforzo politico contro i propri interessi. È importante sottolineare come questa argomentazione sia estremamente vasta e permette di considerare come avversari non solo gli attori statali, ma anche tutti quegli attori o movimenti che possono rappresentare una minaccia o una “quinta colonna” per la sicurezza e la stabilità del regime – democratico o meno che sia. La campagna informativa messa in atto dalla Repubblica Popolare Cinese contro gli Uiguri è un chiaro esempio di come l'IW possa essere mossa da uno Stato a scopo preventivo per evitare problematiche legate alla stabilità sociale della regione. Questo rende osservabile, quindi, come le strategie ibride, in particolare quelle legate al dominio dell'informazione, siano strettamente volte ad influenzare l'Opinione Pubblica interna ed internazionale, operando dentro una dimensione cognitiva sempre più rilevante che coinvolge sia la società che le capacità decisionali dei decisori politici.

L'RPC ha ben compreso le evoluzioni di un contesto internazionale sempre più interdipendente e interconnesso e nel quale l'uso dell'*hard power* tradizionalmente inteso è sempre più difficile da impiegare e, negli stessi anni in cui i teorici russi discutevano le nuove possibilità di Mosca oltre il regno militare, si dotava di una nuova strategia nazionale. Nel novembre del 2003 la Commissione Militare Centrale adottava, nel contesto del “Political Work Guidelines of the People's Liberation Army”, la *Three warfares strategy*, profondamente concentrata sull'*Information Warfare* e sulla percezione che l'Opinione pubblica e l'Opinione internazionale ha della Cina e delle sue azioni. Menzionata ufficialmente nel 2013 nel Libro bianco sulla Difesa della Repubblica Popolare Cinese come una delle strategie volte ad assicurare la Sicurezza nazionale della Cina, la *Three warfares strategy* si compone di tre modalità di confronto che agiscono su domini separati ma estremamente interconnessi che non prevedono l'utilizzo di mezzi militari: *Psychological Warfare* (PW), *Public Opinion Warfare* (POW), *Legal Warfare* o *Lawfare* (LW). Si può facilmente sostenere che la strategia di Pechino riprenda la massima dello stratega Sun Tzu secondo cui “la suprema arte della guerra consiste nel sottomettere il nemico senza combattere” (Tzu, 2003).

La *Psychological Warfare* (PW) è per definizione volta a influenzare direttamente la dimensione cognitiva dell'avversario, ma è maggiormente concentrata nella manipolazione delle capacità decisionali dei decisori politici attraverso mezzi non militari come pressione economica o diplomatica. In questa analisi la PW cinese è la meno rilevante, ma permette di comprendere come

l'aspetto psicologico – quindi non cinetico – ha un ruolo fondamentale nelle nuove modalità di confronto tra attori.

Le più rilevanti allo scopo di ricerca sono la POW e la LW, componenti fondamentali nelle strategie ibride e spunti chiave che permettono di comprendere anche l'uso delle *Private Military and Security Companies* nel nuovo contesto internazionale.

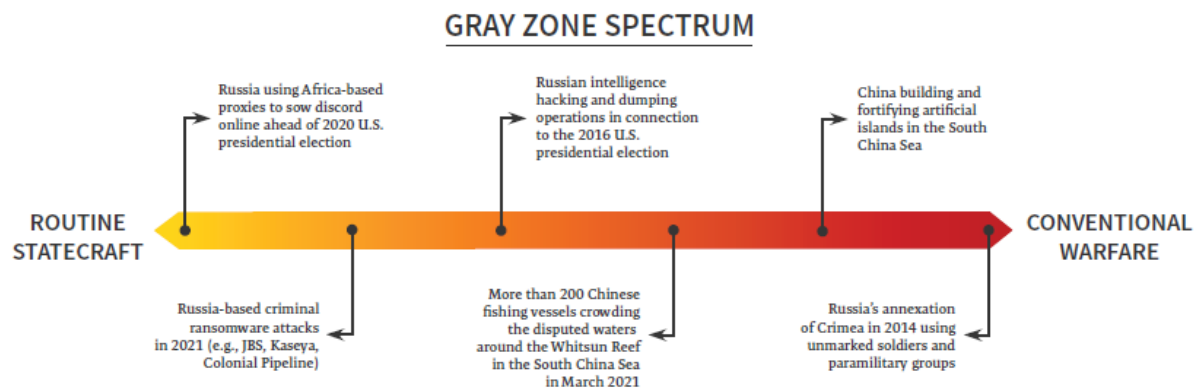
Per *Public Opinion Warfare* s'intende la volontà d'influenzare l'OP nazionale e internazionale in modo da plasmarla a proprio favore. Questa si concentra sulla diffusione – o sulla mancata diffusione – d'informazioni, disinformazione e misinformazione volte a manipolare le decisioni, le politiche, le idee e le percezioni interne ed esterne della Cina, con lo scopo di rendere gli obiettivi accondiscendenti e/o favorevoli e limitare le capacità di possibili opposizioni agli interessi di Beijing. Questo può avvenire attraverso una vastissima serie di strumenti, dai media tradizionali ai social media, dalle pressioni economiche a manifestazioni d'interesse, fino all'uso di atteggiamenti assertivi in campo diplomatico. Un caso importante relativo a questo tipo di tattica è lo sforzo cinese di creare una narrativa positiva sui suoi sforzi per combattere il terrorismo e promuovere la stabilità nella regione dello Xinjiang, la promozione di rapporti che esaltano l'armonia interetnica e la presentazione di video e testimonianze di uiguri che mostrano un appoggio al governo cinese. (Clarke, 2019)

Per *Legal Warfare*, infine, s'intende lo sfruttamento dei sistemi giuridici, sia internazionali che nazionali, al fine di rivendicare la base giuridica delle proprie azioni e affermare la legittimità delle rivendicazioni cinesi, oltre a limitare la libertà operativa di un avversario delegittimando l'azione o la potenziale azione del contendente. Questo può avvenire sia attraverso una dichiarazione ufficiale, sia ricorrendo alle Organizzazioni Internazionali predisposte al caso in questione, con lo scopo di risolvere la disputa in questione o d'influenzare l'Opinione pubblica internazionale relativamente alla legittimità delle proprie azioni. Un chiaro esempio di questa strategia è il continuo richiamo a tre principi fondamentali del diritto internazionale, ossia il principio di sovranità, d'integrità territoriale e di non interferenza per quanto riguarda la questione relativa alla Repubblica di Taiwan (Behrendt, 2022). Ancora, il richiamo al principio di non interferenza interna nella questione delle proteste ad Hong Kong del 2019, nella quale la Cina rivendicava il diritto di sopprimerle essendo una questione interna relativa alla sicurezza nazionale alla stabilità dello Stato (Behrendt, 2022).

2.4. *Gray zone*: ambiguità, negabilità plausibile e implausibile

La strategia della Federazione Russa e quella della Repubblica Popolare Cinese basano le proprie fondamenta nelle azioni non cinetiche, principalmente nei sopraccitati mezzi militari o *new-concepts weapons*. Attraverso la trasformazione della dimensione sociale, psicologica ed elettronica in nuovi campi di battaglia, le due Potenze riescono ad agire al di sotto della soglia della guerra, riuscendo comunque ad acquisire risultati strategici significanti. Nonostante le *non-military war operations* possano essere intraprese e dispiegate anche in contesti di conflitto aperto o di guerra dichiarata, sarebbe un errore concettuale definire la guerra in maniera dicotomica, dividendola in periodo di pace e scontro armato – o di guerra convenzionale. La distinzione pace-guerra, infatti, può essere definita come un *continuum*, un costrutto intellettuale che ci permette di comprendere le sfide poste dal fenomeno della globalizzazione nel campo della Sicurezza contemporanea (Mattheis, Gartenstein-Ross, Koduvayur, & Wilson, 2014). Da due situazioni statiche, i concetti di pace e guerra diventano così due poli verso cui la competizione o il confronto tra due attori statali può tendere. Ogni tipo di confronto che si pone tra i due poli – al di là di quanto tenda verso uno o l'altro – è posto all'interno della cosiddetta zona grigia – *gray zone* – citata precedentemente. Nonostante all'interno dell'accademia ci sia un grande dibattito riguardante la definizione di *gray zone*, è possibile derivare dallo studio del 2019 pubblicato dal Center for Strategic and International Studies la definizione parziale data nel paragrafo precedente che descrive la zona grigia:

“Un'area di conflitto o competizione in cui le parti coinvolte non operano apertamente in modo militare o dichiarato, ma utilizzano una gamma di strumenti e tattiche non convenzionali e multidimensionali per perseguire i loro obiettivi di Sicurezza. [Essa] è caratterizzata da una combinazione di attività legali e illegali, formali e informali, da parte di attori governativi e non governativi, che operano attraverso un vasto arsenale di mezzi, secondo i sopraccitati metodi ibridi [come le *Information and Disinformation Operations, Political and Economic Coercion, Cyber Operations, Space Operations, Proxy Support and Provocation*]” (Center for Strategic and International Studies, 2019)



Source: CSIS International Security Program.

Figura 3 Il continuum pace-guerra ed esempi relativi alle attività russe e cinese

Le operazioni svolte nella *gray zone* rappresentano una sfida epocale per gli attori statali, vista la difficoltà nel rilevamento, nella definizione e nell'attribuzione delle azioni e delle tattiche dispiegate. Gli Stati, infatti, devono definire da soli ciò che soddisfa o meno la soglia di un atto di guerra, mentre gli altri contendenti mettono in atto una serie di azioni volte a testare la reattività del proprio contendente. Thomas Schelling definisce queste azioni come facenti parte della “*salami slicing strategy*” (Schelling, 1966). Secondo Schelling, infatti, anche lo Stato più rigido nella difesa della propria sicurezza nazionale, preferisce non iniziare una guerra per una qualche provocazione. Gli Stati, così, possono usare una serie di tattiche d'erosione volte a testare la serietà, la prontezza e la reattività a un'azione nella zona grigia, sondando lo Stato avversario e fingendo che sia stata involontaria o non autorizzata se si incontra resistenza. Un aggressore può quindi "iniziare la sua intrusione su una scala troppo piccola per provocare una reazione", spiega Schelling, "e aumentarla per gradi impercettibili, senza mai presentare una sfida improvvisa e drammatica che invocherebbe la risposta impegnata." Attraverso questa "pressione costante e cumulativa", come la chiama Schelling, l'aggressore alla fine ottiene un cambiamento nello *status quo* che, se fosse avvenuto in un periodo breve, avrebbe portato a una crisi o a un conflitto aperto.

La *gray zone*, e in generale le strategie ibride, si basano su un principio fondamentale: l'ambiguità. Le interazioni competitive al suo interno, tra gli attori statali e non statali, sono caratterizzate da ambiguità circa la natura del conflitto, l'opacità delle parti coinvolte, o l'incertezza circa la politica pertinente e i quadri giuridici di riferimento. Le strategie ibride, infatti, sono ideate per essere ambigue al fine d'interrompere i calcoli strategici di un avversario e paralizzare il suo processo decisionale. L'obiettivo centrale è quello di provocare incertezza nelle azioni e credenze (e credenze sulle credenze), creando un ambiente di scontro sotto la soglia di guerra ed estremamente ambiguo, con lo scopo di amplificare eventuali reattività e proporzionalità della risposta. Essendo una competizione multidimensionale, gli attori cercano di creare più dilemmi e incertezze possibili.

Seguendo quanto scritto da Raša Lazovic, gli attori possono generare ambiguità intorno a quattro elementi essenziali delle interazioni del conflitto: gli attori coinvolti, le azioni, i loro possibili risultati e le informazioni disponibili agli attori coinvolti (Lazovic, 2020).

L'ambiguità rispetto agli attori che agiscono è progettata per nascondere la fonte della minaccia. La capacità di un aggressore di nascondere la propria identità o negare il coinvolgimento è una parte cruciale dell'approccio ambiguo. Gli attori possono oscurare la loro partecipazione ai conflitti attraverso l'impiego di *proxies*, come le *PMSCs*, l'uso di agenzie o gruppi civili o operazioni segrete, comprese le attività informatiche offensive.

L'ambiguità rispetto alle azioni messe in essere da parte degli attori, invece, ha un doppio scopo: eludere gli impegni stabiliti dalla linea rossa del difensore e rendere difficile identificare, attribuire o definire pubblicamente le azioni dell'attaccante e rendere difficile da identificare le intenzioni dell'attaccante come conflittuali e coercitive. Il primo riguarda la manipolazione del calcolo rischio-costi dell'avversario ed agisce nella dimensione informativa e psicologica testando gradualmente le linee rosse dell'avversario. Il secondo, invece, riguarda l'ambiguità delle misure non militari e gioca sul creare confusione sia tra i decisori che nell'Opinione pubblica sulla definizione di tali misure.

L'ambiguità rispetto ai risultati o agli obiettivi è volta a creare un'incertezza sulle volontà dell'attore o sugli obiettivi che un attore vuole raggiungere attraverso un'azione determinata, con l'obiettivo di complicare i calcoli strategici dell'avversario.

L'ambiguità rispetto alle informazioni disponibili all'avversario, infine, opera sul piano dell'IW. Una mancanza di chiarezza sui fatti crea una profonda confusione del rischio per l'avversario e sconvolge i suoi calcoli strategici. Quando i decisori devono affrontare una minaccia ambigua, tendono a "ignorare e scontare il rischio e assumere un atteggiamento di attesa." Anche se sono consapevoli della natura della minaccia, la loro mancanza di chiarezza sulla soglia di rischio dell'aggressore e la paura di un'escalation del conflitto possono portarli a scegliere l'inazione rispetto all'azione.

Tutti e quattro gli elementi delle interazioni del conflitto, la cui colonna portante è l'ambiguità, prevedono un certo grado di negabilità, che essa sia plausibile o implausibile, in grado di rendere lo scenario di conflitto oscuro e poco rilevabile. Per negabilità plausibile s'intende la capacità di un attore di negare qualsiasi coinvolgimento in una determinata attività, spesso illegale o non etica, perché non ci sono prove chiare per dimostrarne il coinvolgimento³¹. Questa capacità si risolve nella creazione di una situazione in cui si può sostenere di non essere responsabili di qualcosa, nonostante

³¹ Political Dictionary: "Plausible deniability". <https://politicaldictionary.com/words/plausible-deniability/> accesso il 07/04/2023

ci siano prove o indizi a riguardo, permettendo all'attore la possibilità di negare o smentire un'azione senza che la negazione appaia palesemente falsa o inverosimile. Storicamente questo tipo di negabilità è stato utilizzato per operazioni di spionaggio, sabotaggio, sostegno a movimenti di opposizione e altre attività clandestine. Nonostante ciò, al crescere delle possibilità degli attori di operare al di sotto della soglia di guerra, in quella che è stata definita *gray zone*, la negabilità plausibile ha acquisito una nuova importanza, rendendola capacità essenziale degli attori che agiscono all'intero della zona grigia. È importante sottolineare che per negabilità plausibile non s'intende una capacità rigida e binaria, ossia totalmente segreta e che eviti una totale conoscenza dello sponsor, dell'obiettivo e dello scopo, in quanto l'azione non avrebbe l'effetto coercitivo desiderato se il bersaglio non si rendesse conto chi è lo sponsor dell'azione (Cormac & Aldrich, 2018). La negabilità plausibile, quindi, opera su due dimensioni fondamentali: informazionale e psicologica. La negabilità plausibile, infatti, agisce sull'Opinione pubblica nazionale e internazionale e crea confusione nella dimensione cognitiva dei decisori politici avversari, rendendo difficile il riconoscimento dello sponsor, dell'azione e dei risultati sperati. Pensare all'azione segreta in termini di sponsorizzazione nascosta è un errore; infatti, essa può comportare più livelli di esposizioni e più pubblici. Alleati, avversari e pubblico interno possono essere ben consapevoli che uno Stato è impegnato in operazioni. Questo permette agli attori statali di agire a favore dei propri interessi discostandosi da eventuali fallimenti (OP interna) o da eventuali coinvolgimenti (OP internazionale), oltre a creare un certo grado d'incertezza nelle file avversarie.

La negabilità implausibile, invece, è la capacità di negare qualsiasi coinvolgimento in una determinata attività, spesso illegale o non etica, nonostante ci siano prove chiare per dimostrarne il coinvolgimento e la negazione appare così inverosimile o improbabile da essere creduta. La negazione implausibile cerca di seminare confusione inquinando l'ambiente dell'informazione in modo tale che l'OP e gli avversari non possano più distinguere i fatti dalla finzione. In questo caso si sfrutta il valore comunicativo di una determinata azione, la quale ha valore solo se può essere vista e compresa da parte del bersaglio, basandosi sul non riconoscimento o sulla mancata esposizione da parte dell'attore più che nella negazione o all'estraneità ai fatti (Cormac & Aldrich, 2018).

Per rendere più chiaro cosa sia la negabilità implausibile, concetto di difficile comprensione ed estremamente poco discusso in modo sistemico all'interno di un dibattito scientifico, si può prendere l'esperienza russa nella regione del Donbas. Gli agitatori ultranazionalisti russi che si sono trasferiti in Ucraina per aumentare i disordini e il malcontento della popolazione di origine russa nella regione sono difficilmente negabili dalla Russia, soprattutto dopo l'intervento di forze irregolari composte da russi panslavisti informati, guidati e riforniti dai servizi segreti di Mosca. Allo stesso tempo, questi nuovi attori irregolari hanno lavorato sulla dimensione informazionale creando una

narrazione secondo cui la crisi umanitaria vigente fosse colpa del governo ucraino e che Kiev stesse amplificando i propri sforzi in chiave antirussa. Mosca ha sempre negato ogni coinvolgimento in Donbas, negazione che appare del tutto inverosimile ma che ha permesso alla Russia di acquisire una serie di vantaggi. Il risultato più incredibile è stata l'annessione della Crimea attraverso i "piccoli uomini verdi". Per *green little men*, infatti, ci si riferisce comunemente a soldati o forze speciali non identificati, che sono stati inviati in Crimea nel 2014 durante l'annessione della penisola da parte della Russia. Questi soldati avevano uniformi simili ai soldati russi, ma non portavano insegne o distintivi nazionali (Galeotti, 2015). Mentre la Russia ha sempre negato il proprio coinvolgimento, gran parte degli analisti è concorde nel riconoscere questi uomini come appartenenti alle forze speciali russe³². La negabilità implausibile ha diverse utilità. *In primis* apre un grosso problema decisionale all'interno del processo di decision making dell'avversario offuscando la realtà, gli attori coinvolti, gli obiettivi e i risultati sperati. Questo è ancora più vero nel caso d'istigatori, attacchi informatici e l'utilizzo di *proxies* (Cormac & Aldrich, 2018). *In secundis* permettono la creazione di grandi narrazioni e miti sulla potenza dello Stato che mette in atto queste azioni e sfrutta la capacità di negabilità implausibile. Questo permette agli attori statali e non statali di avere un'aria di onnipotenza. Ciò deriva dal fatto che, nonostante l'azione sia innegabile o che la negazione sia inverosimile, esiste comunque un certo grado di ambiguità che rende l'attore in grado di raggiungere i propri interessi negandone il coinvolgimento. L'esposizione non riconosciuta è il fondamento di questa strategia. (Cormac & Aldrich, 2018).

³² Ecco alcune fonti: Wentzell, Tyler D. "Russia's Green Men: The Strategic Storytellers of Hybrid Warfare". *Canadian Military Journal* Vol. 22 no.1 (2021). (Wentzell, 2021) Giles, Keir. "Russia's New Tools for Confronting the West. Continuity and Innovation in Moscow's Exercise of Power" in *Russia and Eurasia Programme*, Chatham House – Royal Institute of International Affairs (Marzo, 2016) (Giles, 2016) Snegovaya, Maria "Putin's Information Warfare in Ukraine. Soviet Origins of Russia's Hybrid Warfare" *Institute for the Study of War in Russia Report* (Settembre, 2015) (Snegovaya, 2015)

2.5. Le *Private Military and Security Companies*, possono essere lo strumento perfetto?

Un ruolo fondamentale all'interno delle strategie ibride degli attori statali, in particolar la Russia, è ricoperto o può essere ricoperto dalle *Private Military and Security Companies*. Come spiegato nel primo capitolo e traducendo Peter Singer, le *PMSCs* sono imprese legalmente registrate che commerciano e competono apertamente – per la maggior parte – e sono integrate verticalmente nel più ampio mercato globale offrendo una vasta gamma di servizi legati alla guerra. È importante, in questa sede, riprendere le puntualizzazioni fatte precedentemente (par.i 1.5 e 1.6) per ciò che riguarda i servizi offerti dalle *PMSCs*.

In primis è utile prendere a modello l'italiano Stefano Ruzza e la sua definizione di queste aziende in *PSFs*³³, abbracciando la visione di Deborah Avant³⁴ secondo cui il settore militare non è altro che un sottogruppo di quello della Sicurezza e per questo deve venire meno la dicotomia *PMC/PSC*, mantenendo all'interno di un'unica unità concettuale tutte le possibili attività che possono svolgere le *PMSCs*. Le *Private Military and Security Companies*, infatti, offrono una vasta gamma di servizi non solo militari, ma anche di polizia o prettamente tecnico-valutativi, senza renderli meno legati al conflitto. Nel contesto contemporaneo in cui gli Stati operano all'interno della zona grigia, un'area in cui non solo non si distingue il periodo di pace da quello di guerra, ma non si è in grado di distinguere la linea del fronte da quelle lontane da esse, i soldati dai civili e i partecipanti attivi dagli obiettivi, ci si rende conto che ogni attività è strettamente legata al conflitto e al contesto di guerra ibrida. Se il campo di battaglia è diventato totale e ovunque, le funzioni che vengono svolte lontane dal fronte o che appaiono distanti dal regno militare lo sono solo il senso lato. Come discusso, ciò che è concepibile come attività di una *PMSCs* non dipende dai mezzi utilizzati o dalla distanza dalla prima linea, ma dipende strettamente dall'attore che ne richiede i servizi e dal contesto in cui e per cui vengono forniti. Questo è tanto vero se analizziamo fenomeni come le investigazioni e raccolta d'intelligence, gestione dei rapimenti, *cyber-security*, protezione e sicurezza commerciale, analisi dei rischi, protezione del personale, approvvigionamento e logistica. Servizi di questo tipo acquisiscono una valenza diversa in base al contesto in cui prendono atto e/o in base ai soggetti di cui si occupa. Prendendo in considerazione la *cybersecurity* e la *cyber-defense*, queste assumono una connotazione "militarizzata" quando sono sub-appaltate dallo Stato per la difesa di un centro di gravità in senso strategico, facilmente rappresentabile attraverso una qualsiasi infrastruttura critica. Allo stesso modo,

³³ *Ibidem* p.14

³⁴ *Ibidem* p.14

la protezione e la sicurezza commerciale cambiano di contesto e di valenza quando un privato assume una società di sicurezza privata per tutelare la propria piccola o media impresa a quando lo Stato o un colosso nazionale assume una *PMSCs* per tutelare i propri interessi all'estero come nel caso del crescente utilizzo di queste aziende da parte cinese nello sforzo della *Belt and Road Initiative* (Arduino, *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*, 2018).

In secondo luogo, proprio perché l'attività delle *PMSCs* non è una questione di mezzi, ma di contesti e di fini per i quali i servizi vengono offerti, queste aziende non assumono sempre la soggettività giuridica attraverso cui vengono definite all'interno degli studi sulla sicurezza privata (PSS). La maggior parte delle aziende che vengono comunemente definite *PMSCs* non lo sono secondo diritto, ma vengono riconosciute come società di consulenza, società d'informatica, società d'informazione, comunicazione, logistica e addestramento. Questo rende gran parte del settore privato capace di trasformarsi, essere o diventare una *PMSCs* all'occorrenza degli Stati. Per quanto sembri complesso, il fenomeno della privatizzazione dell'intelligence e il ruolo che hanno acquisito le società di consulenza esemplificano l'analisi e la comprensione. L'esternalizzazione dell'intelligence ha i suoi picchi in seguito agli attentati del 2001 (Bean, 2015), in cui non si espande solo il fenomeno a livello di numero di compagnie, ma anche di servizi offerti. Queste società, che possono essere definite *Private Intelligence Agencies* (PIA), nascono all'interno del processo di espansione in vari domini del complesso militare-industriale e l'*outsourcing* statale analizzato precedentemente. In un report del 2007, il contrammiraglio Thomas A. Brooks dichiarava che i contractors erano diventati una parte cruciale delle infrastrutture d'intelligence degli Stati Uniti. Il *Washington Post*, nel 2008, contava 37,000 contractors al solo servizio degli Stati Uniti, per un costo di circa 50 miliardi di dollari (O'Harrow Jr, 2008). Nel 2013, sempre il *Washington Post*, indicava la presenza di 1931 società private impiegate in settori come la Sicurezza Nazionale, controterrorismo e intelligence (Arking & Priest, 2010). Secondo Tim Shorrock, nel 2008 il 70% degli 80 miliardi di dollari del budget dell'intelligence nazionale – degli USA – erano destinati al settore privato (Shorrock, 2008). Le *PIAs* non solo offrono prodotti d'intelligence finiti, come report e analisi, ma sono dotate di un proprio staff, una propria catena di “approvvigionamento” informazionale e sono in grado di offrire servizi di consulenza. Kadir Murat Altintas ha concettualizzato le *PIAs* dividendole in quattro categorie, da cui derivano sei sottocategorie in base ai servizi offerti. Si presentano così *PIAs* specializzate nei servizi tecnologici, nelle operazioni sotto copertura o clandestine, nel supporto all'intelligence strategica e in questioni di sicurezza generale. Lei sei sottocategorie sono:

- servizi basati sulla tecnologia,
- operazioni HUMINT (*Human Intelligence*) particolari,

- fornitura di servizi particolari,
- Think-Tank o Centri di Ricerca Strategici,
- consulenza per gli investimenti o intelligence aziendale,
- combinazione di servizi militari e d'intelligence (Altintas, 2022).



Figura 4 The Conceptual Modelling of PIAs
 Fonte: Altintas, K.M. Outsourcing Intelligence and Conceptual Modelling of Private Intelligence Agencies-Contractors. (2022) SDE Akademi Dergisi Vol.2 No.6 pp. 14-37

Per la presente ricerca sono particolarmente rilevanti le *PIAs* di seconda e quarta categoria, spesso difficilmente distinguibili nel contesto contemporaneo. Per quanto riguarda operazioni HUMINT particolari s'intende reclutamento di collaboratori locali, contro-intelligence, contro-spionaggio, tracciamento, sorveglianza e investigazioni private. Molte di queste funzioni sono gestite da aziende come Nortrop Grumman, GK Sierra, Kroll, Booz Allen Hamilton e Jane's Information Group (Altintas, 2022).

Ancora più rilevante ciò che riguarda la fornitura di servizi specializzati, in particolar modo perché s'intendono gli interrogatori e la gestione dei prigionieri, lo spionaggio industriale, la sorveglianza, *Search&Rescue*, la gestione delle percezioni e manipolazione dei social media, disinformazione e misinformazione strategica, produzione di *fake news*, *cybersecurity* e protezione delle infrastrutture strategiche, gestione dei rischi legati alla produzione di petrolio e gas. Queste particolari funzioni sono gestite da società come Archimedes Group, Oxford Analytica, Black Cube, Esoteric Ltd, Dark Matter Group, Everbridge NC4, Olive Group, Psy-Group, Cambridge Analytica (Altintas, 2022).

Per quanto riguarda le *PIAs* della quarta categoria, i servizi che combinano militare e intelligence, offrono soluzioni generali per la sicurezza dei propri clienti nella maniera più simile a ciò che gli studiosi identificano come una *PMC*, focalizzando il proprio lavoro sulle operazioni di combattimento tattico a livello sia domestico che esterno, intelligence operativa, addestramento militare a vari livelli, sicurezza fisica e no. Le più grandi aziende che si occupano del settore sono Academi-Constellis, Aegis, Northbridge Services Group, Triple-Canopy-Constellis, DynCorp, iJet (Altintas, 2022).

Per gli studiosi del settore alcuni nomi sono ricorrenti e spesso saliti alla ribalta per i propri scandali o illeciti, per i legami oscuri o per il loro operato nella zona grigia. Booz Allen Hamilton è la società da cui Edward Snowden ha defezionato, denunciando i programmi di sorveglianza di massa nel 2013, attraverso i quali non solo erano tracciati e sorvegliati i cittadini statunitensi e dei Paesi NATO, ma anche leader di altri Paesi (Ball, 2013) e società internazionali come Google e Petrobas (Romero, 2013). Stesso vale per Academi-Constellis, già citata come BlackWater, il cui fondatore, Erik Prince, è anche mente di altre *PMSCs* nel mondo, tra cui la cinese Frontier Services Group, azienda sotto sanzioni statunitensi da giugno 2023 per il supporto e l'addestramento al servizio del PLA (Freifeld, 2023).

Le aziende più rilevanti, però, rimangono Archimedes Group, Cambridge Analytica, Dark Matter e Psy-Group. In questa sede è impossibile discutere nel dettaglio le azioni di queste società, ma è importante considerarle per il loro ruolo nella dimensione informazionale-comunicativa e l'enorme potenzialità e rischio che rappresentano all'interno dell'*Information Warfare* e la *Cyber Warfare*. Cambridge Analytica, figlia dell'SCL Group e chiusa nel 2018 in seguito allo scandalo sui dati rubati agli utenti di META, è stata in grado di collezionare profili psicologici di milioni di utenti attraverso la piattaforma Open Graph di Facebook. Attraverso questi profili, l'azienda è stata in grado di attuare una vera e propria campagna di manipolazione psicologica e delle percezioni attraverso tecniche di micro-targeting a favore di Trump nella campagna presidenziale del 2016 contro Hillary Clinton (Cambridge Analytica, 2018). CA è stata in grado di spostare sensibilmente i voti in alcuni Stati, con lo scopo di guadagnare i voti oscillanti attraverso messaggi personalizzati individuo per individuo e sopprimere i voti dell'opposizione attraverso contenuti negativi sui candidati avversari. CA faceva affidamento a società israeliane specializzate in servizi d'intelligence, in particolare la sopracitata Psy-Group, anche questa chiusa nel 2018 in seguito allo scandalo (Hendrix, 2018). Psy-Group era una società fondata da ex ufficiali dell'intelligence israeliana e di proprietà di Joel Zamel, proprietario anche di WhiteKnight e WikiStrat Inc. Secondo i report del Daily Beast e le indagini dell'allora Consigliere Speciale Robert Muller, la società WikiStrat aveva, già nel 2015, trascorso una settimana a simulare una serie di *wargames*, nel progetto chiamato "Cyber Mercenaries Project", che riguardavano possibili scenari d'interferenza elettorale negli Stati Uniti realizzata da attori informatici russi (Banco & Swan, 2019). Il New York Times ha rivelato che, nel 2016, in seguito alla conferma di Trump come candidato repubblicano, Donald Trump Jr si sia incontrato nella Trump Tower con il già citato Erik Prince, anche socio di Academi-Constellis, società madre di Olive Group con sede negli UAE; a George Nader, famoso lobbista e intermediario per sauditi ed emiratini e Joel Zamel, proprietario delle società nominate (Bergman, Mazzetti, & Kirkpatrick, 2018). Le elezioni statunitensi, oltre a essere state minate dalla campagna presidenziale di Trump svolta dalle società

assunte in una zona legale estremamente grigia, con mezzi altrettanto grigi, sono state caratterizzate dalle interferenze russe, attraverso la Internet Research Agency (IRA), società fondata da Yevgeny Prigozhin, patron anche della più famosa PMC Wagner, specializzata nella manipolazione online e nella propaganda. L'informatore principale, Chrispher Wylie, ex dipendente di CA, ha sostenuto nella sua testimonianza scritta che i servizi d'intelligence russa avessero accesso ai dati raccolti dalla società. Infine, mentre SCL Group e Cambridge Analytica hanno chiuso, dichiarando fallimento, persone legate a CA e all'azienda madre hanno aperto altre società, tra cui Emerdata LTD e Auspex International. Emerdata, in poco tempo, ha assorbito sia SCL sia CA e si è dotata di un *board* totalmente legato a queste, comprendente Alexander Nix e Alexander Tayler, entrambi ex CEO di CA; Julian Wheatland, ex presidente di SCL Group; le figlie di Robert Mercer, finanziatore e azionista di Cambridge Analytica e sostenitore di Trump; e Johnson Chun Shun Ko, vicepresidente di Frontier Services Group, *PSCs* fondata da Erik Prince in Cina (Frediani, 2018).

Infine, sempre per tenere in considerazione le società nominate, Archimedes Group è una società d'intelligence privata con sede a Tel Aviv, fondata da Elinadav Heymann, un ex ufficiale dell'intelligence israeliana che si occupa di campagne politiche e social media. Questa società è stata bandita da Facebook nel 2019 per comportamento coordinato inautentico dopo che è risultata un'attività per 1,1 milioni di dollari in pubblicità per contenuti di disinformazione e disinformazione in Sud America, nell'Sud-Est Asiatico e in particolar modo in Africa Sub-Sahariana (Gleicher, *Removing Coordinated Inauthentic Behavior From Israel*, 2019). La società, in seguito allo scandalo creato dalle rivelazioni, ha profondamente cambiato il suo sito web e l'unico contatto, Harel Eldan, parte del direttivo dell'Associazione delle Agenzie Pubblicitarie Israeliane, è anche l'unico contatto di una società pubblicitaria chiamata Grey Content LTD. Eldan è anche colui che ha registrato il dominio Get-Sat.com, appartenente a un'azienda israeliana che ha sviluppato terminali di comunicazione satellitare leggeri per applicazioni terrestri, aeree e marittime e che collabora con il settore della Difesa USA (Weinglass, 2019). Questo è importante perché, secondo il Times of Israel, Grey Content è azionista di GetSat, insieme a un più grande azionista, ossia il venture capital Alumot LTD, registrato alle Isole Cayman e le cui uniche informazioni sono sui co-fondatori, ossia l'israeliano Eli Bachar e il russo Stanislav Berlizov, ex amministratore delegato della Russian Strategy Bank e figura legata a Vladimir Putin. Una delle braccia d'investimento della Russian Strategy Bank è Menora Investment, il quale ha finanziato Silentium, di cui Alumot è azionista (Weinglass, 2019).

Data una panoramica della società e della difficoltà di comprendere, capire e scoprire dettagli e informazioni in campi così chiusi, è importante analizzare i numeri che hanno portato al *ban* da parte del colosso dei social media. META ha rilevato l'interferenza da parte di Archimedes Group

nell'ambiente informativo e psicologico relativo alla politica e/o alle elezioni in Nigeria, Ghana, Senegal, Togo, Algeria Angola, Niger, Mali e Tunisia, tra gli altri. META ha rilevato 69 profili, 161 pagine, 23 gruppi e 12 eventi gestiti da Archimedes, per un totale di 2,8 milioni di seguaci che seguivano uno o più di questi asset, con un investimento in pubblicità di circa 1,1 milioni di dollari tra il 2012 e il 2019. L'Atlantic Council's Digital Forensic Research Lab (DFRLab) riporta:

An initial investigation found that a many of them were posting political content to boost or attack local politicians. This was accomplished by creating pages supporting or attacking a politician; pretending to be news organizations or fact-checking organizations; and creating pages designed to provide "leaks" about a given candidate. (Atlantic Council's Digital Forensic Research Lab , 2019)

Lo stesso DFRLab afferma, all'inizio del report, che le tattiche impiegate da Archimedes Group assomigliano molto ai tipi di tattiche d'*Information Warfare* utilizzate dai governi, in particolare il Cremlino (Atlantic Council's Digital Forensic Research Lab , 2019). Nonostante possa apparire estremamente circostanziale, il ruolo della Federazione Russa risulta essere sempre presente, se pur più o meno attivo, in diversi fenomeni di manipolazione delle percezioni attraverso i social e la dimensione informativa. Analizzando la politica africana è comparandola alla supposta attività russa attraverso Archimedes Group, notiamo che il Mali ha, dal 2020 una giunta militare filorussa sostenuta dalla PMC Wagner; in Niger è avvenuto, nel 2023, un colpo di Stato dai connotati spiccatamente antioccidentali, subito abbracciati dall'oligarca Prigozhin (Osborn, 2023); l'Algeria ha storicamente buoni rapporti con la Russia, da cui si rifornisce militarmente per il 75% (Africa Center for Strategic Studies, 2023). Questo è ciò che è possibile derivare attraverso la sola analisi dell'Archimedes Group, perché nel caso di analisi più organiche, condotte dell'Africa Center for Strategic Studies, notiamo che la Russia ha un ruolo decisamente maggiore nel continente e che cerca di guadagnare terreno anche, ma non solo, attraverso l'IW.

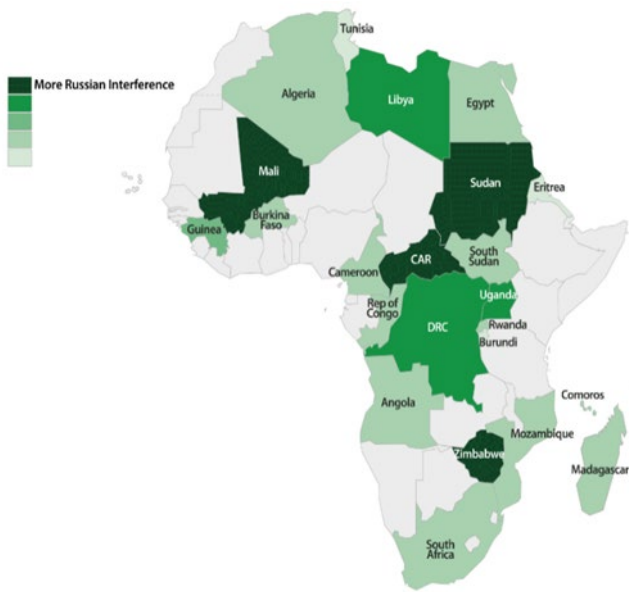


Figura 6 Russian Interventions to Undermine Democracy in Africa
 Fonte: Africa Center for Strategic Studies, Tracking Russian Interference to Derail Democracy in Africa, 21 Giugno 2023 <https://africacenter.org/spotlight/russia-interference-undermine-democracy-africa/>

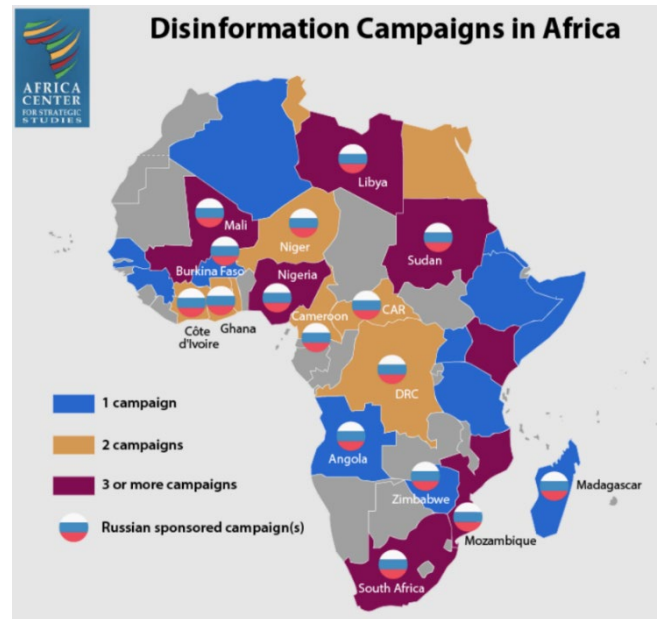


Figura 5 Fonte: Africa Center for Strategic Studies, Mapping Disinformation in Africa, 26 Aprile 2022
<https://africacenter.org/spotlight/mapping-disinformation-in-africa/>

In questa sede si propone una rivisitazione della rigida definizione di *Private Military and Security Companies* promossa fino ad adesso dagli studiosi dei PSS, allargando il campo di comprensione a una buona parte del mercato privato in base ai servizi che offrono, ai clienti e allo scopo delle richieste, superando non solo la dicotomia *PMC/PSC*, ma concependo come un servizio “militare o di sicurezza” ogni possibile strumento o servizio, conclusione derivabile dalla rivoluzione dell’era dell’*weaponization of everything*³⁵. Alla luce di un nuovo concetto di confronto tra attori statali, quello della guerra ibrida; e di un’importante espansione del concetto di conflitto, descritto nella *gray zone*, il settore privato ricopre e ricoprirà negli anni a venire un ruolo sempre maggiore, grazie alla sua flessibilità, adattabilità e alla capacità che offrono di esercitare negabilità, plausibile o implausibile che sia. Le *Private Military and Security Companies*, infatti, rappresentano uno strumento ideale in mano agli Stati per condurre quelle che sono state definite *non-military war operations* e altre operazioni politiche e/o militari all’interno della zona grigia.

Riprendendo Stefano Ruzza e i sei tratti fondamentali con cui descrive la differenza tra la nuova industria e il mercenarismo classico (Ruzza, 2011), è possibile derivare delle conclusioni importanti, in particolare per ciò che riguarda integrazione e flessibilità³⁶. Queste due caratteristiche permettono alle aziende di non morire mai o, meglio, di risorgere dalle proprie ceneri o nascondersi in bella vista. La flessibilità, infatti, permette alle aziende di rinnovarsi o sciogliersi quando

³⁵ Metafora coniata da Mark Galeotti, *The Weaponisation of Everything: A Field Guide to the New Way of War* (2023) New Heaven: Yale University Press

³⁶ Per rileggere i concetti di integrazione e flessibilità date dalla forma aziendale, tornare a pagina 14

l'impresa è colpita da scandali pubblici particolarmente rilevanti, come nel caso di Cambridge Analytica, SCL Group e la stessa Blackwater, senza poi essere impossibilitati a far sorgere una nuova azienda, con stesso direttivo, personale, scopo e servizi offerti. La flessibilità rende le aziende anche in grado di delocalizzarsi quando i controlli, l'opinione pubblica o la legislazione diventano troppo stringenti. Basti pensare che la maggior parte delle *PMSCs* rilevanti a livello mondiale sono registrate ad Hong Kong, tra cui Aegis Defense Services, Triple Canopy, Zhongan Security Group. A Hong Kong era registrata anche la compagnia Slavonic Groups, fondata da due alti dirigenti del Moran Security group, da cui proviene Dmitrij Utkin, veterano delle guerre cecene e fondatore della più rinomata Wagner (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, 2021). Infine, permette alle aziende di assumere una determinata personalità giuridica e di definirsi attraverso denominazioni considerate più vendibili sul mercato. Per chiarire il concetto, s'intende la capacità delle aziende di non assumere il nome di compagnia militare o di sicurezza privata, ma la possibilità di definirsi come compagnie di logistica, di consulenza militare, di consulenza politica o elettorale, società d'informatica. Questo avviene con l'obiettivo da parte del settore di assumere un'aria meno combattiva, più civile e assolutamente lontana da zone grigie o situazioni che possano mettere in pericolo gli altri, in particolar modo per evitare un'attenzione mediatica maggiore. Questo avvenne anche con la promozione della dicotomia *PMC/PSC*, subito sostenuta, promossa e assunta dai professionisti e dalle aziende del settore, tra tutti Tim Spicer, fondatore di Sandline International³⁷, con lo scopo di dichiararsi lontano dalle PMC ed essere semplicemente delle società di sicurezza (Singer, 2001-2002).

L'integrazione, sia orizzontale che verticale, permette alle aziende di associarsi, fondersi o sciogliersi con altre società, ma anche comprarle o vendere. Questo permette alle aziende di dotarsi di capacità tecniche, economiche e finanziarie in grado di aumentare la quantità e la qualità dei servizi offerti. Un esempio è la Vinnel Corporation, filiale dell'azienda della difesa Northrop Grumman, che permette alla Vinnel di avere gli *hardware* necessari sia in addestramento che in campo operativo. L'integrazione, però, permette anche di poter avere un gran numero di sussidiarie, società di comodo, affiliate; di poter sub-appaltare un gran numero di volte le proprie commesse a società legate a sé stessi o ai propri soci, spesso sparse e registrate in diversi luoghi del mondo. Allo stesso modo, individui del gruppo o delle società possono aver contatti professionali o derivanti da attività professionali precedenti con altre organizzazioni, aziende o istituzioni, creando una base estremamente confusionaria e grigia e legami difficilmente dimostrabili con le istituzioni o uomini di potere, in particolar modo difficilmente collegabili allo Stato o una volontà di governo. Un chiaro esempio è il ruolo di Erik Prince nello scandalo di Cambridge Analytica, insieme all'ex collega del Frontier Services Group e le altre personalità citate. Ancora più esemplificativo il caso di Psy-Group

³⁷ Poi amministratore delegato di Aegis Defense Services

e di Joel Zamel, multiproprietario di aziende in grado di soddisfare le necessità reciproche ma in un contesto tale che offre negabilità alla società israeliana, a Zamel, a Cambridge Analytica e perfino alle altre società, compresa WikiStrat, realizzatrice della simulazione sulle interferenze russe nelle elezioni statunitensi.

La loro soggettività giuridica differente è spesso accompagnata da una legislazione in materia volutamente grigia, che permette un certo controllo dello Stato sull'attività delle *PMSCs* e allo stesso tempo un certo livello di autonomia da parte di queste aziende e un forte distacco tra Stato e impresa, rendendo possibile la realizzazione della negabilità. Il caso più significativo è, ovviamente, quello russo, approfondito nel capitolo seguente. Nella Federazione Russa non sono legalmente riconosciute le *PMCs*, mentre dal 1992 sono legali le *PSCs*. Sono proibiti sia i mercenari che il loro finanziamento ma Candace Rondeaux chiarisce come le leggi promosse sotto il governo e la presidenza di Putin abbiano permesso alla azienda statali di dotarsi di eserciti privati, facili da creare attraverso le *PSCs* già presenti, nate da un riassorbimento del personale smobilitato a causa dalla caduta dell'Unione Sovietica (Rondeaux, 2019). In combinazione con una fitta rete di subappaltatori, questo permette ai cittadini russi di lavorare per aziende militari private nonostante il divieto nominale (Rácz, 2020). Le *PMSCs* russe sono spesso registrate all'estero, come Moran Security in Belize e poi nelle Cook Islands e l'RSB Group nelle Isole Vergini Britanniche, così da permettere alla Russia di non occuparsi della legittimità costituzionale di queste aziende (Klein, 2019). L'obiettivo principale del Cremlino, quindi, è proprio evitare che venga posta una legislazione chiara in materia, tanto che per l'occasione della proposta della Duma, il portavoce di Mosca Dmitry Peskov, dichiarò che il Cremlino non aveva una posizione sulla questione (Klein, 2019). La volontà è quella di mantenere le *PMSCs* in uno stato legale grigio, così da esercitare negabilità sia domestica che esterna.

Le *Private Military and Security Companies*, quindi, possono rappresentare un'azienda e allo stesso tempo un concetto o strumento d'analisi e comprensione. La terminologia *PMSCs* promossa fino ad oggi non tiene conto della rivoluzione che ha subito il regno militare negli ultimi anni, con un'espansione sia delle strategie che dei metodi e mezzi utilizzabili dagli Stati, e senza dare il giusto peso alle azioni non cinetiche. Le azioni non cinetiche, infatti, compongono la parte più consistente del confronto tra Stati, in particolar modo in un'epoca in cui si cerca di evitare conflitti interstatali e prediligendo un uso di strumenti che rendano una risposta armata una reazione sproporzionata e ingiustificata. Per *PMSCs* si sono definite tutte quelle aziende che offrono servizi militari e di sicurezza, quindi legati al regno militare. Nonostante ciò, con la tradizionale definizione di *PMSCs*, non si considerano tutte le dimensioni che compongono il regno militare, ossia le dimensioni trattate precedentemente e che per rilevanza d'analisi abbiamo indicato in *Information Warfare*, *Legal Warfare*, *Cyber Warfare* e *Psychological Warfare*. Dall'analisi fino ad ora condotta, è possibile

derivare che con la terminologia *PMSCs* si possono definire anche tutte quelle aziende che offrono servizi legati al regno militare non tradizionalmente inteso e che sono in grado di agire per gli Stati attraverso operazioni non cinetiche o attraverso *non-military war operations*, permettendo allo Stato di esercitare negabilità interna ed esterna e dando la possibilità agli Stati di aggirare il diritto internazionale disconoscendo l'azione delle azienda o sfruttando i loro servizi in maniera indiretta. Le *Private Military and Security Companies* possono rappresentare, quindi, uno strumento efficace ed efficiente a cui attingere per operare all'interno di un'arena di confronto ampiamente rivoluzionata e la cui mediatizzazione agisce direttamente sull'Opinione pubblica locale e internazionale.

"Capisco la tua domanda e penso che questo [le PMSCs] sia davvero uno strumento per realizzare gli interessi nazionali senza la partecipazione diretta dello Stato. Hai assolutamente ragione. Penso che sì, possiamo pensarci, e considerarlo"

- Vladimir Putin 2012

3. Russia e Cina, case studies

3.1. Il modello ibrido e il ruolo dello Stato

Nella Federazione Russa, così come nella Repubblica Popolare Cinese, la definizione di Peter Singer, già riproposta precedentemente (par. 2.5), viene meno. Mosca e Pechino rappresentano due modelli estremamente differenti rispetto all'Occidente, in particolar modo per ciò che riguarda il sistema economico, lo stato di diritto e in controllo sulle aziende nazionali. Singer, per quanto sia stato uno dei più importanti scrittori in materia, è caratterizzato da un bias euro-centrico o, meglio, occidentale, descrivendo queste aziende come inserite all'interno di un mercato in cui commerciano e competono apertamente. Nel 2015 Dunigan e Petersohn hanno creato una classificazione per il mercato della forza, identificando tre possibili tipi: mercato neoliberale, mercato ibrido e mercato criminale. Le caratteristiche fondamentali di un mercato neoliberale sono che i clienti e i fornitori stipulano contratti legali per lo scambio volontario di servizi o beni. La maggior parte delle società occidentali operano all'interno di tale mercato. Nei tipici mercati ibridi, lo Stato controlla il mercato e i fornitori funzionano solo in base all'approvazione dello Stato. Nei mercati del racket il ruolo dello stato e del sistema legale è marginalizzato e la logica di questo "mercato" è la forza, il che significa che i clienti non possono scegliere i fornitori, ma sono sottoposti alla regola dell'organizzazione criminale o signori della guerra che pretendono di fornire sicurezza (Dunigan & Petersohn, 2016). Secondo questa classificazione è possibile definire il mercato della forza russo – come quello cinese, nonostante le sue particolarità – come un sistema ibrido, in cui lo Stato agisce sia come organizzatore dell'azienda, sia come cliente.

Østensen e Bukkvoll fanno notare come il mercato della forza russa non sia influenzato solo da domanda e offerta ma anche dall'ambiente culturale, storico, politico ed economico in cui opera. L'industria, infatti, è profondamente determinata dal modello istituzionale, dalla cultura militare nazionale, dall'accettazione popolare, dalla propensione a usare attori privati o attori non-statali come strumento di realizzazione degli interessi nazionali, dalle relazioni tra le strutture di governo e le élite e dalle regole relazionali formali e informali (Bukkvoll & Østensen, 2020). La Russia, così come la Cina, è uno Paese con uno Stato di diritto debole. Questo fa sì che l'iniziativa privata si svolga in un regime di accordi individuali tra privato e autorità pubblica. Come sottolineano Østensen e Bukkvoll,

ciò significa che le imprese private sono autorizzate a operare e a realizzare profitti a condizione che parte dei profitti finisca nelle tasche dei dipendenti pubblici e che la singola impresa esegua le volontà del governo quando richiesto. Questo è molto diverso dai paesi con un forte stato di diritto, dove l'impresa privata è protetta in misura significativa dalla magistratura. Ciò significa che nel nostro caso, le *PMSCs* normalmente non possono dire di no se l'esecutivo chiede loro di fare qualcosa. Questo le rende delle *proxies* senza che diventino degli agenti dello Stato.

La struttura composta dai fattori citati ha portato alla creazione in Russia di un'industria caratterizzata da società simili a quelle occidentali, società più vicine alle strutture burocratiche dello Stato e a società fortemente ideologizzate. In un brillante report, Candace Rondeaux riassume l'enorme e complesso network che esiste dietro al mercato della forza russo, che vede indissolubilmente legati le grandi aziende di stato come Gazprom, le *PMSCs*, servizi d'intelligence, organizzazioni di veterani, forze speciali e un gran numero di società di comodo e affiliate registrate in tutto il mondo (Rondeaux, 2019). Queste profonde relazioni che legano l'apparato economico a quello politico nascono negli anni '90, ossia nel periodo della grande privatizzazione in Russia, accompagnate dalla scelta di Yeltsin di permettere alle grandi aziende a trazione statale di dotarsi di forze di sicurezza privata. In questi anni nascono un gran numero di *PSCs* al servizio di grandi apparati economico-industriali, in particolar modo a quello energetico, grande motore trainante dell'economia russa. Rondeaux sostiene anche che le stesse *PMSCs* siano strettamente legate tra loro, in particolar modo quelle che si sono susseguite nel tempo, come Vega, Moran Security Group, Patriot, Shchit. Basti pensare che Slavonic Corps, *PMSC* registrata ad Hong Kong da due vertici di Moran Security Group, operò in Siria dopo una richiesta a Moran Security da parte di un intermediario per il governo siriano per riconquistare e difendere gli impianti d'idrocarburi di Deir el-Zor (Rondeaux, 2019). Uno studio condotto dal Center for Strategic and International Studies presso il Transnational Threats Project ha riassunto i presunti legami che le diverse *PMSCs* russe – alcune delle quali estinte – hanno con le strutture burocratiche nazionali, oltre a presentare i luoghi di dispiegamento delle suddette.

Company Name	Suspected Links with Russian Government	Locations Where PMCs Have Operated
Anti-Terror Group	Ministry of Defense (especially GRU)	Iraq
Redut-Aniterror/Centre R	Ministry of Defense	Abkhazia, Iraq, Somalia, Syria
Moran Security Group	Ministry of Defense	Afghanistan, Iraq, Nigeria, Somalia, Syria
Slavonic Corps	Ministry of Defense	Syria, Ukraine
ChVK Wagner	Ministry of Defense (especially GRU); FSB; Kremlin	Belarus, Botswana, Burundi, Central African Republic, Chad, Comoros, Congo, Equatorial Guinea, Guinea Bissau, Libya, Madagascar, Mali, Mozambique, Nigeria, South Sudan, Sudan, Syria, Ukraine, Venezuela
Rossiskie System Bezopasnosti (RSB) Group	FSB; Ministry of Defense	African Waters (Gulf of Guinea, Gulf of Aden, and Strait of Malacca), Libya, Sri Lanka, Ukraine
E.N.O.T.	FSB	Azerbaijan, Belarus, Serbia, Syria, Tajikistan, Ukraine
Shchit (Shield)	Ministry of Defense (especially 45th Guards Brigade of the Russian Airborne Forces)	Syria
MAR PMC	FSB; Ministry of Defense	Abkhazia, Libya, South Ossetia, Syria, Ukraine, Transnistria
Patriot	FSB; Ministry of Defense (especially GRU)	Burundi, Central African Republic, Syria, Yemen
Sewa Security Services	Ministry of Defense (especially GRU)	Central African Republic

Figura 7 Analysing Russian PMSCs' suspected links with Russian governments
Fonte: Doxsee, Catrina "Putin's Proxies: Examining Russia's Use of Private Military Companies". 15 Settembre 2022, Center for Strategic and International Studies

Un'altra differenza tra il modello occidentale e il sistema di mercato russo è il ruolo della legislazione in materia di *Private Military and Security Companies*. In Occidente la legislazione è molto stretta e si cerca di rendere i contratti e le responsabilità dei contraenti il più trasparente possibile. Questo permette agli Stati occidentali di avere totale controllo sull'operato e sulla disciplina delle *PMSCs* assunte, dando la possibilità al cliente di deresponsabilizzare sé stesso alla luce di accordi contrattuali che determinano non solo i termini economici ma anche quelli di condotta, tutelati dallo stato di diritto e dalle forze dell'ordine e autorità designate. Nonostante ciò, questo sistema non permetterebbe alla Russia di sfidare gli Stati Uniti e, in generale, di competere con il mercato della forza e della sicurezza che si è generato in Occidente grazie a Gran Bretagna e USA. Come sostenuto da Sergey Sukhankin, la Russia non può giocare allo stesso gioco dell'Occidente ma deve cambiarne le regole (Sukhankin, *Unleashing the PMCs and Irregulars in Ukraine: Crimea and Donbas*, 2019). Se il mondo occidentale ha maturato il mercato della forza sotto gli auspici del pensiero neoliberale, la volontà di migliorare l'approccio costi-benefici ed evitare la sindrome del Vietnam; la Russia ha sviluppato un nuovo concetto di utilizzo strategico delle *PMSCs*. Nella Federazione Russa le *PMCs* sono illegali, mentre dal 1992 sono legali le *PSCs*. Sono proibiti sia i mercenari che il loro finanziamento secondo l'articolo 359 del Codice penale russo. Inoltre, secondo l'articolo 208, sono considerate fuorilegge tutte le formazioni armate non previste dalla legge federale. Infine, lo sono anche secondo l'articolo 13 comma 5 della Costituzione, il quale vieta la creazione e le attività di

organizzazione sociali il cui obiettivo è la creazione di unità armate. Candace Rondeaux chiarisce come le leggi promosse sotto il governo e la presidenza di Putin abbiano permesso alle aziende statali di dotarsi di eserciti privati, facili da creare attraverso le *PSCs* già presenti e dal riassorbimento del personale smobilitato a causa della caduta dell'Unione Sovietica (Rondeaux, 2019). In combinazione con una fitta rete di subappaltatori, questo permette ai cittadini russi di lavorare per aziende militari private nonostante il divieto nominale (Rácz, 2020). Le *PMSCs* russe sono spesso registrate all'estero, come Moran Security in Belize e poi nelle Cook Islands o l'RSB Group nelle Isole Vergini Britanniche, così da permettere alla Russia di non occuparsi della legittimità costituzionale di queste aziende, non essendo registrate in patria (Klein, 2019). Più volte è stata sollevata la volontà di legalizzare le *PMCs*, l'ultima nel 2023 in seguito ai dissidi tra Wagner e il Ministero della Difesa; e la precedente nel 2018, quando l'ex capo del Comitato per la Difesa della Duma di Stato, Vladimir Shamanov, aveva sollevato la necessità di legalizzarle. Nell'occasione, il Consiglio dei ministri aveva espresso un parere estremamente negativo, in particolar modo il Ministro della Difesa, degli Esteri, della Giustizia, delle Finanze, oltre alla Guardia Nazionale, l'FSB, l'SVR, il GRU, l'FSO (Marten, 2019), dichiarando che sarebbe stato incostituzionale.

In realtà le motivazioni che possiamo derivare sono principalmente sono due: il conflitto burocratico interno sul controllo e la supervisione delle *PMCs* e la forte riduzione della capacità di esercitare negabilità sull'operato delle aziende. L'obiettivo principale del Cremlino, quindi, è proprio evitare che venga chiarita la questione tanto che, per l'occasione della proposta della Duma, il portavoce di Mosca Dmitry Peskov dichiarò che il Cremlino non aveva una posizione sulla questione (Klein, 2019). La volontà è quella di mantenere le *PMSCs* in uno stato legale grigio, così da esercitare negabilità sia domestica che esterna. Nel 2012 Putin esprimeva la possibilità di utilizzare le *PMSCs* come strumento per realizzare gli interessi nazionali senza la diretta partecipazione dello Stato (Sysoev, 2012). Nello stesso anno, anche Nikolay Makarov, ex capo di stato maggiore, era favorevole al loro utilizzo per delicate missioni all'estero (Borshchevskaya, 2019). Per quanto riguarda la dimensione interna, il Cremlino troverà più facile evitare le critiche pubbliche in caso di alto numero di morti di mercenari finché continueranno ad essere formalmente illegali³⁸. Allo stesso tempo, il mantenimento dello status non regolamentato funge anche da meccanismo di controllo per le *PMSCs*. Se cercano di ottenere troppa autonomia o si rifiutano di eseguire gli ordini, devono temere di essere perseguiti³⁹. Questo è testimoniato dalla persecuzione di Vadim Gusev e Pavel Sidorov e la loro condanna nel 2014 a tre anni di carcere per aver dato vita a una squadra mercenaria illegale (Bukkvoll

³⁸ Questo grado di negabilità interna lo offrono le *PMSCs* in generale, in quanto permettono di non rendicontare o rendicontare diversamente le perdite subite. In Occidente vengono utilizzati come strumento per eludere la *Body bag syndrome*

³⁹ Basti osservare cosa è avvenuta in seguito alla ribellione armata della Wagner durante il conflitto russo-ucraino

& Østensen, *The Emergence of Russian Private Military Companies: A New Tool of Clandestine Warfare*, 2020). Per quanto riguarda gli attori esterni, il Cremlino può negare il coinvolgimento dello Stato nelle attività all'estero solo se sostiene che queste aziende sono formalmente inesistenti e illegali in Russia. Questa narrazione permette allo Stato di esercitare negabilità, anche se implausibile, creando il dilemma delle contromisure all'interno della zona grigia. Questa strategia è stata rafforzata a settembre 2018 quando Putin ha emanato un decreto che rende segreto di Stato tutte le informazioni riguardanti le attività svolte da collaboratori dell'intelligence della Federazione Russa che non sono dipendenti. Questa legge permette di punire tutti i giornalisti d'inchiesta, informatori e ricercatori che conducono ricerche sulle attività delle *PMSCs* e i loro legami con gli apparati burocratici russi.

La storia, la cultura, la politica e l'economia russa hanno dato vita a un modello estremamente particolare di *Private Military and Security Companies*, definito modello ibrido, che prevede un certo grado di autonomia da parte delle aziende, nonostante l'obbligo implicito di rispondere alle volontà politiche di Mosca e di offrire i servizi, seppur pagati, al servizio delle necessità strategiche del Cremlino. Questo avviene attraverso un network sociale e burocratico estremamente ampio che coinvolge almeno due decenni di relazioni politico-economico-militari, in particolar modo il settore energetico, il ministero della Difesa, il Cremlino, i servizi d'intelligence e le forze speciali. Questo forte network informale che caratterizza l'industria è favorito da una zona legale volutamente grigia che permetta alla Russia di sfruttare al meglio le proprie risorse.

3.2. Perché sviluppare l'Industria?

L'utilizzo russo delle *Private Military and Security Companies* fa parte di una più ampia strategia per espandere l'influenza russa e allo stesso tempo minare quella occidentale attraverso mezzi irregolari. Come descritto nel capitolo precedente, la Russia ha una forte tradizione politico-militare basata sulle azioni non cinetiche, sulla manipolazione, la sovversione e l'utilizzo di *proxies*. La Federazione Russa, infatti, non ha dimenticato gli insegnamenti sovietici per quanto riguarda *aktivnyye meropriyatiya* (misure attive), *informatsionnye protivoborstvo* (guerra dell'informazione), e la *maskirovka* (negazione e inganno) (CSIS Transnational Threats Project, 2021). È possibile considerare tre questioni principali per comprendere lo sviluppo e l'utilizzo delle *Private Military and Security Companies*: espandere l'influenza russa attraverso un profilo basso, rafforzare le capacità dei partner e allargare il network d'interessi finanziari ed economici. Mosca, quindi, concepisce le *PMSCs* come uno strumento per raggiungere i propri obiettivi geopolitici, geoeconomici e di stabilità interna, espandendo la visione occidentale che vede nelle aziende del

mercato della forza e della sicurezza un necessario strumento operativo, elevandole a mezzo pratico nelle strategie di *Irregular Warfare* o *Hybrid Warfare*.

Per quanto riguarda l'influenza russa attraverso un basso profilo, nel 2012, come citato precedentemente, Putin dichiarava l'importante considerazione che aveva delle *PMSCs* per tutelare e raggiungere gli interessi nazionali senza il coinvolgimento diretto dello Stato. Nello stesso anno, un ufficiale russo sottolineava come le *PMSCs* rappresentino degli strumenti eccellenti quando lo Stato non vuole essere legato pubblicamente a nessun conflitto o progetto o nel caso volesse fare azioni illegali (Kanchukov, 2012). Questo avviene grazie alla negabilità che offrono queste aziende, in particolar modo in sistemi legali dalla scarsa trasparenza e da un debole stato di diritto come la Russia. Infatti, anche se l'Occidente evidenziano i collegamenti tra le *PMSCs* e il governo russo, come testimoniano gli innumerevoli report, analisi e articoli a riguardo; queste rappresentano comunque uno strumento dal profilo minore per ottenere influenza in aree ad alto rischio politico, specialmente in confronto a strumenti più convenzionali come l'esercito e le forze speciali. Ciò è dovuto all'enorme numero di società scudo o di facciata che coprono i legami tra il governo e l'azienda. Come riportato dal report del Center for Strategic and International Studies, il gruppo Wagner è riuscito, tramite il presunto proprietario Prigozhin, a eludere le sanzioni internazionali. Questo attraverso tutta una serie di entità con sedi in tutto il mondo – si sostiene circa 15 Paesi – tra cui Thailandia e Hong Kong. I ricercatori dello CSIS sottolineano come nel 2018-2019 società come Shine Dragon Group, Shen Yang Jing Cheng Machinery e Zhe Jiang Jiayi Small Commodities Trade Company Limited abbiano permesso lo scambio di circa 7,5 milioni di dollari. Inoltre, Prigozhin possiede e controlla, tra le altre, due società che conducono operazioni minerarie nella Repubblica dell'Africa Centrale (CAR), ossia la M-Finans, con sede in Russia e la Lobaye Invest, con sede in CAR (CSIS Transnational Threats Project, 2021). Tra le società più conosciute affiliate o legate a Prigozhin, ora sotto sanzioni dell'Office of Foreign Assets Control del Dipartimento del Tesoro USA, abbiamo anche Midas Resources SARLU, società mineraria con sede in CAR; Diamville SAU, società di acquisto oro e diamanti con sede in CAR, Industrial Resources General Trading, società distributrice di beni industriali con sede negli EAU, così come la società a responsabilità limitata DM (US Department of the Treasury, 2023). A queste si aggiungono anche M-Invest, che ha vinto un accordo di concessione in Sudan nel 2017 e la società Meroe Gold, controllata di M-Invest che gestisce le operazioni minerarie sul campo. Per capire il ruolo di Prigozhin basti capire che il direttore generale delle due società citate è Mikhail Potepkin, ex dipendente dell'Internet Research Agency, società di Prigozhin impegnata in campagna di disinformazione e propaganda (US Department of the Treasury, 2020).

Oltre alla negabilità a livello internazionale, le *PMSCs* offrono anche negabilità a livello domestico per due ragioni fondamentali: le perdite vengono sofferte meno e sono meno costosi.

Questi due argomentazioni sono particolarmente ostiche. Sean McFate, uno degli studiosi più autorevoli del settore, sostiene che uno dei motivi per la quale le *PMSCs* sono utili ed utilizzate è che riducono il numero di perdite rilevanti per l'Opinione pubblica (McFate, 2014). McFate riprende quella che Christopher Coker definisce *Human Warfare*⁴⁰, secondo cui le guerre moderne puntano a minimizzare le perdite umane, perfino nelle file nemiche, specialmente se civili. All'interno dell'*Human Warfare* la dimensione informativa è vitale. Uno studio condotto da Deborah Avant e Lee Sigelman sostiene che le persone reagiscono in maniera simile sia alla morte dei soldati che a quella dei *contractor*. Nonostante ciò, la seconda riceve una visibilità estremamente minore dai media e dall'Opinione Pubblica⁴¹ (Avant & Sigelman, 2010), offrendo agli Stati un buono strumento per evitare la *body bag syndrome*. Se le analisi di McFate, Avant e Sigelman si concentrano prevalentemente sugli Stati Uniti e gli sforzi in Iraq e Afghanistan, il discorso della *body bag syndrome* può essere applicato anche al modello russo. Se negli Stati Uniti si fa riferimento alla perdita di soldati come "Sindrome del Vietnam", in Russia può essere definita "Sindrome dell'Afghanistan", in ricordo della rabbia dei cittadini al crescere del numero delle vittime per l'intervento degli anni '80 (Chernyaev, 2006). Uno studio sull'opinione pubblica condotto dal Levada Center del 2015, infatti, mostrava come il 15 ottobre dello stesso anno circa il 53% degli intervistati mostrava un supporto delle politiche di sostegno alla Siria ma solo il 19% sosteneva un intervento militare da terra⁴² (Levada Center, 2015).

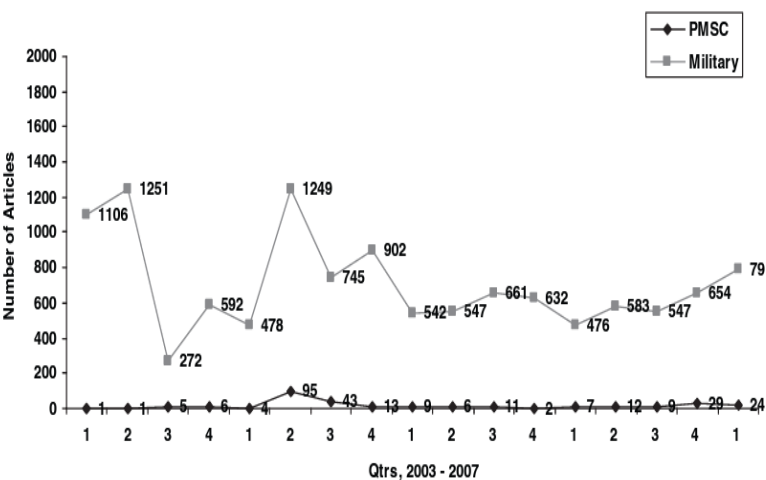


Figura 9 New York Times News Coverage of the Military versus PMSCs.
Fonte: Avant, D & Sigelman, L. *Private Security and Democracy: Lessons from the US in Iraq*. *Security Studies* Vol.19 No. 2 (2020)

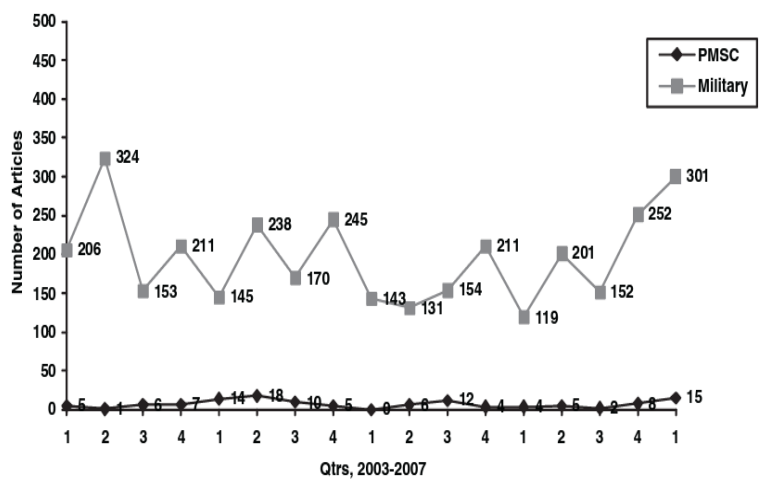


Figura 8 St. Louis Post Dispatch News Coverage of the Military versus PMSCs.
Fonte: Avant, D & Sigelman, L. *Private Security and Democracy: Lessons from the US in Iraq*. *Security Studies* Vol.19 No. 2 (2020)

⁴⁰ Trad. guerra umana

⁴¹ Figura 8 e 9

⁴² Il 54% degli intervistati era favorevole a un'offensiva aerea da parte della Russia in sostegno del governo di Assad

Per quanto riguarda la negabilità domestica sul costo-beneficio delle *PMSCs*, invece, la questione è più complessa, specialmente quando si osserva fenomeni ibridi come quello russo, caratterizzati da un network complesso d'interessi personali a livello burocratico, economico, finanziario e industriale. All'interno della letteratura scientifica in materia si sostiene che le *PMSCs* siano più economiche delle forze militari regolari perché non richiedono salari permanenti né sussidi e benefits. Le aziende private militari e della sicurezza, infatti, non richiedono altre spese se non quelle contrattuali e una volta che il contratto è stato eseguito termina ogni obbligo da parte del committente. Nel caso delle forze regolari, invece, oltre a uno stipendio permanente, gli spettano i contributi pensionistici, la pensione e i benefits medico-sanitari⁴³. Sean McFate, riprendendo le stime di CBO, descrive come le *PMSCs* siano decisamente più economiche, sottolineando come il dispiegamento e il mantenimento di un'unità di fanteria in Iraq è costata circa 110 milioni di dollari, mentre una stessa unità di Blackwater con stesse mansioni circa 99 milioni. Inoltre, McFate sostiene come il mantenimento della stessa unità in tempo di pace costi circa 60 milioni di dollari (McFate, 2014). Il maggiore Justin Bristows è dello stesso parere, suggerendo come la campagna militare russa in Siria tra il 2015 e 2017 sia costata circa 1,74 milioni di dollari al giorno, per un totale di 950 milioni. Questo diventa più chiaro quando messo in rapporto con la spesa degli USA per l'operazione "Inherent Resolve", che ha visto spendere circa 13,6 milioni di dollari al giorno per obiettivi geopolitici e strategici simili (Bristow, 2019).

Østensen e Bukkvoll, invece, sostengono che le *PMSCs*, anche sul breve termine, siano più costose del personale militare regolare. Attraverso un'analisi delle fonti e dei dati, i due ricercatori sono arrivati alla conclusione che in Siria un soldato regolare costa circa il 60% di quanto una recluta Wagner, senza considerare che il gruppo Wagner sfrutta le infrastrutture, i mezzi e i dispositivi delle forze armate (Bukkvoll & Østensen, 2021). Per quanto riguarda la guerra in Donbas, un soldato Wagner con ingaggio diretto potrebbe ottenere circa 240mila rubli al mese, circa 3800 dollari a prezzi pre-guerra, costando estremamente di più rispetto a un soldato regolare dello stesso livello. Allo stesso livello, ufficiali e specialisti arriverebbero a guadagnare fino al doppio. (Sukhankin, 2018). Se è vero che le *PMSCs* russe possono ricevere parte dei finanziamenti attraverso le concessioni minerarie ed estrattive, in particolar modo nei Paesi africani e in Siria, riducendo i costi di mantenimento e finanziamento da parte dello Stato sponsor (Mosca), non è possibile sostenere che le *PMSCs* siano più economiche delle forze regolari, né tantomeno che l'obiettivo primario sia quello di ridurre i costi delle operazioni.

⁴³ Per quanto riguarda indennizzi per morte e infortuni sono previsti da entrambi i contratti, a volte quelli dei contractor sono maggiori

In secondo luogo, le *PMSCs* ricoprono per la Russia un buono strumento per costruire le capacità dei partner, alleati o *proxies*. Questi possono essere sia attori statali che non statali, con lo scopo di ottenere influenza, fiducia o incrementare le loro capacità per far sì che promuovano gli interessi russi. Questo può avvenire attraverso più servizi e tattiche. Le *PMSCs* russe sono in grado di servire addestramento ed equipaggiamento, consiglieri militari e di sicurezza, supporto, logistica ma anche assolvere a determinate attività particolarmente difficili da rendere operative nel breve termine come la raccolta d'intelligence e analisi, operazioni di contro-terrorismo e contro-guerriglia, pattugliamento aereo e marittimo, operazioni antipirateria. Se questo rientra nel regno della sicurezza e del regno militare nel senso più stretto, le *PMSCs* sono in grado di muovere anche un certo grado di guerra informazionale, sia intra-statale che interstatale, attraverso compagnie informative affiliate. Attraverso questo servizio, le *PMSCs* puntano a fomentare il dissenso, il malcontento, la sovversione e l'instabilità in un determinato contesto, oltre a rafforzare la concezione della Russia all'interno di quel teatro operativo e difendere l'influenza russa all'interno della dimensione informativa. In un contesto di guerra intra-statale può smuovere l'opinione pubblica contro una determinata componente del conflitto, in particolar modo indottrinando i giovani e le frange che si trovano in una fascia più mediana di pensiero, oltre a poter favorire un determinato candidato, leader o frangia. Questo si è fatto particolarmente rilevante dal 2016, con picchi importanti nel 2019, alla luce del primo summit Russia-Africa a Sochi.

Infine, è importante discutere la capacità delle *PMSCs* di allargare il network d'interessi finanziari ed economici russi. Come sottolineato nel paragrafo precedente, la Russia è caratterizzata da un mercato ibrido il cui ruolo primario non è l'agire razionale dello Stato ma un giusto equilibrio tra le componenti dello Stato. Il network formale e informale presente in Russia obbliga l'esecutivo, ma in generale tutto l'apparato burocratico, a dover sacrificare la razionalità assoluta per far sì che il sostegno al sistema rimanga costante. Le *PMSCs*, infatti, permettono di perseguire e promuovere interessi economici particolari sia degli oligarchi che di altri leader economici russi. Se il mercato della sicurezza interna è molto forte e abbastanza lucrativo per gli imprenditori russi, le *PMSCs* offrono la possibilità agli oligarchi di espandere il commercio e l'influenza economica in tutto il globo, in particolar modo in Paesi in via di sviluppo. I paesi in via di sviluppo, infatti, rappresentano i casi in cui il settore pubblico della sicurezza e della forza è altamente impreparato, con uno scarso addestramento e una scarsa capacità di controllo e securitizzazione del territorio. Mancando di fondi particolarmente grandi, in particolar modo per quanto riguarda riserve in valuta estera, i Paesi in via di sviluppo concedono diritti di ricerca, esplorazione ed estrazione per risorse naturali a società russe o affiliate, grazie alle quali traggono profitti maggiori ed espandono il network economico-industriale. Un chiaro esempio della complessità del network russo e le capacità che le *PMSCs* hanno

di rafforzarlo è il caso di Evro Polis, società di sicurezza registrata in Russia assunta dal governo siriano attraverso un Memorandum of Understanding sponsorizzato dal Ministero dell'Energia Aleksandr Novak. Il dispiegamento in Siria di Evro Polis è seguito a quello di Slavonic Corps e dello stesso gruppo Wagner e aveva l'obiettivo di liberare i giacimenti, gli impianti e le infrastrutture di gas e di petrolio sotto il controllo dei ribelli. In cambio, il governo siriano garantiva alla società il 25% dei profitti dei giacimenti sottratti alle forze rivoluzionarie per cinque anni, oltre al rimborso delle spese militari sostenute dalla società. Inoltre, Evro Polis forniva addestratori specializzati in operazioni speciali con lo scopo di formare una SOF chiamata ISIS Hunters, una forza indigena con gli stessi obiettivi di Evro Polis (Marten, 2019). Evro Polis, oggi società estinta, risultava avere il proprio quartier generale a San Pietroburgo, a un indirizzo corrispondente ad altre due società legata Prigozhin e originariamente guidata da Yerokhin, ex ufficiale del ministero degli Affari Interni e fondatore della Lega per la Difesa degli Interessi dei Veterani delle Guerre Locali e dei Conflitti Militari. (Marten, 2019). Il gruppo Wagner, inoltre, risulta essere estremamente legato alle attività di estrazione mineraria in CAR, Sudan, Libia, Venezuela, Mozambico.

3.3. Non delle classiche *Private Military and Security Companies*: più necessità, più servizi

Alla luce degli enormi cambiamenti sorti all'interno dell'arena internazionale e la Rivoluzione negli Affari Militari degli ultimi 20 anni, il mercato della forza e della sicurezza russa ha cercato di rispondere alle esigenze dello Stato sponsor e alle nuove necessità degli Stati cliente. Margarete Klein, ricercatrice presso lo European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats, identifica come siano due le tendenze che caratterizzano lo sviluppo delle *PMSCs* russe: il numero di servizi offerti e l'espansione dell'area in cui operano (Klein, 2019). Per rilevanza d'analisi si discuterà in particolar modo la crescente capacità delle aziende del settore di adempiere e soddisfare più bisogni. Le *PMSCs* russe, infatti, offrono i classici servizi di logistica, addestramento, protezione d'individui, infrastrutture, compagnie o lavoratori. A questi, si aggiungono anche missioni di combattimento, ossia operazioni d'ingaggio diretto, Comando e Controllo e operazioni sotto copertura, oltre a essere un buono strumento per mettere in atto nuove minacce ibride. Infine, grazie all'enorme network di società affiliate, sussidiarie e società fantasma, le *PMSCs* offrono anche servizi d'*Information Warfare*, *Cybersecurity*, *Cyber Warfare* e indottrinamento ideologico di tipo militare-patriottico. La seconda tendenza è diretta conseguenza della prima, grazie alle nuove capacità acquisite dalle aziende e dal supporto diretto o indiretto dello Stato russo e dei suoi servizi di

sicurezza, confermando il ruolo che il settore privato, seppur denominato diversamente, possa offrire servizi strettamente connessi al mondo militare e della sicurezza.

3.3.1. Servizi di combattimento, ingaggio diretto e minacce ibride

Per quanto riguarda i servizi che contraddistinguono le *PMSCs* russe da quelle occidentali, è importante analizzare i servizi di combattimento e le nuove capacità di *Cyber Warfare* e *IW*.

I compiti di combattimento o ingaggio diretto comprendono le capacità sia tattiche che operative specializzate, come il supporto al fuoco, il supporto aereo e antiaereo, attacchi ad armi combinate, assalto di terra, combattimento urbano, operazioni antiterrorismo, difesa aerea, capacità missilistiche e d'artiglieria. Le aziende occidentali, che ricadono principalmente in un mercato neoliberale – secondo le definizioni date precedentemente – operano secondo la definizione di Peter Singer, ossia in concorrenza. L'operare in un mercato pressoché aperto comporta anche la necessità di tutelare la propria immagine e mantenere un certo status reputazionale. Per questo motivo la quasi totalità delle *PMSCs* occidentali evitano di associare il proprio nome a zone di guerre o a zone complesse in cui il rischio che avvenga un'escalation violenta sia abbastanza elevato. Ciò è determinato dalla volontà delle aziende occidentali che operano con clienti statali – occidentali anch'essi – di evitare cattiva pubblicità, impedendo che la propria attività subisca il destino di Blackwater, in assoluto la più importante *PMSC* presente in Iraq. Blackwater, infatti, si è vista ritirare tutti i propri contratti a causa dello scandalo di Nisour Square del 2007, in cui si vide coinvolta nella sparatoria di 17 persone e per il quale fu costretta a cambiare faccia ripetutamente fino ad assumere la contemporanea nomina di Academi (Bukkvoll & Østensen, 2018). Analizzando alcune delle operazioni di combattimento messe in atto dalle *PMSCs* russe è possibile prendere in considerazione due scenari fondamentali: Ucraina⁴⁴ e Libya.

In Ucraina, se durante l'operazione sotto copertura per l'annessione della Crimea le *PMSCs* avevano svolto un ruolo prettamente ausiliario alle *SOFs* e alle unità *spetsnaz* del GRU, iniziano ad acquisire d'importanza e di compiti assegnati allo scoppio del conflitto nel Donbas tra il 2014 e il 2015. Le aziende russe, infatti, passano a essere le vere protagoniste del sostegno alle autoproclamate "Repubbliche popolari di Donetsk and Lugansk". Tra gli innumerevoli compiti svolti dalle *PMSCs* russe, tra le quali RSB Group, Antiterror Orel, Mar, ENOT Corps e l'ovvia Wagner, quelle di combattimento diretto rappresentano una novità e ricordano, seppure in maniera estremamente più evoluta, le vecchie società come EO. Nella regione del Donbas sono stati particolarmente attivi Wagner ed ENOT Corps, entrambe partecipò sia nella battaglia di Debaltseve – per la conquista

⁴⁴ Non si considera l'uso estensivo e determinante durante il conflitto russo-ucraino del 24 Febbraio 2022

dell'aeroporto di Donetsk – sia nella battaglia di Ilovaisk – per la tenuta della città in mano alle forze separatiste in cui morirono circa 173 soldati ucraina. Tra le diverse operazioni, le *PMSCs* russe hanno condotto missioni speciali e raid, operando sia singolarmente che in collaborazione con le forze separatiste. Tra queste si possono considerare la battaglia per l'aeroporto di Lugansk combattuta tra aprile e settembre del 2014, che ha visto anche l'esercizio delle capacità d'uso d'arma combinata, con l'abbattimento dell'aereo ucraino Il-76. L'abbattimento dell'aereo è stato uno dei più grandi massacri del conflitto russo-ucraino pre-invasione e ha visto la morte 49 membri dell'aeronautica ucraina. L'operazione è stata condotta da un veicolo fuoristrada con un MANPAD 9K38 Igla da un gruppo. Nella battaglia per l'aeroporto di Lugansk è importante osservare il ruolo del gruppo Wagner nel massacro della battaglia Ilovaisk, in assoluto la più grande perdita ucraina dal 2014 al 2022. In questo caso l'intervento delle *PMSC*, oltre ad altri gruppi irregolari come i cosacchi, è stato determinante. Il 18 agosto 2018 le forze di Kiev, supportate da forze irregolari filo-ucraine, entrano nella città ma tra il 24 e il 26 agosto vengono accerchiate grazie all'intervento di “volontari” dalla Russia. Nonostante l'offerta delle forze separatiste di aprire un corridoio umanitario, il rifiuto ucraino e la seguente ritirata hanno permesso alle forze russe di bombardare i soldati in fuga attraverso artiglieria pesante e utilizzo di paracadutisti. L'operazione di terra in assoluto più rilevante è stata la battaglia di Debaltseve, operazione che ha portato alla conquista di uno snodo autostradale e ferroviario, oltre all'aeroporto di Donetsk fondamentale tra le due autoproclamate repubbliche popolari. In questa occasione il gruppo Wagner, insieme alle altre formazioni irregolari, assunsero ruolo d'avanguardia e prima linea con un personale di circa 10.000 combattenti sostituendo il ruolo precedentemente assunto dalle forze speciali russe e dagli Spetsnaz, i quali fornirono supporto al combattimento. Il ruolo di Wagner è stato quello di operare attraverso gruppi estremamente piccoli e mobili con lo scopo di attaccare da più fronti e ridurre lo sbarramento dell'artiglieria ucraina. Dopo un mese di combattimenti le forze ibride russe hanno riportato una delle più importanti vittorie dall'inizio del conflitto russo-ucraino grazie alla conquista della città (Sukhankin, 2019). Nonostante il report dello CSIS lo inserisca nelle operazioni d'intelligence, è importante considerare all'interno delle azioni di combattimento anche le azioni letali come le “purghe”, ossia l'eliminazione di leader separatisti troppo autonomi o critici delle posizioni di Mosca. Questo è stato confermato da Igor Girkin, ex Ministro della Difesa della DPR, secondo cui il gruppo Wagner ha ucciso Aleksey Mozgovoy, fondatore e comandante del battaglione Prizrak (fantasma), su ordine del vicecapo del GRU Vladimir Alekseyev. Nel giro di pochi mesi sono morti in circostanze sospette, entrambi con dissidi con il Presidente della LPR Plotnitsky, sia Pavel Dremov – comandante dei cosacchi – sia Aleksandr Bednov – fondatore e comandante del battaglione Batman (Sautreuil, 2015).

In Libia le *PMSCs* russe sono presenti da prima dei compiti d'ingaggio diretto, tra cui spicca RSB Group, assunta per lo sminato dei giacimenti petroliferi nella Libia orientale sotto il controllo del generale Haftar (Tsevetkova, 2017). Nel 2015-2016, infatti, iniziano una serie di colloqui tra le autorità dell'LNA e quelle russe, in particolar modo legati agli interessi economici e contrattuali stipulati prima della caduta di Gheddafi. La collaborazione tra russi e ribelli libici inizia nel 2015 con il sostegno di RSB Group e della società per azioni Goznak – controllata al 100% dalla Federazione Russa – con l'obiettivo di stampare moneta e dare liquidità all'esecutivo di Tobruk (Mustafin, 2019). È nel 2018, però, che l'impegno russo a sostegno del generale Haftar si fa più forte, in seguito a un incontro tra la guida dell'LNA e il Ministro della Difesa russo Shoigu, in cui presenza anche Prigozhin (2018). A fine ottobre dello stesso anno risulta essere presente un contingente Wagner tra le 800 e le 2000 persone in Libia orientale con l'obiettivo di addestrare le truppe di Haftar, migliorare la capacità d'intelligence, ricognizione e sorveglianza (ISR), supporto per la guerra elettronica e mantenere l'equipaggiamento militare (Pokalova, 2023). Grazie agli aiuti delle truppe Wagner l'LNA è avanzato in particolar modo nel centro della Siria, fino alla presa della base aerea di Al Jufra nel 2018, poi fondamentale per l'avanzamento dell'LNA contro le forze del GNA nella famosa avanzata contro Tripoli. Il ruolo dei “wagneriti”, infatti, cambia nella primavera del 2019 in seguito all'avanzata nel Sud del Paese attraverso l'offensiva del Fezzan e la ripresa dei campi petroliferi di Sharara e di El Feel. Dopo due anni di formazioni delle milizie di Haftar, la Wagner si fa protagonista nell'offensiva e nell'assedio di Tripoli iniziato il 4 aprile del 2019. Wagner non solo partecipa attraverso assalti di terra, ma opera soprattutto servizi di combattimento specializzato come l'utilizzo di razzi e missili, difesa, supporto e attacco aereo e servizio di cecchinaggio (Doxsee, McQueen, Jones, Katz, & Moye, 2021). I “musicisti” non solo schierarono intorno a Tripoli missili guidati anticarro (*ATGMs*), artiglieria e sistemi lancia razzi, ma furono anche i protagonisti dell'avanzata da Al Jufra verso Tripoli, difendendo le prime linee e le colonne di mezzi verso la capitale. Un anno dopo, ad aprile 2020, il ruolo di Wagner si fa ancora più fondamentale, vista la volontà di Haftar di iniziare la battaglia conclusiva per Tripoli. Le rilevazioni dell'AFRICOM a maggio del 2020 dimostravano la presenza di 14 velivoli russi presenti alla base aerea di Al Jufra, tra cui Su-24, Caccia MiG-29 e intercettatori Su-35 provenienti sia dalla Russia che dalle basi siriane (U.S. African Command Public Affairs, 2020). Le rilevazioni dello CSIS, invece, mostrano un sistema SAM Pantsir S-1 e altri sistemi d'artiglieria antiaerea sempre nella base di Al Jufra, nonostante si sia a conoscenza della presenza di altri sistemi Pantsir, dei quali molti persi nella ritirata per la controffensiva del GNA (Katz & Bermudez Jr., 2020). Attraverso questi mezzi, tutti di derivazione russa, il gruppo Wagner è stato in grado di offrire servizi di supporto e combattimento aereo, oltre ad assicurare difesa e deterrenza dei propri mezzi e personale nelle basi grazie alle batterie AA. L'insieme di questi mezzi

ed equipaggiamenti avrebbe portato la Russia ed aggirare i vicoli giuridici del diritto internazionale e le sanzioni delle Nazioni Unite derivanti dalla violazione dell'embargo delle armi verso la Libia, sancito con Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1970 (2011) (Pokalova, 2023). Il gruppo Wagner, infatti, presuntamente co-finanziato da Russia ed Emirati Arabi Uniti, ha permesso di continuare a foraggiare le riserve umane, materiali e di know-how militare dell'LNA grazie alla base siriana e alle società affiliate ad oligarchi come Prigozhin, oltre al fondamentale supporto di Stati terzi come l'Egitto, Sudan e CAR (Imhof, Margolino, & Rondeaux, 2021). Tutto questo avveniva attraverso una serie di compagnie aeree private che permettevano sia alla Russia che agli altri Stati di negare il proprio coinvolgimento diretto e aggirare l'embargo attraverso un'enorme serie di scambi diversificate sia a livello di mezzi che di luoghi e compagnie, creando un enorme velo di dubbio e rendendo estremamente difficile rilevare le violazioni (Imhof, Margolino, & Rondeaux, 2021). Per confermare l'ipotesi posta su questa tesi dell'indefinibilità di una PMSCs in base a solo ciò che viene tradizionalmente inteso come militare è possibile analizzare l'enorme copertura messa in atto dalle compagnie aeree citate e come, al pari di ciò che è definita classicamente una PMSCs, possano anche esse offrire servizi di logistica legati alla guerra e alla sicurezza come nel caso libico. La decodificazione delle violazioni all'embargo in Libia inizia all'alba degli aiuti russi al governo della CAR e dalle foto dell'Il-76 atterrato a Bangui. L'aereo, prima appartenente alla società kazaka Azee Air, viene trasferito alla compagnia ucraina Fly Sky Airlines, fondata nel 2019 dalle ceneri di Europa Air, un'altra compagnia finita sotto sanzioni per essere accusata di fornire armi ad Haftar. Diversi tecnici di Europa Air, oltre ai suoi velivoli, vengono ereditati da Fly Sky Airlines. Nonostante ciò, il proprietario di Europa Air era la società offshore Infinite Seal Inc., registrata nelle Isole Vergini Britanniche. Il Center for African Studies, inoltre, suggerisce che il vero proprietario degli aerei sia Jaideep Mirchandani, residente negli UAE e proprietario di nove compagnie aeree (Zolotukhin, 2021). Attraverso uno schema complesso di società registrate in più parti del mondo, coperte da una serie di proprietari differenti, affiliate diverse e in generale una questione di complessità per quanto riguarda le aree in cui operano, le aziende del settore privato rappresentano uno strumento perfetto per mettere in atto operazioni sotto copertura o del tutto negabili, in particolar modo se operano attraverso un network estremamente vasto e in cui i controlli delle autorità sono impossibili da garantire per inefficienza o per mancata volontà. Un'impresa del settore privato, quindi, anche se non identifica sé stessa o la propria attività attraverso una personalità giuridica ben definita, non la rende meno legata al conflitto o al settore militare, rendendola *de facto* un'azienda che offre servizi militari e/o di sicurezza.

In seguito al fallimento della conquista di Tripoli a causa dell'intervento turco, le forze del gruppo Wagner sono state dispiegate nelle infrastrutture petrolifere nella Libia orientale, sede dei più

importanti giacimenti d'idrocarburi della nazione (Neethling, 2023). L'obiettivo era quello di fermare la controffensiva mossa dalla forse del GNA sostenute dalla Turchia, con lo scopo di mantenere la città di Sirte, con il porto e le sue basi militari, difendere gli impianti petroliferi a Sud nel Fezzan e l'Oil Crescent tra la Cirenaica e la Tripolitania. Infine, tra il 2020 e il 2021 uno dei ruoli più importanti è stato quello di spaccare in due la Libia attraverso la creazione di una chaira lineam difensiva tra Tripolitania (Nord-Ovest) e la Cirenaica (Est) e il Fezzan (Sud-Est). Secondo quanto pubblicato dalla Lybian National Oil Corporation (NOC) nel 2020, i "musicisti" controllavano sia i pozzi di Sharara e Zillah, sia il complesso petrolchimico di Ras Lanuf e i porti di Zuetina e Es Sider. È in questa fase che il gruppo Wagner, ma anche le altre *PMSCs* presenti in Libia, assumono un ruolo prevalentemente geopolitico che militare (Sukhankin, 2020). Attraverso il controllo *de facto* delle infrastrutture citate la Russia, attraverso il gruppo Wagner e l'enorme network che permette di esercitare negabilità, è in grado di controllare la produzione, l'esportazione e influenzare pesantemente non solo i costi di gas e petrolio, ma anche di minare alla diversificazione energetica dell'Unione Europea. Nel 2020 LNA guidato da Haftar ha sancito un blocco della produzione di petrolio libico durato per circa otto mesi e ripreso a intermittenza fino al 2022, anno in cui i blocchi sono ripresi più forti in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina (Badi, 2023). Nel 2020, infatti, le forze Wagner, supportate dalla milizia pro-Haftar Petroleum Facilities Guard, paralizzarono l'intera industria petrolifera della Cirenaica, anche attraverso attacchi con droni condotti dai "musicisti" contro le infrastrutture poste nella Oil Crescent vicino Sirte, facendo registrare una diminuzione della produzione da circa 1,5 milioni di barili al giorno a meno di 400mila (Figura 12) (Khartukov, 2022). Questo non solo comportò un aumento dei prezzi globale del prezzo del petrolio con il supporto di Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Russia; ma mise in serie difficoltà economica il GNA e l'Unione Europea, soddisfacendo inoltre gli interessi strategici della società russa Gazprom, che considera la Libia come una delle teste di ponte più strategiche per il suo operato in Nord Africa e con cui ha iniziato a collaborare in maniera più approfondita dal 2021 (Neethling, 2023).

Table 1. Yearly Average Oil Production in Libya in 2016-2020, in kb/d

Source and type of data	2016	2017	2018	2019	2020
OPEC Secretariat, Crude Oil	3,318.0	1,831.6	1,347.2	1,486.6	389.3
BP, Crude Oil + Lease NGLs	412	929	1,165	1,306	390

Source: compiled by the author based on Daily crude oil production File:///C:/Users/DELL/Desktop/ASB_2021 and BP Oil: Production in thousands of barrels per day [9-10].

Figura 12 Produzione annua di petrolio in Lybia 2016-2020

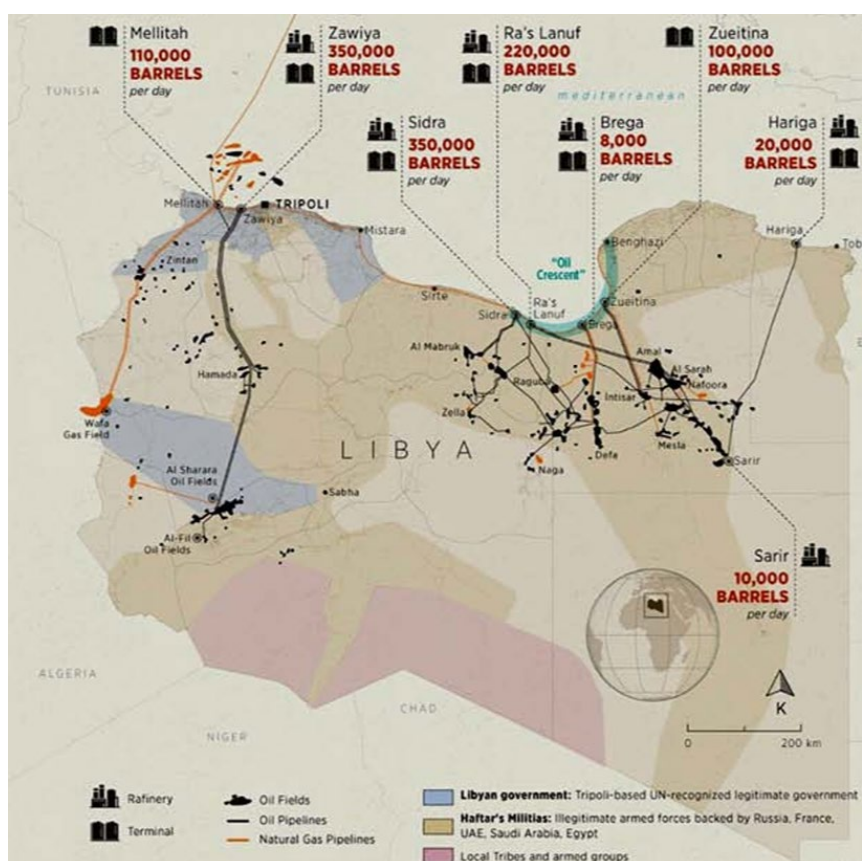


Figura 11 Infografica riguardante la produzione di idrocarburi nel 2019 e i condotti, raffinerie e depositi conosciuti.

Fonte: Khartukov, Eugene (2022) "US Oil Companies Returning to Libya?" *Journal of Electrical Power % Energy Systems*, 6 (1), 1-16



Figura 10 Area controllate in Libia

Leggenda: rosso-LNA; Verde-GNA; Viola-tribù/milizie pro-Haftar

Fonte: Fasanotti, Federica Saini "Europe's mistakes in Libya" *GISreports online – Security*, 8 Maggio 2023

<https://www.gisreportsonline.com/r/europe-mistakes-libya/>

È inoltre appurato che dalle proprie postazioni in Libia il gruppo Wagner sia stato anche in grado di facilitare gli scambi, la cooperazione e le operazioni negli altri Paesi africani in cui è impegnata, in particolar modo in quelli sub-sahariani come il Mali, il Burkina Faso, la Repubblica Centro Africana, il Chad e il Sudan (Badi, 2023). Proprio attraverso le basi libiche di Al Jufra e Al Khadim, vicino Bengasi, oltre che a l'aeroporto di al-Jawf nel sud e quella siriana di Latakia, il gruppo Wagner, sostenuto anche questa volta da Russia e UAE, ha offerto equipaggiamento – tra cui missili – e addestramento alle Rapid Support Forces in Sudan, promotrici del tentato colpo di Stato contro

l'esercito ufficiale guidato dal generale al Bhuran (Arvanitidis, Elbagir, Mezzofiore, & Qiblawi, 2023) (Burke & Zeinab, 2023).

Attraverso l'enorme network e teatri operativi in cui opera la Wagner la Russia non solo è in grado di promuovere i propri interessi geoeconomici e geopolitici, attraverso le concessioni minerarie o di sfruttamento delle risorse naturali come in CAR, Mali e Libia o la creazione di fenomeni d'inflazione dei prezzi energetici come quello sopracitato; ma è anche in grado di dar vita a nuove minacce ibride, tra cui immigrazione e traffico di droga. Una delle minacce ibride più pressanti per l'Unione Europea, infatti, sono gli enormi flussi migratori che hanno investito il Vecchio Continente a partire dalle Primavere Arabe, la cui Libia è il maggior punto di partenza insieme alla Tunisia. La Libia, infatti, è l'ultimo ponte della rotta del Mediterraneo Centrale, rotta che ha visto sbarcare solo in Italia circa 200mila migranti dal 1° gennaio 2021 al 22 agosto 2023 (Ministero dell'Interno, 2023). Su sedicimila migranti provenienti dalle coste libiche da inizio anno al 2 maggio 2023, segnando un aumento del 166% rispetto all'anno precedente, circa 10.000 provenivano dalla costa orientale sotto il controllo dell'LNA. All'interno del traffico di essere umani gioca un ruolo fondamentale il figlio di Haftar, Saddam, a capo della milizia Tariq Ben Zayed e gruppi dediti all'immigrazione irregolare che operano in modo di far transitare le persone dal Bangladesh fino a Libia attraverso la Siria (Tharwat, 2023). La sudditanza dell'LNA alle volontà di Russia e UAE, evidenziata anche dagli incontri con i rappresentanti di Mosca e Abu Dhabi prima dei blocchi petroliferi del 2022 (Fasanotti, 2023), rende chiaro la possibilità del Cremlino di giocare un ruolo chiave all'interno delle dinamiche legati ai flussi migratori. Ciò è amplificato dal ruolo svolto dal gruppo Wagner in Paesi strettamente legati alla Libia come il Sudan, il Sud Sudan, CAR, Ciad e Mali, tutti paesi estremamente protagonisti dei flussi migratori diretti verso il territorio europeo. La nota presentata alla Commissione Affari Esteri del Parlamento Britannico può riassumere l'utilizzo russo delle *PMSCs*, in cui vengono sottolineate le volontà di ridurre i costi economici di un impegno militare diretto, evita di erodere il capitale politico russo e ridurre le ripercussioni sulle azioni messe in atto grazie alla negabilità plausibile esercitabile dal Cremlino (Foreign Affairs Committee, 2022).

3.3.2. Servizi d'Information Warfare, Cyber Warfare e indottrinamento ideologico-militare

Le *Private Military and Security Companies* russe hanno sviluppato recentemente nuove capacità in domini in cui la negabilità plausibile, le operazioni psicologiche e l'impossibilità identificare con certezza bersaglio e mandante sono fondamentali, ossia la dimensione informativa e

la dimensione cibernetica, spesso funzionali uno all'altra. Un brillante report condotto dal DFRLab sulla disinformazione russa in Africa identifica una serie di questione principali che vengono trattate, ossia le elezioni, la guerra in Ucraina, interessi commerciali e la politica interna ed internazionale. In particolar modo si sono visti aumentare gli sforzi antifrancesi e anti-Nato, specialmente in quell'area comunemente definita Françafrique, in cui viene presentata la Russia come un sistema alternativo all'Occidente (Le Roux & Knight, 2023). Particolarmente esplicativo è il ruolo che il gruppo Wagner sta ricoprendo in Mali e in Burkina Faso in seguito al ritiro delle truppe francesi dai due Paesi, in cui era impegnata con l'Operazione Barkhane⁴⁵.

Le operazioni all'interno della dimensione informativa possono essere condotte da tre tipologie di attori: attori statali, attori non statali affiliati e attori non statali non affiliati. Tra i primi si possono riconoscere ufficiali e le cariche governative civili, oltre ai rappresentanti militari per le relazioni pubbliche, i servizi segreti come GRU, SVR e FSB. Gli attori non statali, affiliati e no, sono i più rilevanti e comprendono sia i media controllati, sia domestici che internazionali come RT e Sputnik, le aziende a trazione statale e le loro affiliate come Gazprom. All'interno di questa categoria, però, ricadono anche quelle società, gruppi e individui che operano in maniera più o meno indipendente a favore della narrazione russa, come l'Internet Research Agency di Prigozhin, la Kharkov News Agency, *freelancers* come i "blogger patriottici" e gli "hacker patriottici" (Cheravitch, Cohen, & Treyger, 2022). La distinzione tra chi opera in maniera individuale per un qualche slancio ideologico da chi opera seguendo una determinata volontà governativa o burocratica è estremamente complessa e spesso fallace, visto che vengono considerati non affiliati tutti quegli attori per le quali non sono emerse prove che le legasse allo Stato russo. Secondo questa considerazione, però, la stessa IRA, il gruppo Wagner e le altre entità russe sopracitate sarebbero state considerate non affiliate, nonostante le successive evidenze. La complessità nel distinguerli è amplificata da uno schema di comando-e-controllo volutamente grigio, in cui operano in maniera pressoché indipendente sia il Ministero della Difesa – prevalentemente il GRU – sia l'FSB che l'SVR, spesso entrando in competizione. Questo comporta un enorme divario tra gli strateghi e gli operatori, oltre che un'enorme autonomia nell'area operativa e tattica del confronto informazionale. Se la strategia viene definita tra le persone più rilevanti dell'*establishment* politico-militare russo, il coordinamento con gli attori che mettono in atto il confronto informativo avviene attraverso figure che fungono da intermediari, almeno per quanto riguarda gli attori affiliati. Nonostante gli intermediari, i diversi servizi d'intelligence russi, sia militari che non militari, hanno una vasta libertà operativa sia per quanto riguarda i mezzi che le modalità, riducendo il ruolo diretto di comando-e-controllo. Gli attori non statali, affiliati o non che siano, godono anch'essi di libertà operative abbastanza ampia che

⁴⁵ La stessa operazione vedeva coinvolti anche Ciad, Mauritania e Niger

permette agli attori di adattarsi al contesto operativo e far sì che gli interessi vengano perseguiti al meglio, dando un elevato grado di negabilità a Mosca. Come fa notare Mark Galeotti la maggior parte delle azioni provengono dall'iniziativa individuale degli attori coinvolti senza però essere guidati da un piano dettagliato di azione (Galeotti, 2017). Constanze Stelzenmüller, inoltre, chiarisce come il più delle volte le operazioni all'interno della dimensione informativa è delegato a una vasta gamma di attori più o meno legati alle autorità governative (Stelzenmüller, 2017). L'approccio alla dimensione informativa è del tutto simile a quello alla dimensione cibernetica e informatica, con alcune differenze per quanto riguarda la catena di comando-e-controllo contro determinate infrastrutture o sistemi, operazioni spesso messe in atto dal GRU o dall'FSB tramite gruppi come APT28⁴⁶ e APT29⁴⁷, denominati anche Fancy e Cozy Bear, anch'essi in grado di offrire un certo livello di negabilità. L'approccio basato sull'autodeterminazione tattica e una grande libertà operativa, all'interno di uno schema di comando-e-controllo estremamente grigio, rispecchia la volontà di condurre operazioni caratterizzate da una forte ambiguità, peculiarità chiave della zona grigia. Al Cremlino, infatti, è utili fare appello a una costellazione di attori "patriottici" che "lottano contro i nemici della Russia" (Cheravitch, Cohen, & Treyger, 2022). Facendo appello a questo tipo d'attori la Russia rinvigorisce l'immagine del proprio popolo distanziando sé stessa da un operato grigio, spesso illegale, contro obiettivi strategici, rendendo estremamente difficile l'identificazione non solo degli esecutori, ma soprattutto dei mandanti e delle volontà, oltre ad accrescere la sfida posta dalle negazioni del Cremlino.

Le *Private Military and Security Companies* affiliate alla Russia, oltre ad alte società o gruppi che agiscono per profitto, rispondono alle esigenze d'ambiguità del Cremlino, oltre ad essere degli utili strumenti per mettere in atto il progetto strategico russo. Le *PMSCs*, infatti, possono operare all'interno della dimensione informativa per tutelare e difendere lo spazio informativo del Cremlino o espandere il proprio *soft power* o sostegno internazionale, oltre a operare per favorire la realizzazione di azioni cinetiche o interessi geoeconomici, geopolitici e militari particolari.

Un chiaro esempio sono le operazioni nella dimensione informativa dispiegate da agenzie vicino al gruppo Wagner o alla figura di Prigozhin. Nonostante il conflitto civile libico sia esploso nel 2011, l'impegno russo si è fatto molto più consistente nel tempo. Le analisi condotte dal programma Internet Observatory dello Stanford Cyber Policy Center evidenziano come la Federazione Russa avesse iniziato a supportare due candidati per la futura presidenza della Libia: il

⁴⁶ Per APT s'intende Advanced Persistent Threats, ossia una minaccia portata avanti da un avversario dotato di elevate competenze tecniche, umane e finanziarie, spesso attori statali, in grado di effettuare attacchi su larga scala in maniera invisibile e per periodi di tempo estesi (Ferazza, 2019)

⁴⁷ APT28 e APT29 sono gli identificativi di Fancy Bear e Cozy Bear rispettivamente affiliati al GRU e all'FSB. Il primo fondato in un periodo tra il 2004 e il 2007 mentre il secondo nel 2008 ed entrambi ancora in attività.

figlio di Gheddafi Said al-Islam Gheddafi e il generale Khalifa Haftar, capo dell'Lybian National Army (LNA), oggi riconosciuto internazionalmente come Haftar Armed Forces (HAF). L'Osservatorio, grazie a documento trapelato da una compagnia affiliata alla Wagner, indica tre operazioni principali all'interno della dimensione informativa: stipula di un accordo finanziario con lo scopo di acquistare il 50% di Aljamahiria Tv, ex televisione di Stato sotto il governo Gheddafi; creazione di Voice of the People, un giornale tradizionale pro-Haftar; consulenza ad Alhadath, televisione allineata ad Haftar (Diresta, Grossman, & Ramali, 2020). Tra queste, è importante considerare anche l'enorme attività svolta dalle compagnie legata ai media e al gruppo Wagner all'interno del dominio social. Grazie agli investimenti nei canali informativi libici, le società affiliate al gruppo Wagner hanno portato alla creazione di una televisione con più di sei milioni di visualizzazioni e un canale informativo unico con Jana News Agency. Il report dell'Osservatorio segnala anche l'enorme attività sui social delle due componenti citate, con un discreto numero di follower e post, solitamente pro-Said e, dalla presenza russa, pro-Haftar, oltre a contenuti vicini al precedente governo Gheddafi (Diresta, Grossman, & Ramali, 2020). Questa tendenza è iniziata nel 2019, alla luce delle operazioni messe in atto dalle società legata a Prigozhin e al gruppo Wagner, come dimostra l'aumento dei post che criticavano il Governo di Accordo Nazionale (GNA)⁴⁸.

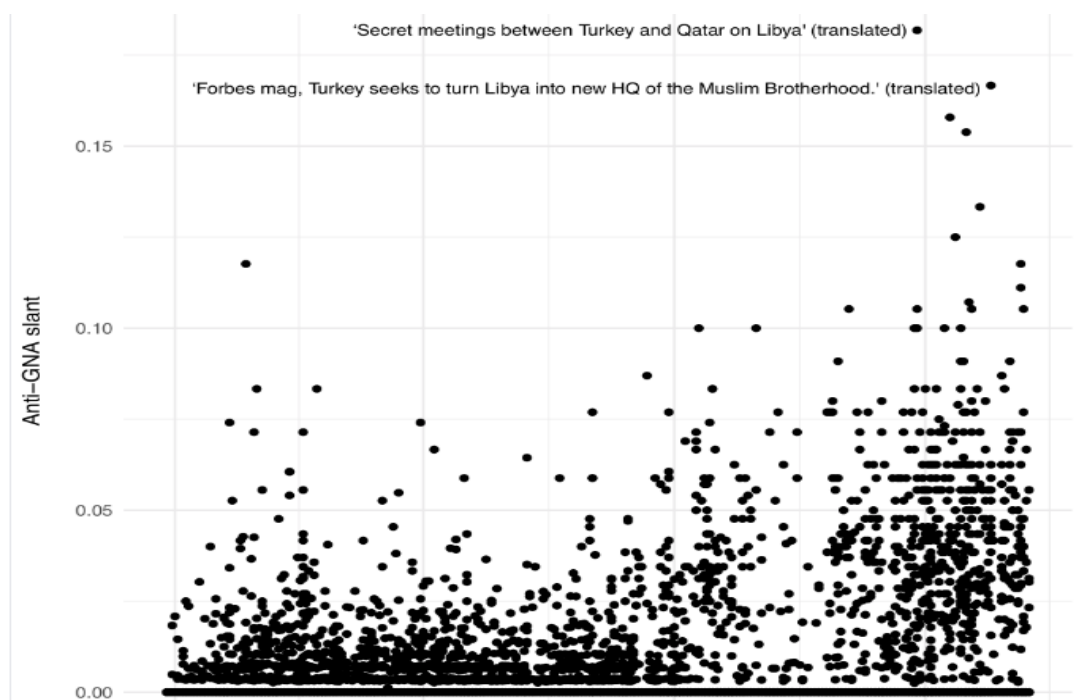


Figura 13 Cambiamento nel tempo del taglio degli articoli contro il Governo di Accordo Nazionale (GNA) nella pagina Facebook di al-Jamahiriya

Fonte: (Diresta R., Grossman S., Ramali K. "Blurring the lines of media authenticity: Prigozhin-linked group funding Libyan broadcast media" Internet Observatory program of Stanford Cyber Policy Center, 20 Marzo 2020

⁴⁸ Il Governo di Accordo Nazionale era il governo riconosciuto internazionalmente dalle Nazioni Unite con Risoluzione 2259/2015

Nello stesso anno inizia anche la pubblicazione di “Voice of the People”, con 300.000 copie distribuite gratuitamente nel territorio controllato dall’Esercito Nazionale Libico (LNA), promuovendo contenuti contro la nuova costituzione, le politiche di Al-Misri e Sarraj e supportando la figura di Haftar e l’operato dell’LNA. Il giornale è chiaramente sostenuto dal Civil Democratic Party, vicino ad Haftar e sostenitore dell’Operazione Dignità (Diresta, Grossman, & Ramali, 2020). La capacità di creare un giornale fisico non è nuova per la Federazione Russa e i suoi *proxies*, vista la passata esperienza in Madagascar e l’interferenza nelle elezioni del 2018. Inoltre, è stato riscontrare un forte impegno nel comprare spazi pubblicitari in televisione e finanziare campagne elettorali, oltre ad altre tattiche del tutto simili all’interferenza nelle elezioni statunitensi del 2016 (Borgia & Schwirtz, 2019).

Oltre al ruolo attivo ricoperto all’interno dei media tradizionali, anche il nuovo dominio dei social media è stato altamente sfruttato. Nel 2019 META ha rimosso 100 tra profili, pagine e gruppi Facebook e Instagram, originati in Russia, che operavano nella dimensione informativa in Madagascar, CAR, Mozambico, DRC, Costa d’Avorio e Camerun, oltre ad averne rimosso 26 in Sudan e 28 in Libia (Gleicher, 2019). L’Osservatorio ha analizzato 73 pagine che avevano condiviso circa 48.000 post per un totale di 9,7 milioni d’interazioni e circa 1,7 milioni di “Mi piace”, suggerendo il ruolo ricoperto dalle campagne social. META dichiara circa un totale di 100.000 dollari spesi in poco più di un anno in questi Paesi in campagne pubblicitarie sui social. Prendendo in considerazione il Costo Per Mille (CPM), ossia alla spesa da sostenere per avere mille impressioni a un contenuto social, si può notare che nei paesi selezionati il più alto è il Mozambico con 6,78 dollari, mentre il più basso il Madagascar con 0,50. Se si prendesse in considerazione una media tra i due, circa 3,5 dollari per mille interazioni, si avrebbe una possibile interazione di quasi 28,5 milioni d’interazioni su una totale di popolazione di questi paesi di circa 240 milioni di abitanti, quindi circa un 10%. Se teoricamente affonda le sue radici nella *Net-Centric Warfare* ed è una componente essenziale dell’*Information Warfare*, la strategia russa sull’uso dei social media ha iniziato a essere sviluppata nel 2011. Nel 2013, un anno dopo la sua rielezione, Putin incaricava Igor Sergun, l’allora capo del GRU, di riproporre l’utilizzo delle armi cibernetiche, precedentemente usate in zone di guerra per PSYOPS, per le campagne elettorali. Nello stesso anno hanno inizio le prime operazioni in inglese dell’Internet Research Agency di Prigozhin sia su Twitter e Facebook che su YouTube. Se il primo triennio è servito da campo di prova, nel 2014 inizia la più aggressiva e costosa delle operazioni sui social-media messe in atto dalla Russia attraverso agenti dello Stato e affiliati, con una serie di attività messe in atto da agenti affiliati allo Stato (IRA, Kharkov News Agency, CyberBerkut) e dal GRU. Queste operazioni spaziavano dall’hackeraggio dei telefoni dei soldati e dei genitori con messaggi volti a disincentivare la partenza per il fronte, oltre a una serie di troll e campagne di

disinformazione sia in Ucraina orientale che occidentale. Se nelle regioni del Donbas e di Lugansk le operazioni erano maggiormente concentrate a rafforzare i sentimenti anti-ucraini e pro-Cremlino, in Ucraina occidentale le operazioni sui social media spingevano gli ucraini a lasciare l'Ucraina per Paesi come la Polonia o la Germania a causa delle politiche del governo post-Maiden (Cheravitch, Cohen, & Treyger, 2022). La *social-based information warfare* è diventata una componente essenziale nella strategia russa ed è andata ad aumentare d'intensità e capacità nel tempo, come dimostrano le interferenze nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 e le interferenze nel referendum sulla Brexit, oltre all'importante campagna di disinformazione e troll messa in atto in Africa sub-sahariana contro l'Unione Europea, la NATO e la Francia.

Infine, le *PMSCs* come ENOT Group o M.A.R. Group hanno organizzato una serie di campi di addestramento ideologico-militare, in particolar modo negli ex Paesi satellite dell'Unione Sovietica. La loro funzione, infatti, non è solo quella di gestire i campi paramilitari, ma anche di svolgere una funzione ideologica sulla fascia giovanile pro-russa. Dal sito web di ENOT si comprende chiaramente che il ruolo svolto da questa *PMSCs* è quello di dedicare particolare attenzione all'educazione militare-patriottica dei giovani. Questa responsabilità include esplicitamente l'organizzazione di campi di addestramento ed esercitazioni tattiche militari per i giovani sia in Russia che all'estero. Uno degli esempi più importanti è stato il campo giovanile di Zlatibor in Serbia, chiuso nel 2018 dal Ministero degli Affari Interni. Questo campo era organizzato e gestito da ENOT, oltre a una serie di figure che spaziavano da veterani della guerra jugoslava a gruppi di *bikers* e componenti neonaziste (Akimenko & Giles, 2019). Lo scopo del campo era promuovere la visione del Mondo Russo (*Russkiy Mir*) e ha visto la partecipazione di giovani di diversa nazionalità, in prevalenza dai Balcani, tra cui serbi, bielorusi, moldavi, bulgari, bosniaci ed erzegovini. I campi promuovono posizioni ultraconservatrici, costitutive anche dell'Esercito della Gioventù (*Yunarmia*), finanziato dall'esercito della Difesa, e abbracciano quella visione antiglobalista e antiliberalista, prediligendo i sistemi tradizionali dei valori nazionali e umani. Queste *PMSCs*, quindi, rispondono al rafforzamento del sentimento militare-patriottico nei giovani, coltivando anche un certo capitale umano da reinvestire all'interno dei gruppi. Inoltre, i campi "d'indottrinamento" possono soddisfare anche il bisogno di creare una "legione internazionale" pronta ad agire sotto l'egida russa in diversi scenari del mondo, in particolar modo in quelli nell'area di vicinato. Infine, attraverso la gestione di campi giovanili patriottico-militari, la Russia è in grado di continuare la manipolazione del termine volontari, creando delle vere e proprie milizie illegali mascherate da giovani civili. Un esempio è la creazione da parte di ENOT dell'Unione russa dei Volontari del Donbass (UDV) (Sukhankin, 2018)

3.4. *The Chinese Market for Force: attualità e possibili scenari*

Il 2013 rappresenta l'apice della volontà di potenza cinese, anno in cui il Presidente Xi Jinping, appena rieletto presidente, annuncia la *One Belt One Road Initiative*. Questo enorme progetto d'investimenti, poi rinominato *Belt and Road Initiative* (BRI), prevede un investimento da 1000 a 8000 miliardi di dollari per la realizzazione d'infrastrutture, sia terrestri che marittime, che favoriscano lo sviluppo economico, sociale, infrastrutturale, digitale e industriale dei Paesi con cui commercia la Cina (Hillman, 2019). Se l'idea prevedeva inizialmente il coinvolgimento di 60 Paesi, nel 2023 circa 149 Stati hanno firmato un *Memorandum of Understanding* (MoU) (Nedopil, 2023), rappresentando una volontà globale di attingere all'enorme capacità economica cinese. Questo enorme progetto, stimato circa 14 volte il Piano Marshall (Curran, 2016), è sponsorizzato attraverso lo slogan "The Chinese Dream"⁴⁹ e l'idea di uno sviluppo sostenibile che risulti essere *win-win* per tutte le parti (Arduino, *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*, 2018). Nonostante ciò, l'ambizione cinese volta a creare una connettività globale punta ad agire in contesti internazionali estremamente volatili, in zone di mondo instabili e caratterizzate da alti tassi di criminalità, violenza, terrorismo e/o corruzione. Le aziende di Stato cinesi (*SOEs*) sono abituate ad operare in UN ambiente nazionale privo di rischi, se non per quanto riguarda la *safety*⁵⁰, e non all'interno di un panorama internazionale complesso e in cui i problemi di *security* aumentano esponenzialmente in base all'area in cui si opera. Quando si considera un investimento estero non bisogna porre attenzione solo ai fattori estranei che possano influenzare la presenza e il successo dell'investimento, ma bisogna porre la giusta attenzione anche a quei fattori endogeni che possano essere conseguenza dell'impegno economico (Duanyong & Pei, 2018). Se per fattori estranei possono essere considerate le crisi economiche, la guerra civile, conflitti armati, nazionalizzazioni, terrorismo, criminalità, corruzione sistemica, separatismo e insurrezioni; per fattori endogeni s'identificano quelle trasformazioni che un investimento estero di certe dimensioni comporta. Queste trasformazioni, infatti, prevedono un impatto sulle comunità locali, sul benessere regionale e sulle dinamiche di potere e benessere all'interno dell'area, rendendo possibile la nascita di un sentimento anticinese o di favorire un certo grado di violenza politica. Queste minacce all'espansione geoeconomica cinese non si limitano alle attività della BRI ma possono sorgere nei confronti dei lavoratori e delle aziende cinesi che operano nel mondo, in particolar modo nei FCAS. Queste possono ingigantirsi anche a causa di una diversa serie di dinamiche come un confronto sociale tra i lavoratori cinesi e quelli indigeni, una bassa responsabilità aziendale per quanto riguarda il degrado ambientale e territoriale, sfruttamento dei

⁴⁹ Termine coniato da Xi Jinping nel Dicembre 2012 durante il 18° Congresso del Partito

⁵⁰ Safety differisce da Security. Safety riguarda eventi accidentali che trascendono l'intento o la volontarietà dell'evento generatosi o che possa generarsi, mentre Security individua l'insieme di quei rischi connessi all'uomo e alla volontarietà, come un attacco terroristico.

lavoratori o una percezione estesa di sfruttamento delle risorse nazionali attraverso pratiche neocolonialiste. Un chiaro preavviso dei rischi del progetto cinese ci è dato dalle proteste del 2014 nel Sud del Vietnam, dove più di 15 fabbriche cinesi sono state date alle fiamme dai rivoltosi, i quali protestavano contro le rivendicazioni siniche su parti del Mar Cinese Meridionale e che ha visto diversi operai cinesi morti e circa 20.000 lavoratori coinvolti nelle aziende (Kaiman, 2014). Manifestazioni e proteste si sono amplificate in tutti continenti in cui la BRI ha intenzione di operare, passando dall'Asia Centrale fino all'Africa. Se le proteste più o meno violente si sono verificate fin da subito, il 2016 ha rappresentato l'anno del battesimo di fuoco per gli investimenti esteri diretti della Cina. All'inizio del 2016 tre direttori della China Railway Corp. sono morti in un attacco terroristico in Mali al Bleu Radisson Hotel a Bamako. Pochi mesi dopo, il 31 maggio 2016, i ribelli del Sindhudesh Revolutionary Army (SRA), che sostengono l'indipendenza della provincia pakistana di Sindh, hanno messo in atto un attacco IED contro dei lavoratori cinesi a Karachi. Due mesi dopo, un attacco suicida contro l'ambasciata cinese in Kirghizistan ha causato quattro morti, rappresentando il primo attacco terroristico diretto contro Pechino nella regione (Arduino, *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*, 2018).

L'ottimismo legato alla diplomazia economica e al principio di vantaggio reciproco⁵¹ si scontra inevitabilmente con la realtà securitaria nei diversi contesti in cui le *SOEs*, ma in generale gli interessi generali di Beijing, operano all'estero. La richiesta securitaria degli investimenti esteri e del dispiegamento di risorse materiali, economiche e finanziarie si confronta con una serie di ostacoli che vedono l'impossibilità del People's Liberation Army (PLA) di operare al servizio degli interessi cinesi oltremare. Tra questi possiamo considerare il ruolo simbolico del PLA come esercito nazionale, che opera all'interno e in difesa del popolo cinese; la possibilità di dare vita a delle escalation involontarie in determinate zone del mondo, il costo economico, finanziario e politico per sostenere questo tipo di operazioni, il minamento della relazione diplomatiche a causa di una forte presenza dell'esercito cinese ma soprattutto l'implicazione che questo sforzo del PLA avrebbe sul principio di non interferenza. Il principio di non-interferenza, infatti, è il principio cardine della politica estera cinese, fondata sulla base della *Peaceful Coexistence*, ed è anche uno degli strumenti più forti del *soft power* cinese, su cui ha le radici tutto il progetto infrastrutturale della BRI. Yue Gang, ex ufficiale in pensione del PLA, intervistato dal Financial Times, esprime esattamente lo scontro tra necessità strategica e necessità operativa, ossia il rapporto tra espansione geoeconomica fondata sul principio di non interferenza e la necessità di assicurare la protezione degli interessi cinesi all'estero. Yue Gang, infatti, dichiara:

⁵¹ Uno dei cinque principi della *Peaceful Coexistence*, strategia coniata nel 1953 dal premier Zhou Enlai e sancita negli accordi bilaterali con India e Myanmar del 1954 (Embassy of the People's Republic of China in the Islamic Republic of Iran, 2014)

“The need for security protection overseas is quite significant and the army is clearly not suitable for this job due to the potential problems it might cause for foreign relations.” (Clover, 2017)

Il principio di non interferenza guida la politica estera cinese portando il Dragone a fare il più possibile affidamento sulle forze armate locali per garantire la sicurezza dei siti e dei lavoratori cinesi all'estero. Nonostante ciò, Pechino ha dovuto far fronte alla realtà dei FCAS, ossia quegli stati che si trovano a essere *unable or unwilling* a proteggere gli investimenti cinesi nel loro territorio. La Cina ha risposto a questa esigenza attraverso lo sviluppo di un mercato della forza e della sicurezza che potesse accompagnare l'enorme progetto infrastrutturale della BRI, oltre al commercio internazionale. Affianco a questo sviluppo, si sono accompagnate sia *soft* che *hard measures*. Queste comprendono un maggior ruolo alla Shanghai Cooperation Organization (SCO), delle organizzazioni di promozione del multilateralismo, del dialogo e di accordi G2G: ma anche un ruolo maggiore come esportatore di armi e di sicurezza. Questo ha portato il Dragone a impegnarsi in operazioni di antipirateria lungo la costa somala e in diverse *PKOs*, tra cui Sud Sudan, Sudan, Mali e RDC; oltre ad attestarsi come quarto esportatore di armi al mondo e secondo esportatore di armi in Africa e Asia Centrale sotto la Russia (Spearin, 2020).

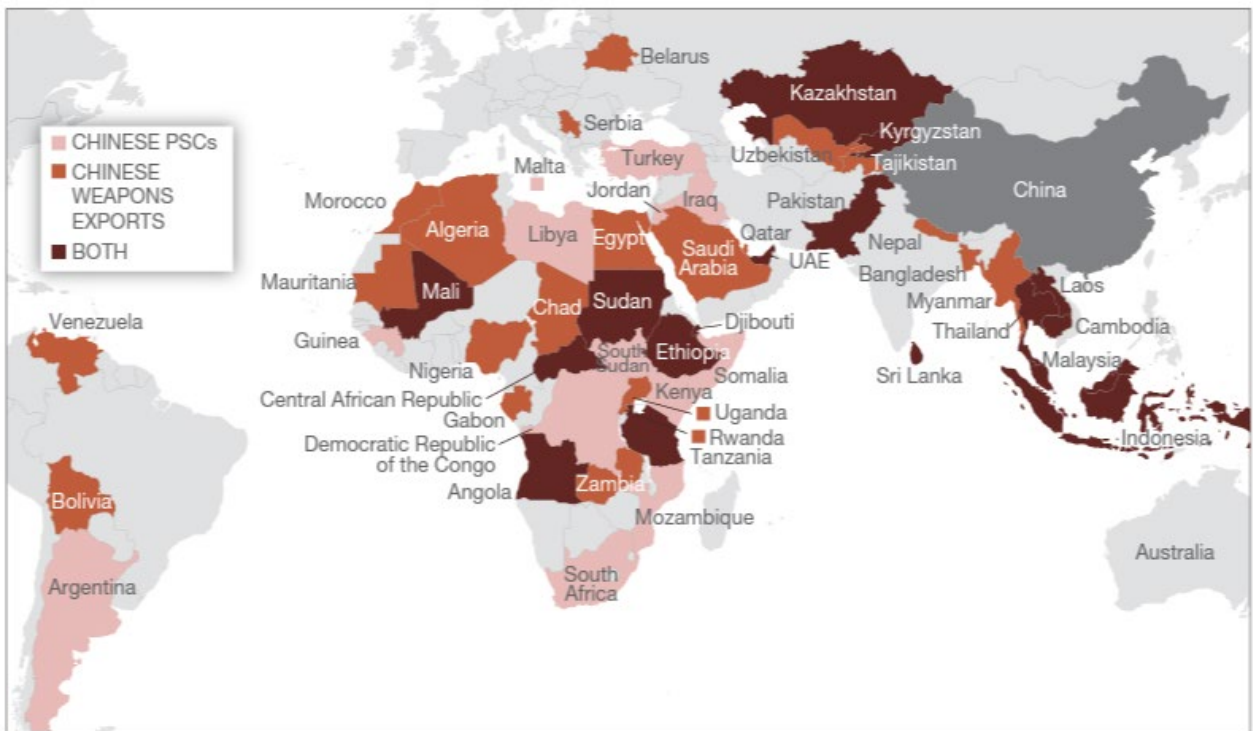


Figura 14 Presenza di PSCs cinesi ed export di armi cinesi nel mondo
Fonte: Finazzo, Tristan; Giglio, Kathryn; Parachini, Sohn, S.; Sachs, Chandler; Shostak, Melissa; Weinbaum, Cortney “CHINA’S WEAPONS EXPORTS AND PRIVATE SECURITY CONTRACTORS” (2022) RAND Corporation

Il mercato della forza e della sicurezza cinese inizia a essere parzialmente regolamentato nel 2009, attraverso il “*Regulation on the Administration of Security and Guarding Services*” del Consiglio di Stato, in cui venivano chiaramente distinte le *PSCs* che potevano operare armate da coloro che non potevano, oltre a offrire una base legale alle operazioni domestiche e all'estero. Nel 2013, anno in cui Xi Jinping annuncia la BRI, Erik Prince fonda il Frontier Service Group e Hong Kong e si contano circa 4000 compagnie per un totale di 4,3 milioni di dipendenti (Sukhankin, 2020). Nel 2017 le stime contavano circa 5800 compagnie e 5,8 milioni di dipendenti, mentre nel 2018 uno studio del MERCIS ne contava 7000 (Legarda & Nouwens, 2018), attestando il mercato privato della sicurezza cinese come quello in più rapida espansione con un tasso di crescita di circa il 20% annuo (Spearin, 2020). Liu Xinping, vicedirettore del China Overseas Security and Defense Research Centre, sottolineava come nel 2016 ci fosse più personale dispiegato all'estero appartenente alle *PSCs* che personale del PLA impegnato in *PKOs*. La crescita del settore è anche determinata da una chiara volontà sia centrale che del privato, come testimonia la *Chinese People's Political Consultative Conference* tenutasi a Marzo 2019, in cui è stata promossa la necessità di aumentare notevolmente i fondi per la sicurezza dei progetti infrastrutturali chiave per la politica estera cinese, rafforzare le capacità operative delle *PSCs* cinesi al livello delle controparti occidentali, e creare un coordinamento rafforzato tra i dipartimenti governativi e le aziende del settore che operano per le *SOEs*. (Sukhankin, 2020).

Alessandro Arduino, uno dei massimi esperti del settore, suddivide il mercato della sicurezza cinese in quattro macro-gruppi:

- *Domestic companies*
- *Domestic companies specializzate in IPR protection, corporate security, HR security management*
- *Domestic companies che cooperano con aziende estere negli appalti per la sicurezza cinese dati ad aziende estere*
- *Società cinese con uno sviluppato background internazionale in rado di offrire i servizi richiesti dalle SOEs che operano all'estero e in grado di coordinarsi con le SOEs e il Ministero degli Affari Esteri. (Arduino, 2015)*

Tra queste meriterebbero una menzione speciale anche quelle società ibride sorte per far fronte alla mancanza di capacità operativa e per colmare il divario presente posto dalle *PMSCs* occidentali. All'interno di questa categoria rientrano sia Frontier Service Group, la società di Prince interamente controllata dal China International Trust Investment Corporation (CITIC)⁵², sia la China Overseas

⁵² CITIC è uno dei più grandi conglomerati d'impresе statali della Cina

Security Services, una delle più grandi aziende della sicurezza privata registrata in Gran Bretagna e società controllata cinese (Nantulya, 2020). Per quanto riguarda il presente lavoro di analisi le società più rilevanti sono le società cinesi con background internazionale e le sopraccitate società ibride, ossia le aziende in grado di offrire servizi a livello globale, in diverse aree di rischio e spesso in diversi domini operativi. Per domini operativi si considerando i quattro riconosciuti dagli ufficiali assegnati alla BRI, ossia dominio terrestre, marittimo, digitale e spaziale. Questa tipologia di aziende, infatti, sono quelle che più si avvicinano e più velocemente possono trasformarsi in quelle che in questo lavoro sono state denominate *PMSCs*.

Al 2019 solo il 10% del totale delle richieste di servizi di sicurezza sono stati soddisfatti da aziende cinesi, mentre restante 90% da società straniere, per la maggior parte occidentale (Dongjun, Maosheng, & Jing, 2019). Questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui un grosso divario tra *PMSCs* occidentali e cinesi, la mancanza di una formazione strategica per quanto riguarda le *PMSCs* e una legislazione troppa restrittiva per quanto riguarda l'utilizzo di armi. Uno dei temi critici è il divario qualitativo tra le società occidentali e quelle cinesi. Nonostante l'RPC possa fare affidamento su un numero di ex veterani vicino a 57 milioni di persone, il loro reclutamento all'interno delle *PSCs* non può essere considerata come una soluzione a lungo termine. Se è vero che questi veterani, tra cui ex appartenenti alle forze speciali, hanno maggiori capacità di comando e controllo, logistica e confidenza con le armi, le *PSCs* cinesi affrontano un enorme divario di alfabetizzazione securitaria, anche a causa della quasi totale mancanza d'istituzioni formative. Se le controparti occidentali hanno sviluppato un sistema operativo comprensivo che spazia dalla logistica agli armamenti, dalla supporto medico all'utilizzo di tecnologia avanzata, l'80% del personale delle *PSCs* cinesi ha solo un livello base di educazione. (Sukhankin, 2020) Se in Occidente si possono contare più di 300 istituzioni e università che svolgono la fondamentale funzione di formazione strategica, in Cina se ne contano solo quattro che offrono corsi che esaminano le attuali politiche nazionali che regolano la sicurezza privata (Ghiselli, 2020). Ciò comporta l'assenza di gestori e manager della sicurezza che siano efficienti e flessibili. La Cina, inoltre, non partecipa a guerra ad alta intensità o scontri armati di un certo livello da tempo e sia il personale attualmente attivo che i veterani vengono considerati poco efficienti, in particolar modo se messi a confronto con le controparti russe che operano in Asia Centrale e Africa.

Infine, la legislazione in materia di possesso e utilizzo armi all'interno e all'esterno della Cina per i cittadini dell'RPC rappresenta un altro ostacolo al mercato della forza e della sicurezza sinico. Le società di sicurezza cinesi, infatti, non possono offrire servizi di protezione armate, andando a creare un enorme deficit per quanto riguarda la deterrenza e la capacità pratica di difendere i propri clienti, sia in mare che su terra. Il regolamento per la gestione dei servizi di sicurezza del 2019

sancisce chiaramente che per offrire un servizio di protezione armata la società deve essere esclusivamente di proprietà statale o deve avere una quota di capitale sociale pari al 51% (Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, 2009). Questo non limita solo la capacità competitiva delle aziende cinesi a livello internazionale, ma impedisce alle stesse aziende di crescere e specializzarsi e pone le SOEs in condizione di favorire le aziende occidentali. Diversi analisti discutono sulla vaghezza di questa legge, secondo cui questa norma si applicherebbe solo alle aziende che operano all'interno del territorio cinese. Ad oggi, circa 30 aziende sono legittimate ad operare all'estero offrendo servizi di guardia armata, come VSS Security Group e DTAY, al servizio di CNOPC in Iraq e Afghanistan; Huawei Security Company, Huaxin Security Company, che opera al servizio di COSCO Shipping Company e DeWei Security, posta a protezione del più grande investimento della BRI in Etiopia (Arduino, *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*, 2018).

Le prospettive sullo sviluppo delle *PSCs* cinesi in *PMSCs* sono estremamente difficili da fare e si basano su uno scontro tra necessità strategica e tradizione, oltre a un mondo in continuo cambiamento in cui la domanda per la sicurezza aumenta costantemente. La questione principale non è se il mercato della forza e della sicurezza cinese si svilupperà, ma come si svilupperà. Se è vero che la Cina basa la propria politica estera sul principio di non interferenza, è stato ben chiarito come il Dragone abbia anche una lunga storia militare basata sulle azioni non cinetiche, di manipolazione, influenza, sovversione e controllo. Ad oggi, l'industria della sicurezza cinese soffre di un ritardo nello sviluppo delle proprie capacità, di un enorme domanda da parte delle *SOEs* a causa della BRI che obbliga le aziende a svilupparsi in maniera estremamente rapida e un crescente numero di minacce. A causa di queste condizioni e di una situazione particolarmente stabile in Asia centrale prima del conflitto in Ucraina, Pechino non ha visto la necessità di sviluppare un'industria della forza altrettanto sviluppata. Le *SOEs*, infatti, sono le uniche clienti dell'industria e l'unico cliente delle *SOEs* è lo Stato cinese, che si è posto come attore economico internazionale più che *provider* di sicurezza. Per questo motivo, le *PSCs* cinesi sono difficilmente alle *PMSCs* descritte in questa analisi.

Nonostante ciò, il modello cinese è un modello in sviluppo ed è da capire se riuscirà a sviluppare una terza via o si avvicinerà al modello russo e verso quello occidentale. Se il modello euro-statunitense si basa sulla legalizzazione, l'uso della forza come misura estrema, grande trasparenza e scrutinio sia domestico che internazionale dell'operato aziendale e da una forte indipendenza dallo Stato; il modello russo si basa su una totale dipendenza dalle esigenze strategiche dello Stato, nonostante una parziale autonomia negli interessi indiretti russi, uno status illegale all'interno del territorio, nessuna *accountability* per le proprie azioni, un network informale che mantiene insieme un agglomerato industriale legato alla forza e alla sicurezza e una forte capacità di

garantire negabilità plausibile ai clienti. Il contrasto tra tradizione e soft power entra in gioco proprio in questo sviluppo dell'industria, in particolar modo in un periodo in cui la Federazione Russa, impegnata nella guerra russo-ucraina, ricopre un ruolo sempre minore come *provider* securitario in Asia Centrale e in Africa e in cui la Cina prevede un grande numero d'investimento e d'impegno diretto attraverso la *Belt and Road Initiative*. Pechino, infatti, si troverà a scegliere se operare in regioni sempre più instabili, operare in regioni in cui i *provider* di sicurezza non sono alleati come la Russia, ma *competitor* come Unione Europea, Stati Uniti o India; o rendersi protagonisti nell'area e porsi come nuovo *provider*, sostituendo la Russia come grande esportatore di sicurezza in Africa e in Asia. Questo cambiamento avrebbe delle serie conseguenze per quanto riguarda il principio cardine di non interferenza, obbligando la Cina a optare per delle alternative che possano garantire il soddisfacimento delle richieste dei partner e un mantenimento dei valori fondanti il proprio *soft power*. Le *PMSCs*, concepite attraverso il modello russo e all'interno di un sistema che consideri illegali le *PMCs*, garantirebbero un certo grado di negabilità plausibile al Dragone, specialmente se registrate all'estero attraverso una serie di società di copertura. Ad aumentare la fattibilità di questo progetto è l'enorme numero di veterani presenti in Cina, circa 57 milioni, di cui presumibilmente una parte provenienti dalle forze speciali e dai servizi segreti, dando la possibilità di creare un legame diretto tra l'establishment e le *PMSCs*. Questo permetterebbe alla Cina di coltivare le proprie capacità di negabilità plausibile e implausibile, caratteristica fondamentale della *Three Warfares Strategy* e messa in pratica attraverso i “*chinese little green man*” e i “*little blue man*” (Saalman, 2017-2017). Se le *PMSCs* cinesi potrebbero non ricoprire un ruolo fondamentale all'interno della dimensione informativa, potrebbero chiaramente essere uno degli strumenti utili all'interno della dimensione psicologica. Questa strategia permetterebbe al PLA e alla PLAN di operare dalle retrovie, dando la possibilità alla Cina di negare il proprio coinvolgimento esercitando allo stesso tempo coercizione e generando sfide operative, legali e politiche ai propri avversari (Kraska, 2015). Se il citato approccio è stato messo in pratica prevalentemente nelle zone di confine e delle aree contigue, non è possibile escludere che a un'espansione geoeconomica e geopolitica della Cina non sia accompagnata da un'espansione in ciò che Pechino considera zona d'intervento o zona di vicinato. Infine, permetterebbe alla Cina di salvaguardare il principio di non interferenza, promuovendo in contemporanea i propri interessi strategici.

Le *PMSCs*, inoltre, potrebbero rispondere non solo alle esigenze securitarie dei Paesi terzi, ma attraverso la protezione delle infrastrutture della BRI, possono svolgere un ruolo fondamentale nell'ascesa globale della Cina. Le *PMSCs*, anche se per la maggior parte autonome, possono svolgere una fondamentale funzione d'intelligence di dimensione globale, oltre a poter rappresentare un dispiegamento di forze armate pronte all'utilizzo in buona parte del mondo. Le *PSCs* oggi, e

probabilmente le *PMSCs* domani, sono inserite all'interno della *Belt and Road National Security Intelligence System*, ossia il sistema di cooperazione tra ministeri sul tema d'intelligence all'estero. Le aziende del settore collaborano e potrebbero collaborare a stretto contatto con le ambasciate locali. Questo è ribadito anche dalle parole di Meng Jianzhu, all'epoca Segretario della Commissione per la Politica Centrale e gli Affari Legali del Partito Comunista di Cina, che nel 2016 invitava le *PMSCs* cinesi ad entrare nel mercato della sicurezza all'estero per rispondere alla crescente domanda, oltre a sottolineare l'esigenza di accelerare lo sviluppo dei servizi offerti (Yau & Van der Kley, 2020)

Ad avvicinare Cina e Russia vi è anche il network formale e informale e il ruolo dello Stato. Nonostante il modello statale sia estremamente differente, il network formale e informale gioca un

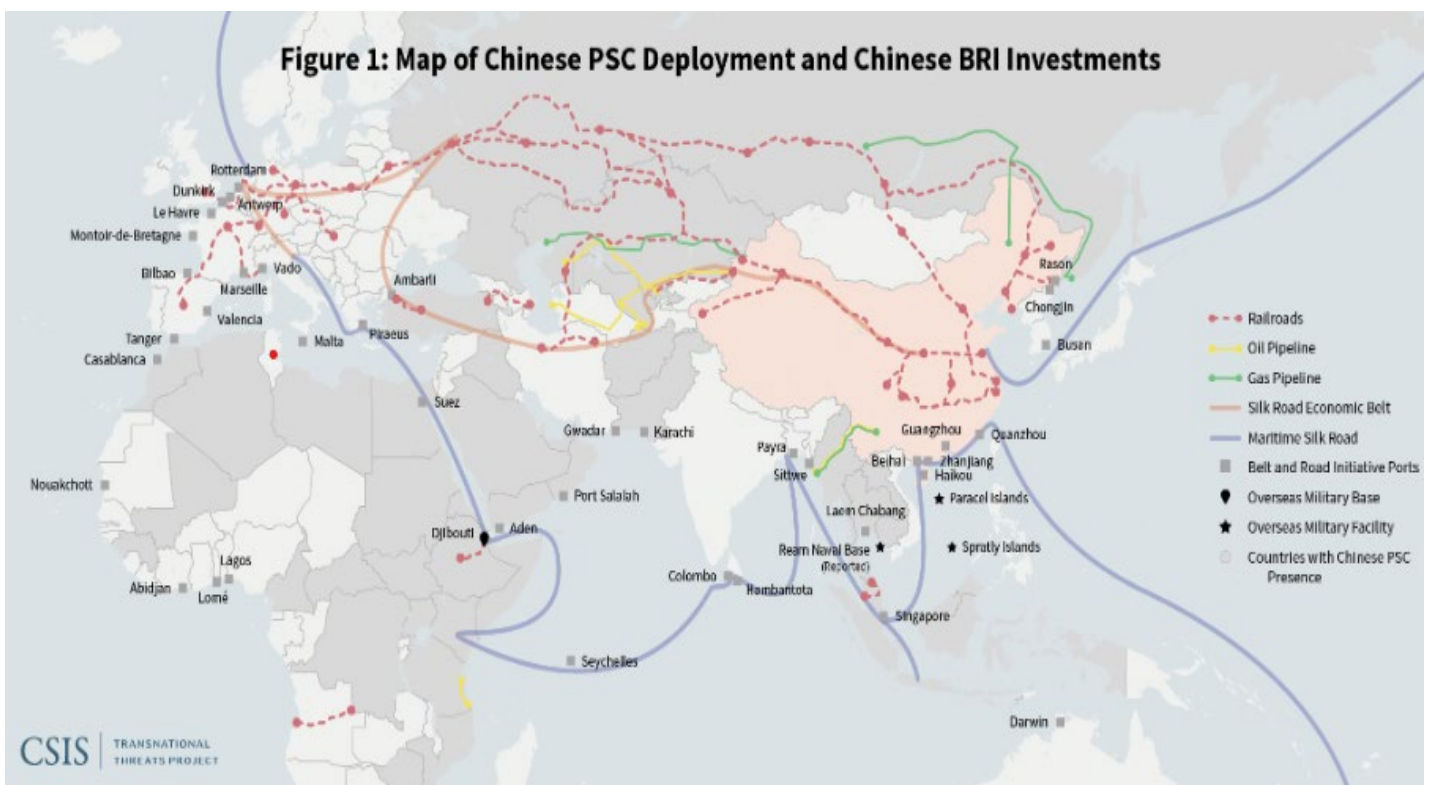


Figura 15 Fonte: Markusen, Max "A Stealth Industry: The Quiet Expansion of Chinese Private Security Companies" 12 Gennaio 2022 Center for International and Strategic Studies – CSIS <https://www.csis.org/analysis/stealth-industry-quiet-expansion-chinese-private-security-companies>

ruolo fondamentale anche nella Repubblica Popolare Cinese. Se lo Stato, in particolar modo il partito, ha un ruolo apicale, le amicizie di lunga data, i network locali e i diversi contatti tra ex ufficiali di polizia o del PLA e i dirigenti delle *SOEs* spingono il modello cinese più vicino al sistema russo, specialmente in schemi d'appalti in cui il principale vincolo sono i prezzi del servizio (Arduino, 2018).

Nonostante le differenze tra il modello russo e quello cinese, il mercato della forza e della sicurezza di Pechino ha diversi *pattern* simili a quelli di Mosca, facendo presupporre un simile sviluppo nel prossimo futuro. Uno stato di diritto debole, l'importante ruolo del network formale e

informale, le esigenze strategiche cinesi, la volontà di revisionare lo *status quo* e un'arena internazionale sempre più ricca di sfide e pericoli potrebbe spingere il Dragone a forzare l'utilizzo delle *PMSCs* all'interno di aree specifiche – quella della BRI – andando a ricoprire quel *vacuum* securitario creatosi da un'Unione Europea concentrata sull'aspetto diplomatico e da una Russia in ritirata. È importante sottolineare che la Cina, anche se attraverso società registrate all'estero, magari solo sponsorizzate o non finanziate direttamente dal governo centrale, eviterà di offrire servizi d'ingaggio diretto, con lo scopo di evitare di vedere eroso i pilastri della *Peaceful Coexistence* e il proprio *soft power*. Delle *PMSCs* legittimate a offrire determinati servizi all'estero che non comportino ingaggio diretto, accompagnati da un'esportazione di equipaggiamenti sia letale che non sempre più massiccia ed estremamente meno vincolata rispetto a quella occidentale – e in particolar modo di quella europea – potrebbe rappresentare un efficace strumento per la politica estera cinese.

Se la possibilità di optare per un modello pseudo-occidentale è lontana non significa che vada scartata a priori, in particolar modo per la volontà di Pechino di dimostrarsi un attore responsabile e su cui gli altri attori internazionali possono fare affidamento. Se il modello occidentale si basa su un forte stato diritto e sulla capacità delle autorità nazionali e internazionali di scrutinare l'operato delle *PMSCs*, il modello cinese potrebbe optare su una forte regolamentazione interna per quanto riguarda le *PMSCs* cinesi registrate in Cina, oltre a partecipare alla maggior parte dei codici di condotta come l'ICoC⁵³ – di cui è firmataria –, il Documento di Montreux e l'ICoCA, con l'obiettivo di trasformarsi da *rule-taker* a *rule-maker*. Questo porterebbe una parte del mercato della forza e della sicurezza cinese a essere regolamentato e in competizione aperta con le *PMSCs* occidentali, almeno per quanto riguarda servizi offerti a Paesi terzi e non a progetti, persone o servizi d'importanza strategica per la Cina, che vedrà una preferenza naturale per le aziende nazionali.

⁵³ International Code of Conduct

II. Conclusioni

Il presente elaborato ha le sue radici all'interno dei *Private Security Studies* ed ha voluto studiare l'utilizzo da parte delle potenze revisioniste – in questo caso Russia e Cina – delle *Private Military and Security Companies*. L'obiettivo principale di questo lavoro di analisi è stato quello di verificare se le *PMSCs* rappresentino degli strumenti validi, efficaci ed efficienti per gli Stati nella realizzazione delle proprie *Grand Strategy* alla luce dei cambiamenti subiti dall'arena internazionale e dal dominio della guerra. Ciò è avvenuto attraverso l'analisi del perché gli Stati attingono al mercato della forza e della sicurezza e come le aziende del settore riescano a soddisfare alcune delle esigenze strategiche del XXI secolo.

L'elaborato rigetta la riflessione di Peter Singer secondo cui l'industria privata della forza e della sicurezza stia fortemente erodendo il monopolio weberiano sull'uso della forza. L'analisi, invece, abbraccia la teorizzazione bourdeiana di potere, sostenendo la nascita dell'industria come conseguenza di una riconfigurazione del potere a livello internazionale, tra globale e locale e tra pubblico e privato. Attraverso questo approccio viene descritta l'evoluzione del fenomeno mercenario fino alla moderna conformazione delle *PMSCs*, analizzando la distinzione formale che sussiste tra il fenomeno mercenario classico e il mercato della forza e della sicurezza sorto negli anni'90. Questa chiara distinzione ha permesso di discutere non solo la conformazione della moderna industria di settore, ma ha anche di accettare una chiara classificazione delle *PMSCs*, attraverso il lavoro di Stefano Ruzza e Deborah Avant.

In seguito a un primo capitolo sufficientemente descrittivo, il secondo capitolo permette di comprendere le basi del differente modello d'approccio all'industria sia per Mosca che per Pechino. Questa sezione offre una panoramica sull'arena internazionale contemporanea e sulle trasformazioni apportate dalla rivoluzione tecnologica e comunicative, oltre a porre un'attenzione analitica alle risposte strategiche delle potenze prese in analisi. La rivoluzione tecnologica e comunicativa ha investito ogni aspetto della vita umano, compreso il regno della guerra, obbligando gli Stati a rinnovare le proprie strategie nazionali in base alle trasformazioni occorse. Da questi cambiamenti non sorgono solo minacce, ma anche possibilità degli Stati di sfruttare i nuovi strumenti a disposizione. Ciò permette agli attori statali di usufruire di una serie di strumenti prima inesistenti o estremamente più costosi in termini di sforzo strategico, operativo, economico e con un margine di successo ridotto. Questo è ampiamente analizzato attraverso lo studio dell'evoluzione delle dottrine strategiche di Russia e Cina, che vede i due attori avere tradizioni che prediligono azioni non cinetiche. Le azioni non cinetiche, di cui entrambi i Paesi hanno esperienza pregressa, prendono moto

all'interno della cosiddetta zona grigia, un'area di conflitto o competizione la cui caratteristica fondamentale è l'ambiguità. Sarà l'ambiguità, esercitabile sia sul piano strategico sia quello operativo che tattico, che darà un primo strumento di comprensione sull'utilizzo delle *PMSCs* da parte degli Stati.

Il terzo capitolo si concentra sullo studio di casi, in particolar modo sulla Russia, per quanto riguarda l'utilizzo delle *PMSCs* e il ruolo svolto da queste in diversi teatri operativi, per diversi scopi strategici e con diversi gradi di successo. Questo ha anche permesso di gettare le basi per uno studio comparato con l'industria della forza e della sicurezza nascente in Repubblica Popolare Cinese.

La seguente analisi permette di considerare le ambizioni strategiche degli Stati, in particolar modo delle potenze revisioniste, come la variabile indipendente. Il ruolo predominante lo gioca la rivoluzione tecnologica e comunicativa, che spiega il perché gli stati presi in considerazione attingono dal mercato della forza e della sicurezza. Al di là di una forte tradizione storico-militare e strategica legata alle azioni non cinetiche, la maggior interdipendenza e interconnessione che caratterizza il XXI secolo ha portato l'opinione pubblica e l'opinione internazionale a ricoprire un ruolo di primo piano. La dimensione informativa, infatti, si caratterizza come la dimensione prediletta sia per la dottrina di *hybrid warfare* russa – *gibridnaya voyna* – sia per la *Three Warfares Strategy* cinese. L'utilizzo delle *PMSCs*, analizzato attraverso la classificazione di Max Markusen, ha fatto sorgere una serie di risultati che confermano, ma anche negano, la teoria dello studioso statunitense, almeno per quanto riguarda le potenze revisioniste caratterizzate da un modello di mercato ibrido, piuttosto che neoliberale.

Lo studio delle operazioni russe in Siria, in Libia ma soprattutto in Ucraina nel 2014, dimostrano che le *PMSCs* sono degli strumenti funzionali sui quattro gli elementi essenziali dell'ambiguità, i quali investono tutti e tre i livelli di comando, ossia il livello strategico, operativo e tattico. In particolar modo, le *PMSCs* possono agire sia all'interno di un contesto internazionale regolato, per poi agire negli interessi dello Stato sponsor attraverso azioni non riconosciute dallo stesso come in CAR; sia agire per interesse dello Stato sponsor deresponsabilizzandolo attraverso il disconoscimento delle azioni – come in Ucraina con le operazioni che hanno portato all'annessione della Crimea. Il disconoscimento delle azioni può generare due tipi di negabilità – plausibile o implausibile – entrambi funzionali sia nella dimensione informativa che in quella psicologica. Questo grado di negabilità conferma anche la capacità delle *PMSCs* di essere degli strumenti utili, efficaci ed efficienti ad aggirare i vincoli del diritto internazionale, come avvenuto nel caso libico e il trasferimento di equipaggiamento militare a sostegno degli sforzi di Haftar. I servizi offerti dalle *PMSCs* russe in Siria e Libia dimostrano le capacità operative e tattiche di queste aziende ad operare un certo numero di servizi nuovo rispetto alla controparte occidentale. Ciò le ha viste trasformarsi in

strumenti utili per operare anche in quelle dimensioni del conflitto e della competizione non coperte dalle *PMSCs* di stampo euro-statunitense, come la dimensione informativa o i servizi di combattimento e ingaggio diretto. I servizi forniti legati alle dimensioni informativa e cibernetica, infatti, permettono alla Russia di sfruttare al massimo la capacità di queste aziende di offrire negabilità, in dimensioni in cui risulta fondamentale. Attraverso un gran numero di società affiliate, di facciata, società scudo o di copertura e un network formale e informale tale da facilitare l'ambiguità di queste aziende, le *PMSCs* russe hanno dimostrato un certo grado di efficienza nei loro sforzi all'interno della *media-based* e *social media-based information warfare* sia in Libia che in Mali, oltre ad aver attuato i propri sforzi in sostegno di personaggi politici in Madagascar e Sudan. I risultati ottenuti dall'analisi dei casi di studio selezionati hanno portato a confermare anche l'utilità di queste aziende per ottenere negabilità plausibile. Questo permette di sostenere i propri partner o *proxies* all'estero riducendo la pressione interna sia per quanto riguarda il numero di perdite subite, sia per la capacità di rendere ambigui i costi operativi di tali azioni. Gli effetti della *body bag syndrome*, infatti, si sono dimostrati annullati a causa di un interesse minore per la stampa nel riportare o informare sulle perdite delle *PMSCs*, al contrario di quando vengono subite da formazione regolari. Per quanto riguarda l'ambiguità dei costi operativi, invece, questa viene fornita grazie a una "messa a bilancio" differenziata, in cui i costi di formazione, ingaggio, contratto e benefit possono essere inserite nei bilanci di altri ministeri e organizzazioni, essere secretati e non resi pubblici o essere posti a carico degli Stati finali ed essere finanziati indirettamente attraverso altre forme di scambio.

La classificazione di Max Markusen dimostra essere negata per quanto riguarda il risparmio assicurato dall'assunzione di una *PMSCs* per un servizio a breve termine. Questo, infatti, si dimostra vero in alcuni casi di studio su esperienze occidentali e in cui le aziende del settore erano assunte prevalentemente per logistica o altri compiti dalla formazione non particolarmente elevata.

Il cappello conclusivo del terzo capitolo, concentratosi sull'analisi del mercato della forza e della sicurezza cinese attuale e sui suoi possibili sviluppi, suggerisce la possibilità di un nuovo modello. Ad oggi, Pechino si trova dotata di un'industria di settore estremamente debole, anche se in costante crescita. Questo, però può rappresentare dei vantaggi sul medio-lungo termine per il gigante asiatico, dando la possibilità a Beijing di sviluppare un modello che si adatti alle proprie necessità, senza dover fare affidamento ad aziende estere – occidentali o russe che siano – e creando un certo livello di *know-how* indigeno. La Cina dovrà far fronte alle minacce al progetto infrastrutturale della BRI all'interno degli FCAS in cui andrà a operare e in un contesto di competizione globale crescente e in cui il maggior *provider* di sicurezza – la Russia – mostra segni d'indebolimento a causa della guerra russo-ucraina. Il Dragone mostra dei pattern simili al modello russo, accompagnati da una maggiore richiesta di sicurezza per sé, per i propri partner *unwilling or unable* e per quei partner che

affronteranno il *vacuum* securitario lasciato da Mosca. Se le necessità strategiche cinesi spingeranno verso un'industria in continua ascesa, le fondamenta della *Grand Strategy* cinese basata sulla *Peaceful Coexistence* potrà portare il mercato sinico a prediligere aziende che non offrano servizi di combattimento e ingaggio diretto. Attraverso una serie di società private registrate all'estero, la Cina potrebbe anche favorire una serie d'impresе su modello russo che offrano servizi al governo centrale o ai propri partner e che concedano negabilità al Dragone, soprattutto all'interno della dimensione informativa, cibernetica e per le funzioni d'intelligence. Questo potrebbe permettere alla Cina di coniugare le necessità strategiche e la sua tradizione sulle azioni non cinetiche con le fondamenta del proprio *soft power* e del proprio riconoscimento come attore responsabile.

Questa analisi potrebbe aprire le porte a future ricerche nel campo relativo al risparmio delle *PMSCs* nelle operazioni di combattimento, nelle campagne di disinformazione, nel *site security* e nell'intelligence privata. Di fondamentale importanza ricopre il monitoraggio sugli sviluppi dell'industria cinese alla luce delle premesse fatte e come la Cina adatterà sé stessa e il mercato della forza e della sicurezza ai nuovi sviluppi globali. Infine, s'invitano i colleghi ricercatori ad approfondire o confutare la nuova definizione proposta nell'elaborato di *PMSCs*. La definizione proposta, infatti, rifiuta la staticità delle definizioni precedenti proponendone una nuova che non solo superi la dicotomia *PMC/PSC* ma che porti un'azienda privata che opera in una delle dimensioni del conflitto o della competizione in base al tipo di clienti, di servizio e all'obiettivo offerti. Seppur si è consapevoli della possibile generalizzazione che questo possa comportare, è di fondamentale importanza individuare gli strumenti al servizio dello Stato in un periodo storico in cui "*everything is weaponized*" e in cui gli Stati fanno sempre maggiore ricorso al mercato privato della forza e della sicurezza.

Bibliografia

- Abrahamsen, R. (2010). *Security Beyond the State: Private Security in International Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Abrahamsen, R., & Leander, A. (2015). *Routledge Handbook of Private Security Studies* (I ed.). (R. Abrahamsen, & A. Leander, A cura di) Londra: Taylor e Francis. Tratto da <https://www.perlego.com/book/1562924/routledge-handbook-of-private-security-studies-pdf>
- Africa Center for Strategic Studies. (2023, Giugno 21). *Tracking Russian Interference to Derail Democracy in Africa*. Tratto da Africa Center for Strategic Studies: <https://africacenter.org/spotlight/russia-interference-undermine-democracy-africa/>
- Akimenko, V., & Giles, K. (2019). Use and Utility of Russia's Private Military Companies. *Journal of Future Conflict*(1), 1-29. Tratto da Chatham House.
- Allison, G. (2017). *Destined for War: Can America and China Escape Thucydides' Trap?* Boston: Houghton Mifflin Harcourt.
- Altintas, K. M. (2022, Settembre-Dicembre). Outsourcing Intelligence and Conceptual Modelling of Private Intelligence Agencies-Contractors. *SDE Akademi Dergisi*, II(6), 14-37. Tratto da chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/<https://dergipark.org.tr/en/download/article-file/2592740>
- Andrei, S., & Borogan, I. (2015). *The Red Web: The Struggle Between Russia's Digital Dictators and the New Online Revolutionaries*. New York: Public Affairs.
- Annual Report and Accounts 2012. (2012). *Annual Report and Accounts 2012*. Tratto da G4S: <http://www.g4s.com/~media/C15A0466A2F842>
- Arduino, A. (2015, Giugno 30). *Security Privatisation with Chinese Characteristics. The Role of Chinese Private Security Corporations in Protecting Chinese Outbound Investments and Citizens*. Tratto da S. Rajaratnam School of International Studies: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.rsis.edu.sg/wp-content/uploads/2015/07/PR150630_Security-Privatisation.pdf
- Arduino, A. (2018). *China's Private Army: Protecting the New Silk Road*. Palgrave Pivot.
- Arking, W., & Priest, D. (2010, Luglio 2019). A Hidden World, Growing Beyond Control. *Washington Post*.
- Arvanitidis, B., Elbagir, N., Mezzofiore, G., & Qiblawi, T. (2023, Aprile 2021). *Exclusive: Evidence emerges of Russia's Wagner arming militia leader battling Sudan's army*. Tratto da CNN: <https://edition.cnn.com/2023/04/20/africa/wagner-sudan-russia-libya-intl/index.html>
- Atlantic Council's Digital Forensic Research Lab . (2019, Maggio 17). *Inauthentic Israeli Facebook Assets Target the World*. Tratto da DFRLab: <https://dfrlab.org/2019/05/17/inauthentic-israeli-facebook-assets-target-the-world/>
- Avant, D. (2000). From mercenary to citizen armies. Explaining change in the practice of war. *International Organization*, 54(1), 41-72.
- Avant, D. (2005). *The Market for Force: The Consequences of Privatizing Security*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Avant, D., & Sigelman, L. (2010). Private Security and Democracy: Lessons from the US in Iraq. *Security Studies*, 19(2), 230-265. doi:10.1080/09636412.2010.480906

- Badi, E. (2023, Febbraio 28). *To counter the Wagner Group's presence in Africa, the US will need to prioritize stabilizing Libya*. Tratto da Atlantic Council: <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/to-counter-the-wagner-groups-presence-in-africa-the-us-will-need-to-prioritize-stabilizing-libya/>
- Ball, J. (2013, Ottobre 25). NSA monitored calls of 35 world leaders after US official handed over contacts. *The Guardian*. Tratto da <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/24/nsa-surveillance-world-leaders-calls>
- Banco, E., & Swan, B. (2019, Gennaio 30). Mueller Witness' Team Gamed Out Russian Meddling ... in 2015. *The Daily Beast*. Tratto da <https://www.thedailybeast.com/mueller-witness-team-gamed-out-russian-meddling-in-2015>
- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge: Polity Press.
- Bean, H. (2015). Privatizing Intelligence. In R. Abrahamsen, & A. Leander, *Routledge Handbook of Private Security Studies* (I ed.). Taylor e Francis. doi:10.4324/9781315850986-8
- Beck, U. (2009). *World at Risk*. Cambridge: Polity Press.
- Behrendt, P. (2022, Aprile 19). *San Zhong Zhanfa or Three Warfares. Chinese Hybrid Warfare*. Tratto il giorno Aprile 3, 2023 da Boym Institute: <https://instytutboyma.org/en/san-zhong-zhanfa-or-three-warfares-chinese-hybrid-warfare/>
- Bergman, R., Mazzetti, M., & Kirkpatrick, D. D. (2018, Maggio 19). Trump Jr. and Other Aides Met With Gulf Emissary Offering Help to Win Election. *The New York Times*. Tratto da <https://www.nytimes.com/2018/05/19/us/politics/trump-jr-saudi-uae-nader-prince-zamel.html>
- Bordieau, P. (2013). *Sullo Stato. Corso al Collège de France*. (Vol. I). (M. Guareschi, Trad.) Milano: Feltrinelli.
- Borgia, G., & Schwirtz, M. (2019, Novembre 11). *How Russia Meddles Abroad for Profit: Cash, Trolls and a Cult Leader*. Tratto da The New York Times: <https://www.nytimes.com/2019/11/11/world/africa/russia-madagascar-election.html>
- Borshchevskaya, A. (2019). *Russian Private Military Companies: Continuity and Evolution of the Model*. Tratto da Foreign Policy Research Institute: <chrome-extension://efaidnbnmnibpcjpcglclefindmkaj/https://www.fpri.org/wp-content/uploads/2019/12/rfp4-borshchevskaya-final.pdf>
- Bristow, J. (2019, Agosto 26). *Russian Private Military Companies: An Evolving Set of Tools in Russian Military Strategy*. Tratto da apan.org: <https://community.apan.org/wg/tradoc-g2/fmso/m/fmso-monographs/287870>
- Bukkvoll, T., & Østensen, A. G. (2018, Settembre 11). *Russian Use of Private Military and Security Companies - the implications for European and Norwegian Security*. Tratto da CHR. Michelsens Institutt: <https://www.cmi.no/publications/6637-russian-use-of-private-military-and-security>
- Bukkvoll, T., & Østensen, A. G. (2020, Marzo 19). The Emergence of Russian Private Military Companies: A New Tool of Clandestine Warfare. *Special Operations Journal*, VI(1), p. 1-17. doi:<https://doi.org/10.1080/23296151.2020.1740528>
- Bukkvoll, T., & Østensen, A. G. (2021). Private Military Companies - Russian Great Power Politics on the Cheap? *Small Wars & Insurgencies*, 130-151.
- Burke, J., & Zeinab, M. S. (2023, Aprile 23). *Libyan warlord could plunge Sudan into a drawn-out 'nightmare' conflict*. Tratto da The Guardian: <https://www.theguardian.com/world/2023/apr/23/libyan-warlord-could-plunge-sudan-into-a-drawn-out-nightmare-conflict>
- Cambridge Analytica. (2018, Maggio 2). *Cambridge Analytica and Scl Elections Commence Insolvency Proceedings and Release Results of Independent Investigation into Recent Allegations*. Tratto da

Cambridge Analytica: <https://web.archive.org/web/20180502183542/https://commercial.com/news/cambridge-analytica-and-scl-elections-commence-insolvency-proceedings-and-release-results-3>

- Carmola, K. (2010). *Private Security Contractors and Wars. Risks, Law and Ethics* (1 ed.). Londra: Routledge. doi:10.4324/9780203856895
- Center for Strategic and International Studies. (2019). *By Other Means. Part I: Campaigning in the Gray Zone*. Washington DC: CSIS.
- Cheravitch, J., Cohen, R. S., & Treyger, E. (2022). *Russian Disinformation Efforts on Social Media*. Santa Monica: RAND Corporation. Tratto da https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR4373z2.html
- Chernyaev, A. S. (2006). *The Diary of Anatoly S. Chernyaev*. Tratto da The National Security Archive: <http://www.nsarchive.org>
- Clarke, M. (2019, Gennaio). China's Application of the "Three Warfares" in the South China Sea and Xinjiang. *Orbis*, 63, 187-208.
- Clover, C. (2017, Febbraio 26). *Chinese private security companies go global*. Tratto da Financial Times: <https://www.ft.com/content/2a1ce1c8-fa7c-11e6-9516-2d969e0d3b65>
- Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese. (2009, Ottobre 13). *Regolamento per la gestione dei servizi di sicurezza art.10*. Tratto da www.gov.cn: https://www.gov.cn/zwggk/2009-10/19/content_1443395.htm
- Cormac, R., & Aldrich, R. J. (2018, Maggio). Grey is the New Black: Covert Action and Implausible Deniability. *International Affairs*, 94(3), 477-494.
- CSIS Transnational Threats Project. (2021, Luglio). *Russia's Corporate Soldiers. The Global Expansion of Russia's Private Military Companies*. Tratto da Center for Strategic and International Studies: <https://www.csis.org/analysis/russias-corporate-soldiers-global-expansion-russias-private-military-companies>
- Curran, E. (2016, Agosto 7). *China's Marshall Plan*. Tratto da Bloomberg: https://www.bloomberg.com/news/articles/2016-08-07/china-s-marshall-plan?in_source=embedded-checkout-banner
- De Winter-Schmitt, R. (2015). Transnational Business Governance through Standards and Codes of Conduct. In R. Abrahamsen, A. Leander, R. Abrahamsen, & A. Leander (A cura di), *Routledge Handbook of Private Security Studies*. Londra: Routledge. Tratto da 10.4324/9781315850986-26
- Diresta, R., Grossman, S., & Ramali, K. (2020, Marzo 20). *Blurring the lines of media authenticity: Prigozhin-linked group funding Libyan broadcast media*. Tratto da Internet Observatory - Stanford Cyber Policy Center: <https://cyber.fsi.stanford.edu/io/news/libya-prigozhin>
- Dongjun, M., Maosheng, B., & Jing, A. (2019, Ottobre 11). *La sicurezza della Cina "va fuori" per salvaguardare gli interessi e la sicurezza d'oltremare lungo l'iniziativa "One Belt, One Road"*. Tratto da <http://www.nts.zju.edu.cn/2019/1011/c24961a2358638/page.htm>
- Doxsee, C., McQueen, E., Jones, S. G., Katz, B., & Moye, J. (2021, Luglio 21). *Russia's Corporate Soldiers: The Global Expansion of Russia's Private Military Companies*. Tratto da Center for Strategic and International Studies.
- Duanyong, W., & Pei, Z. (2018). *Security Risks facing Chinese Actors in Sub-Saharan : The Case of the Democratic Republic of Congo*. Cham: Palgrave Macmillan.

- Dunigan, M., & Petersohn, U. (2016). The Causes and Consequences of Different Types of Markets for Force. In M. Dunigan, & U. Petersohn, *The Markets for Force. Privatization of Security across World Regions* (p. 162-179). Pennsylvania: University of Pennsylvania Press.
- Embassy of the People's Republic of China in the Islamic Republic of Iran. (2014, Giugno 29). *The Five Principles of Peaceful Co-Existence Stand Stronger*. Tratto da Embassy of the People's Republic of China in the Islamic Republic of Iran: http://ir.china-embassy.gov.cn/eng/dtxw/201407/t20140702_1894012.htm#:~:text=The%20Five%20Principles%20of%20Peaceful%20Co%20Existence%20are%3A%20mutual%20respect,mutual%20benefit%2C%20and%20peaceful%20coexistence.
- Fasanotti, F. S. (2023, Luglio 5). *Tracciare le acque rischiose: l'Italia e il ruolo di Khalifa Haftar in Libia*. Tratto da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale: <https://www.ispionline.it/en/publication/charting-risky-waters-italy-and-khalifa-haftars-role-in-libya-134318>
- Ferazza, F. (2019, Novembre 19). *Minacce APT: cosa sono le Advanced Persistent Threat, come funzionano e come difendersi*. Tratto da Cyber Security 360: <https://www.cybersecurity360.it/nuove-minacce/minacce-apt-cosa-sono-le-advanced-persistent-threat-come-funzionano-e-come-difendersi/>
- Foreign Affairs Committee. (2022, Maggio). *Written Submission on Wagner's Activities in Libya*. Tratto da UK Parliament: <https://committees.parliament.uk/writtenevidence/108429/pdf>
- Frediani, C. (2018, Maggio 4). *Cambridge Analytica chiude. E i dati dove finiranno?* Tratto da Agenzia Giornalistica Italia - AGI: https://www.agi.it/estero/cambridge_analytica_chiude_dati-3854178/news/2018-05-04/
- Freifeld, K. (2023, Giugno 12). *Flight training for Chinese military pilots targeted in latest US export crackdown*. Tratto da Reuters: <https://www.reuters.com/world/us-limits-exports-flight-schools-others-training-chinese-military-pilots-2023-06-12/>
- Fridman, O., & Spivak, V. (2018). *Russian Hybrid Warfare: Resurgence and Politicization*. Washington DC: Georgetown University Press.
- Friedman, O. (2018). *Russian Hybrid Warfare: Resurgence and Politicization*. Londra: Oxford University Press.
- Galeotti, M. (2015, Aprile 16). 'Hybrid War' and 'Little Green Men': How It Works, and How It Doesn't. *Ukraine and Russia: People, Politics, Propaganda and Perspectives*.
- Galeotti, M. (2017). *Controlling Chaos: How Russia Manages its Political War in Europe*. London: European Council on Foreign Relations.
- Galeotti, M. (2023). *The Weaponisation of Everything: A Field Guide to the New Way of War*. New Haven: Yale University Press.
- Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea. (2021, Dicembre 12). L.445 I/17 DECISIONE - (PESC) 2021/2197 DEL CONSIGLIO del 13 dicembre 2021 che modifica la decisione (PESC) 2020/1999 relativa a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani. Tratto da <chrome-extension://efaidnbnmnnibpcajpcgkclefindmkaj/https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021D2197>
- Gerasimov, V. (2013, Febbraio 26). The Value of Science Is in the Foresight: New Challenges Demand Rethinking the Forms and Methods of Carrying out Combat Operations. *Voyenno-Promyshlennyy Kurier*.

- Gerasimov, V. (2016). According to the experience in Syria: hybrid war requires high-tech weaponry and scientific foundations. *Voyenno-Promyshlennyy Kurier*(9).
- Ghiselli, A. (2020). Market Opportunities and Political Responsibilities: The Difficult Development of Chinese Private Security Companies Abroad. *Armed Forces & Society*, 46(1).
- Giles, K. (2016). *Russia's 'New' Tools for Confronting the West. Continuity and Innovation in Moscow's Exercise of Power*. The Royal Institute of International Affairs, Russia and Eurasia Programme. Londra: Chatam House. Tratto da <https://www.chathamhouse.org/2016/03/russias-new-tools-confronting-west-continuity-and-innovation-moscows-exercise-power>
- Gleicher, N. (2019, Maggio 16). *Removing Coordinated Inauthentic Behavior From Israel*. Tratto da Meta: <https://about.fb.com/news/2019/05/removing-coordinated-inauthentic-behavior-from-israel/>
- Gleicher, N. (2019, Ottobre 2019). *Removing More Coordinated Inauthentic Behavior From Russia*. Tratto da META: <https://about.fb.com/news/2019/10/removing-more-coordinated-inauthentic-behavior-from-russia/>
- Haddick, R. (2014, November 24). Six Ways to Resist China's Salami Slicing Tactics. *National Interest*.
- Hendrix, J. (2018, Maggio 31). Did Russian Trolls Have Company?: New Evidence on Israel-based PSY-Group's Possible Social Media Efforts in 2016 US Election. *Just Security*. Tratto da <https://www.justsecurity.org/57245/russian-trolls-company-evidence-israel-based-psy-groups-social-media-efforts-2016-election/>
- Hillman, J. E. (2019, Aprile 3). *How Big is China's Belt and Road?* Tratto da Center for Strategic & International Studies: <https://www.csis.org/analysis/how-big-chinas-belt-and-road>
- Hoffman, F. (2007). *Conflict in the 21st Century: The Rise of Hybrid Warfare*. Arlington: Potomac Institute for Policy Studies.
- Huntington, S. P. (1996). *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*. New York: Simon & Schuster.
- Imhof, O., Margolino, J., & Rondeaux, C. (2021, Novembre 3). *The Abu Dhabi Express: Analyzing the Wagner Group's Libya Logistics Pipeline & Operations*. Tratto da New America: <https://www.newamerica.org/future-frontlines/reports/the-abu-dhabi-express/>
- Kaiman, J. (2014, Maggio 14). *Vietnamese workers torch foreign factories over Chinese sea claims*. Tratto da The Guardian: <https://www.theguardian.com/world/2014/may/14/vietnamese-workers-torch-foreign-factories-over-chinese-sea-claims>
- Kanchukov, S. A. (2012, Agosto 30). Private Military Companies of Russia. *Military Bulletin*. Tratto da <https://army-news.org/2012/08/chastnye-voennye-kompanii-rossii/>
- Kaplan, M. A. (1957). *System and Process in International Politics*. New York: John Wiley and Sons.
- Katz, B., & Bermudez Jr., J. S. (2020, Giugno 17). *Moscow's Next Front: Russia's Expanding Military*. Tratto da Center for Strategic and International Studies: <https://www.csis.org/analysis/moscows-next-front-russias-expanding-military-footprint-libya>
- Kennan, G. F. (1948, Aprile). The Inauguration of Organized Political Warfare".
- Khartukov, E. (2022). US Oil Companies Returning to Libya? *Journal od Electrical Power & Energy Systems*, VI(1), 1-16.
- Kinsey, C. (2006). *Corporate Soldiers and International Security: The Rise of Private Military Companies* (1 ed.). Londra: Routledge.

- Klein, M. (2019, Giugno). 2019. *Private Military Companies – a Growing Instrument in Russia's Foreign and Security Policy Toolbox, Hybrid CoE Strategic Analysis 17*. The European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats. Tratto da chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.hybridcoe.fi/wp-content/uploads/2020/07/Strategic-Analysis-3_2019.pdf
- Krahmann, E. (2011). *States, Citizens and the Privatization of Security*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Krieg, A. (2013, Giugno 28). Towards a normative explanation: understanding Western state reliance on contractors using Social Contract theory. *Global Change, Peace & Security*, 25(3), 339-355.
- Krieg, A. (2022). The UAE's 'dogs of war': boosting a small state's regional power projection. *Small Wars & Insurgencies*(33), 152-172.
- Lazovic, R. (2020, Marzo). Ambiguous Approach: All Shapes of Gray. *Cyber, Intelligence, and Security*, IV(1), 41-57.
- Le Roux, J., & Knight, T. (2023). *The Disinformation Landscape in West Africa and Beyond*. Washington DC: Atlantic Council.
- Legarda, H., & Nouwens, M. (2018). *Guardians of the Belt and Road: The Internationalization of China's Private Security Companies*. Berlino: Mercator Institute for China Studies. Tratto da <https://merics.org/en/report/guardians-beltand-road>.
- Levada Center. (2015, Novembre 6). *Partecipazione russa al conflitto militare siriano*. Tratto da Levada Center: <https://www.levada.ru/en/2015/11/06/russian-participation-in-the-syrian-military-conflict/>
- Liang, Q., & Xiangsui, W. (1999). *Unrestricted Warfare*. Beijing: PLA Literature and Arts Publishing House.
- Markusen, M. (2022, Gennaio). *A Stealth Industry. The Quiet Expansion of Chinese Security Companies*. Tratto il giorno Marzo 2, 2023 da Center for Strategic and International Studies: <https://www.csis.org/analysis/stealth-industry-quiet-expansion-chinese-private-security-companies>
- Marten, K. (2019, Marzo 26). Russia's use of semi-state security forces: the case of the Wagner Group. *Post.Soviet Affairs*, 3(35), 181-204. doi:10.1080/1060586X.2019.1591142
- Mattheis, A., Gartenstein-Ross, D., Koduvayur, V., & Wilson, C. (2014, Marzo 14). *Blind Sided: A Reconceptualization of the Role of Emerging Technologies in Shaping Information Operations in the Gray Zone*. Tratto da Irregular Warfare Center: https://irregularwarfarecenter.org/2023/03/blind-sided-a-reconceptualization-of-the-role-of-emerging-technologies-in-shaping-information-operations-in-the-gray-zone/#_Toc125553438
- Mazarr, M. J. (2015). *Mastering the Gray Zone: Understanding a Changing Era of Conflict*. USAWC Press.
- Mazzei, F., Marchetti, R., & Petito, F. (2010). *Manuale di politica internazionale*. Milano: Egea.
- McFate, S. (2014). *The Modern Mercenary: Private Armies and What They Mean for World Order*. Oxford: Oxford University Press.
- Messner, E. (1960). *Myatezh: Imya Tret'yey Vsemirnoy [Trad. Subversion: The Name of The Third Worldwide War]*. Buenos Aires: South American Division of the Institute for the Study of the Problems of War and Peace.
- Ministero dell'Interno. (2023, Agosto 22). *Sbarchi e accoglienza dei migranti: tutti i dati - cruscotto statistico del 22 Agosto 2023*. Tratto da Ministero dell'Interno: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-08/cruscotto_statistico_giornaliero_22-08-2023.pdf

- Mojakine, E. (2015). *The Privatized Art of War. Private Military and Security Companies and State Responsibility for Their Unlawful Conduct in Conflict Areas*. Cambridge: Intersentia.
doi:<https://doi.org/10.1017/9781780685632>
- Mustafin, R. (2019, Ottobre 30). *Goznak stampa denaro per il feldmaresciallo Haftar*. Tratto da Nezavisimaiia Gazeta: https://www.ng.ru/world/2019-10-30/1_7715_libya.html
- Nantulya, P. (2020, Ottobre 8). *Chinese Security Contractors in Africa*. Tratto da Carnegie Endowment for International Peace: <https://carnegieendowment.org/2020/10/08/chinese-security-contractors-in-africa-pub-82916>
- Nedopil, C. (2023). *Countries of the Belt and Road Initiative (BRI)*. Shanghai: Green Finance & Development Center, FISF Fudan University. Tratto da GREEN FINANCE & DEVELOPMENT CENTER: <https://greenfdc.org/countries-of-the-belt-and-road-initiative-bri/>
- Neethling, T. (2023, Giugno 1). Russian Para-Military Operations in Africa: The Wagner Group as a De Facto Foreign Policy Instrument. *Scientia Militaria : South African Journal of Military Studies*, 51(1), 1-23.
- Nye, J. S. (2004). *Soft Power: The Means to Success in World Politics*. New York: Public Affairs.
- Nye, J. S. (2011). *The Future Power: Its Changing Nature and Use in the Twenty-first Century*. New York: Public Affairs.
- O'Harrow Jr, R. (2008, Agosto 28). Contractors Augment Intelligence Agencies. *Washington Post*.
- Ortiz, C. (2010). *Private Armed Forces and Global Security. A Guide to the Issues*. Santa Barbara: Praeger.
- Osborn, A. (2023, Luglio 29). *Prigozhin hails Niger coup, touts Wagner services*. Tratto da Reuters: <https://www.reuters.com/world/europe/exiled-russian-mercenary-boss-prigozhin-hails-niger-coup-touts-services-2023-07-28/>
- Percy, S. (2007). *Mercenaries. The History of a Norm in International Relations*. Oxford: Oxford University Press.
- Perthes, V. (2009, 11 18). La politica estera tedesca in un mondo multipolare. *Serie di Conferenze sul tema con stesso nome alla Helmut e Schmidt University*. Amburgo, Germania.
- Pingeot, L. (2012, Giugno New York and Berlin). Dangerous Partnership: Private Military & Security Companies and the UN. *Global Policy Forum and Rosa Luxemburg Foundation*, p. 24-27.
- Pokalova, E. (2023, Luglio 2). The Wagner Group in Africa: Russia's Quasi-State Agent of Influence. *Studies in Conflict & Terrorism*. Tratto da <https://www.tandfonline.com/doi/citedby/10.1080/1057610X.2023.2231642?scroll=top&needAccess=true&role=tab>
- Rácz, A. (2020, Settembre 21). *Band of Brothers: The Wagner Group and the Russian State*. Tratto da Center for Strategic and International Studies: <https://www.csis.org/blogs/post-soviet-post/band-brothers-wagner-group-and-russian-state>
- Raes, S., Du Bois, C., & Butts, C. (2019). Supplying UN Peacekeepers: An Assessment of the Body Bag Syndrome among OECD Nations. *International Peacekeeping*, 26, 111-136.
- Rainey, H. G. (2009). *Understanding and Managing Public Organizations*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Romeo, G. (2021). *Guerre ibride. I volti nuovi del conflitto*. Napoli: Dianza Edizioni.
- Romero, S. (2013, Settembre 9). N.S.A. Spied on Brazilian Oil Company, Report Says. *The New York Times*.
- Rondeaux, C. (2019). *Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare*. Center on the Future of War. Tratto da chrome-

extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://d1y8sb8igg2f8e.cloudfront.net/documents/Decoding_the_Wagner_Group.pdf

- Ruza, S. (2011). *Guerre conto terzi. Aziende di Sicurezza e privatizzazione della funzione militare*. Bologna: Il Mulino.
- Sautreuil, P. (2015, Luglio 23). *Who killed Major "Batman"?* Tratto da Ukraine Crisis Media Center.
- Schelling, T. C. (1966). *Arms and Influence*. Yale University Press.
- Schweller, R. (1994). Bandwagoning for Profit: Bringing the Revisionist State back In. *International Security*, 19(1), 87.
- Shearer, D. (1998). *Private Armies and Military Intervention*. New York: Oxford University Press.
- Shorrock, T. (2008). *Spies for Hire: The Secret World of Intelligence Outsourcing*. New York: Simon & Schuster.
- Singer, P. W. (2001-2002). Corporate Warriors: The Rise of the Privatized Military Industry and Its Ramifications for International Security. *International Security*, 26(3), 186-220.
- Singer, P. W. (2003). *Corporate Warriors: The Rise of the Privatized Military Industry*. Ithaca: Cornell University Press.
- SIPRI. (2001, Aprile). *SIPRI YEARBOOK 2001. Armaments, disarmaments and international security*. Stoccolma: Oxford University Press.
- Snegovaya, M. (2015). *Putin's Information Warfare in Ukraine. Soviet Origins of Russia's Hybrid Warfare*. Washington: Institute for the Study of War.
- Spearin, C. (2020). China's Private Military and Security Companies. "Chinese Muscle" and the Reasons for U.S. Engagement. *National Defense University Press*, VIII(4), 41-53.
- Stelzenmüller, C. (2017, Giugno 28). The Impact of Russian Interference on Germany's 2017. *Testimony presented before the U.S. Senate Select Committee on Intelligence*.
- Sukhankin, S. (2018, Luglio 13). *Continuing War by Other Means': The Case of Wagner, Russia's Premier Private Military Company in the Middle East*. Tratto da The Jamestown Foundation: <https://jamestown.org/program/continuing-war-by-other-means-the-case-of-wagner-russias-premier-private-military-company-in-the-middle-east/>
- Sukhankin, S. (2018). Russian PMCs, War Veterans Running 'Patriotic' Youth Camps in the Balkans (Part Two). *Eurasia Daily Monitor*, XV(155).
- Sukhankin, S. (2019, Settembre 3). *Unleashing the PMCs and Irregulars in Ukraine: Crimea and Donbas*. Tratto da Jamestown Foundation: https://jamestown.org/program/unleashing-the-pmcs-and-irregulars-in-ukraine-crimea-and-donbas/#_edn3.
- Sukhankin, S. (2019, Settembre 3). *Unleashing the PMCs and Irregulars in Ukraine: Crimea and Donbas*. Tratto da The Jamestown Foundation: <https://jamestown.org/program/unleashing-the-pmcs-and-irregulars-in-ukraine-crimea-and-donbas/>
- Sukhankin, S. (2020). Chinese Private Security Contractors: New Trends and Future Prospects. *ChinaBrief*, XX(9), 18-26.
- Sukhankin, S. (2020). Wagner Group in Libya: Weapon of War or Geopolitical Tool? In S. Sukhankin, *Terrorism Monitor- In-depth analysis on War on Terror* (p. 5). The Jamestown Foundation.
- Sysoev, G. (2012, Aprile 11). *Putin ha sostenuto l'idea di creare compagnie militari private in Russia*. Tratto da RIA Novosti: <https://ria.ru/20120411/623227984.html>

- Tharwat, H. (2023, Giugno 8). *Massive security campaign sends Egyptian migrants walking to Libya-Egypt border, as Haftars eye lucrative migration contracts*. Tratto da Mada Masr: <https://www.madamasr.com/en/2023/06/08/feature/politics/massive-security-campaign-sends-egyptian-migrants-walking-to-libya-egypt-border-as-haftars-eye-lucrative-migration-contracts/>
- Thomson, J. (1994). *Mercenaries, Pirates and Sovereigns*. Princeton: Princeton University Press.
- Tsevetkova, M. (2017, Marzo 10). *Exclusive: Russian private security firm says it had armed men in east Libya*. Tratto da Reuters: <https://www.reuters.com/article/us-russia-libya-contractors/exclusive-russian-private-security-firm-says-it-had-armed-men-in-east-libya-idUSKBN16H2DM>
- Tzu, S. (2003). Strategia di attacco. In S. Tzu, *L'arte della guerra* (A. Rossi, Trad.). Segrate: Mondadori.
- U.S. African Command Public Affairs. (2020, Maggio 26). *Russia Deploys Military Fighter Aircraft to Libya*. Tratto da AFRICOM: <https://www.africom.mil/pressrelease/32887/russia-deploys-military-fighter-aircraft-to-l>
- UNHCHR. (2003). Norms on the Responsibilities of Transnational Corporations and Other Business Enterprises with Regard to Human Rights. Tratto da <http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/%28Symbol%29/E.CN.4.Sub.2.2003.12.Rev.2.En>
- US Department of the Treasury. (2020, Luglio 15). *Treasury Targets Financier's Illicit Sanctions Evasion Activity*. Tratto da US Department of Treasury: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm1058>
- US Department of the Treasury. (2023, Giugno 27). *Treasury Sanctions Illicit Gold Companies Funding Wagner Forces and Wagner Group Facilitator*. Tratto da US Department of the Treasury: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/jy1581>
- Van Creveld, M. (1991). *The Transformation of War*. New York: Free Press.
- Vladimir, L., & Shelepin, L. (2003). *The Third World Information-Psychological War*. 2003: Eskimo-Algorithm.
- Von Clausewitz, C. (1997). *Della Guerra*. (A. Bollati, & E. Canevari, Trad.) Milano: Mondadori.
- Wallensteen, P., & Sollenberg, M. (2000). Armed Conflict 1989-1999. *Journal of Peace Research*, 635-649.
- Waltz, K. (1979). *Theory of International Politics*. McGraw-Hill Education.
- Weber, M. (1919). *La politica come professione*. (F. Tuccari, Trad.) Milano: Mondadori Libri.
- Weber, M. (1947). *Theory of Social and Economic Organization*. (T. Parsons, A cura di, T. Parson, & A. M. Henderson, Trad.) New York: Free Press.
- Weinglass, S. (2019, Maggio 19). *Who is behind Israel's Archimedes Group, banned by Facebook for election fakery?* Tratto da The Times of Israel: <https://www.timesofisrael.com/who-is-behind-israels-archimedes-group-banned-by-facebook-for-election-fakery/>
- Wentzell, T. D. (2021). Russia's Green Men: The Strategic Storytellers of Hybrid Warfare. *Canadian Military Journal*, 42(1), 41-48.
- Williamson, E. F. (1993, Settembre). A comparison of the post-Cold War Defense budget reduction to prior post-conflict reductions after World War II, Korea and Vietnam. *Tesi*. Monterey, California, USA: Dudley Knox Library, Naval Postgraduate school.
- Yevgeny Prigozhin era ai colloqui tra Shoigu e il maresciallo libico. (2018, Novembre 9). Tratto da BBC Russian News: <https://www.bbc.com/russian/news-46159367>
- Yoo, J. (2014). *Point of Attack: Preventive War, International Law, and Global Welfare*. New York: Oxford University Press.

- Zappone, C., & Matthew, S. (2018, Giugno). *Addressing Australia's Vulnerability to Weaponised Narratives*. Tratto da National Security College. Crawford school of Public Policy: <https://nsc.crawford.anu.edu.au/department-news/12728/addressing-australias-vulnerability-weaponised-narratives>
- Zionts, D. M. (2006). Revisionism and Its Variants: Understanding State Reactions to Foreign Policy Failure. *Security Studies*, 15(4), 632-633.
- Zolotukhin, D. (2021, Gennaio 2). *Consegna di armi russe: come viene "sistemata" l'Ucraina*. Tratto da Ukrinform: <https://www.ukrinform.ua/rubric-world/3182107-postavki-rosijskoi-zbroi-ak-pidstavlaut-ukrainu.html#>